ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 26 Agosto 1913 MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni [illegible] tive rubriche. — Avvisi [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Fatti e parole

Roma, 25, notte.

Il deputato Luigi Barthou, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, venuto in Italia per riposarsi delle gravi fatiche sostenute durante la lunga ed agitata discussione della legge per la ferma triennale, ha rilasciato ad un giornalista italiano la seguente dichiarazione: « Venuto qui per riposarmi, tengo solamente a rinnovare, come uomo privato e come uomo pubblico, i miei sentimenti di fedele amicizia verso l'Italia ed il suo popolo ».

Sensibili ad ogni parola gentile, noi italiani dobbiamo essere altamente lusingati di questa spontanea dichiarazione dell'uomo eminente, che è alla testa del Governo francese. E' vero, egli aveva espresso altre volte i suoi sentimenti di fedele amicizia verso l'Italia ed aveva molto insistito in essi durante un periodo molto critico quando le relazioni franco-italiane, già corrette e cordiali, erano state intorbidate dal signor Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, con il famigerato discorso parlamentare sull'incidente del *Manouba* e del *Carthage*. Allora il deputato Barthou ed il senatore Pichon tentarono riparare alla funesta azione di Poincaré fondando in Francia il comitato *France-Italie* del quale Pichon fu eletto presidente e Barthou vice-presidente. Siamo dunque molto sensibili alle rinnovate dichiarazioni di fedele amicizia del signor Barthou e ci permettiamo di formulare l'augurio che, questa volta, le sue dichiarazioni di fedeltà possano resistere agli avvenimenti politici e non siano portate via dalla prima ventata.

E non saremmo sinceri e non meriteremmo perciò la stima dell'alto personaggio politico, se ci dessimo l'aria di accogliere la sua dichiarazione senza la minima riserva e fingessimo di credere che il Ministero da lui presieduto abbia fatto una politica estera amichevole verso l'Italia. Sanno infatti anche gli uscieri del Quay d'Orsay che la politica estera del ministero Barthou è stata ostilissima all'Italia mirando tendenziosamente a colpire l'Italia nei suoi più vitali interessi politici, a crearle, nella penisola balcanica, nel mare Adriatico, nell'Jonio, nel Mediterraneo Orientale una tale situazione da rendere impossibile la prosperità e la stessa esistenza dell'Italia.

L'alta stima, che noi abbiamo del signor Barthou, non ci permette di pensare, come pensa qualcuno in Italia, che il presidente del Consiglio, ingolfato nella campagna per la ferma triennale, non si sia occupato di politica estera e che il ministro degli affari esteri Pichon, anche lui grande amico dell'Italia, facendo una politica ostilissima all'Italia, abbia seguito unicamente le istruzioni del presidente della Repubblica noto per la sua avversione all'Italia.

Chi pensa così fa immeritatamente torto ai due illustri uomini che fondarono il comitato *France-Italie* perchè la politica estera di una grande nazione non è cosa tanto insignificante da poter essere trascurata dal presidente del Consiglio e da poter essere fatta in un senso da chi ha convinzioni diametralmente opposte. Noi sappiamo per prova e per riprova che il presidente della Repubblica non è amico dell'Italia e sappiamo anche che il capo dello Stato è irresponsabile perchè, anche secondo la costituzione della Repubblica francese, la responsabilità spetta interamente al Ministero. Essendo il signor Barthou certamente il primo a reclamare per sè la responsabilità della politica estera del gabinetto da lui presieduto, non può meravigliarsi se noi, mentre lo ringraziamo delle rinnovate dichiarazioni di fedele amicizia, formuliamo l'augurio che questa dichiarazione non abbia la sorte che malauguratamente hanno avuto tutte le dichiarazioni italofile fatte da lui e dal suo collega Pichon alla vigilia della loro assunzione al potere.

Il signor Barthou, che è un uomo moderno e conosce l'Italia contemporanea, riconosce certamente che l'Italia non può più contentarsi di sole frasi gentili. Ai fanciulli bastano le carezze, gli adulti hanno bisogno di prove palpabili di amicizia. Gli italiani sono finalmente divenuti realisti come tutti i popoli del mondo civile, gradiscono naturalmente le parole cortesi e gentili ma non si lasciano più addormentare dalle cantilene senza contenuto, nè dalle frasi retoriche. Gli italiani dei nostri giorni preferiscono l'amicizia dei fatti all'amicizia delle sole parole.

Il signor Barthou ed il signor Pichon, che assisterono alle onoranze tributate in Francia a Leonardo da Vinci, ricorderanno certamente la risposta dell'ambasciatore Tittoni, loro carissimo amico, al discorso di Poincaré, ricorderanno cioè che avendo Poincaré usata la solita frase « sorella latina », l'ambasciatore rispose precisamente che l'Italia gradiva le parole gentili ma misurava l'amicizia alla stregua dei fatti. Dicendo ciò l'ambasciatore fu degno e fedelissimo interprete del pensiero dell'Italia, dell'Italia che intende di tutelare energicamente i suoi vitalissimi interessi politici. Il signor Barthou, che conosce l'Italia, sa che questa è animata da sentimenti pacifici, che non ha aspirazioni di megalomania e che basta riconoscerle il posto che le spetta per procedere in pieno accordo con essa. Se egli adunque attribuisce una importanza sostanziale alle sue spontanee dichiarazioni di amicizia fedele all'Italia, sa che gli riuscirebbe molto facile di fare una buona volta seguire i fatti alle parole. Naturalmente, per cominciare, dovrebbe aprire gli occhi ai suoi colleghi facendo loro, per esempio, comprendere che è una grande sciocchezza l'assioma del Mediterraneo lago francese, che l'Italia, essendo la Potenza più mediterranea del mondo, ha diritto di muoversi liberamente in questo mare e che essa perciò non può credere alla amicizia di coloro che lavorano febbrilmente, tenacemente per preparare il suo imbottigliamento sia nel mare Adriatico, sia nell'Jonio, sia in altre parti del Mediterraneo. Il mare Mediterraneo è fortunatamente molto grande. In esso c'è posto per tutti gli Stati da esso bagnati. Tutti ci possono vivere e prosperare, se la Francia rinuncia alla fisima del monopolio. Senza piena libertà di movimento nel Mediterraneo l'Italia morirebbe di asfissia perchè il Mediterraneo è il solo polmone dell'Italia. L'Italia non ha come la Francia anche il polmone dell'Oceano Atlantico.

Se il ministro Barthou vuole adunque fare sue le dichiarazioni che il signor Barthou ha fatto come uomo pubblico e come uomo privato deve cambiare rotta nel Mediterraneo ripudiando l'odioso programma del panitalianismo italofobo, rinunciando al proposito di fare della Grecia una grande Potenza navale allo scopo di averla alleata contro l'Italia, rinunciando all'insano proposito di cacciare via l'Italia dal mare Mediterraneo, facendo insomma punto e basta nella politica estera che nei riguardi dell'Italia il ministero Barthou e Pichon ha seguito in Oriente in generale e nella penisola balcanica in ispecie. E' superfluo far notare che durante il completo riposo del presidente del Consiglio Barthou a Bellagio, io non avrei osato di parlare a lui della politica del suo Ministero se egli non mi avesse invitato con la dichiarazione riportata al principio di questo articolo. La dichiarazione politica di un uomo politico così eminente non può passare inosservata ed io ho troppa stima di lui per dissimulare l'impressione che essa desterà negli italiani ai quali è rivolta.

C.

Il presidente Bartou
sul Lago Maggiore
L'uomo politico e i cinematografisti

Roma, 25, notte.

Luigi Barthou, il presidente del Consiglio dei ministri di Francia, è a Bellagio da una settimana e si riposa dalle dure fatiche parlamentari. Egli conduce una vita esclusivamente intesa a ritemprare le sue forze. Barthou dimostra anche meno dei suoi 57 anni e conduce una vita tutta presa da un'indiavolata foga giovanile, gareggiando con suo figlio, un bel ragazzo di 16 anni. Il ministro passa molte ore in barca, dove l'accompagna anche la sua signora; poi passeggia, arrampicandosi per i monti. Dopo mezzogiorno prende un meritato riposo; quindi fa una partita di *tennis* o di *golf*, ed infine, dopo cena, compie altre passeggiate lungo la riviera, che in questo periodo calmo della stagione è magnificamente fiancheggiata dalla luna. Egli, interrogato da un collaboratore della *Tribuna*, si è dimostrato entusiasta del suo soggiorno. Il presidente del Consiglio francese ha rilasciato al giornalista pel suo giornale una breve lettera così concepita: « Mio caro collega, Venuto qui per riposarmi, tengo solamente a rinnovare, come me privato e come uomo pubblico, i miei sentimenti di fedele amicizia verso l'Italia ed il suo popolo ».

Il corrispondente narra poi un particolare curioso circa l'attentato di cui è rimasto vittima il signor Barthou da parte di alcuni operatori cinematografisti. Una Compagnia cinematografica milanese, appreso l'arrivo del presidente del Consiglio francese, inviò sul luogo due suoi impresari per stringere d'assedio l'*Hôtel Gran Bretagna*, dove dimora. L'assedio fu iniziato di buon'ora e durò fino al tramonto. La macchina era pronta ad agire appena appariva sull'uscita la vittima; ma il presidente Barthou, che ha il suo appartamento sulla spiaggia in faccia al lago, si accorse in tempo dell'assedio e fece felicemente una sortita dall'albergo dalla parte retrospettiva. I cinematografisti, dopo avere pazientato per parecchie ore, si decisero a mutare tattica ed avanzarono dei *pour-parlers* con l'illustre parlamentare. Il signor Barthou quindi si ammansò e disse: « E sia pure! Volete cinematografarmi? Sono un uomo pubblico e mi concedo, ma come piace a me ». Infatti rientrò nella sua camera, si confezionò un'aspetto *ad hoc*, scese dall'albergo dinanzi all'obbiettivo dei cinematografisti; girò e rigirò, fece vari passi come un perfetto soggetto di *film* destinato a girare il mondo, e congedò se stesso « per uso pubblico ».

Intorno all'espulsione
di un libraio svizzero dall'Alsazia

Bellinzona, 25, notte.

Un incidente, regolato per le vie diplomatiche, è avvenuto recentemente fra la Svizzera e la Germania per la espulsione da Strasburgo o dal territorio dell'Impero di un cittadino svizzero, certo Brunner, proprietario di una importante libreria, accusato di aver messo in vendita, malgrado il divieto della censura, un libro dell'Hanni: *Storia d'Alsazia*. A Berlino, dove il ministro svizzero accreditato presso il Governo imperiale aveva domandato spiegazioni in seguito al ricorso a Berna dell'interessato ed alle vive *pressioni* della stampa, si rispose che il libraio Brunner era stato avvisato dell'interdizione di cui era colpito il libro dell'Hanni su tutto il territorio dell'Alsazia-Lorena, e che ciò malgrado egli ne aveva esposto delle copie nella propria vetrina. Dietro questa spiegazione, l'autorità federale si tenne paga.

Oggi, però, il Brunner, dal villaggio di Epaulges, dove si è rifugiato, manda ai giornali una dichiarazione dove si smentiscono le dichiarazioni fatte a Berlino.

« Se i fatti stessero — scrive il Brunner — quali vennero presentati dal ministro dell'Interno a Strasburgo, io sarei il primo, pure conservando i miei sentimenti, ad accettare la misura dalla quale fui colpito senza protestare. Ma la versione germanica è una pura fiaba. 1. Io ho ricevuto il 5 ottobre 1912 dal signor Floury, editore di Parigi, la *Storia di Alsazia* in settecento esemplari; 2. L'interdizione di vendere in Alsazia-Lorena il libro mi pervenne il 17 dicembre 1912; 3. A quella data non mi rimanevano che cinque esemplari, dei quali la polizia si è subito impadronita ».

Il Brunner conclude che non poteva più vendere un libro di cui non gli rimaneva più nemmeno una copia, e che non poteva più nemmeno penetrare nell'Impero per la sorveglianza ai confini.

Su questa dichiarazione del Brunner i giornali rinnovano le loro critiche all'Autorità federale, e tali critiche sono state più vivaci in quanto che poco tempo fa la stampa confederale si era occupata di altri casi di espulsioni di cittadini svizzeri dall'Alsazia-Lorena sotto il pretesto che essi rifuggivano dalla naturalizzazione germanica per sottrarsi al servizio militare.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 25, notte.

Il presidente del Consiglio arriverà a Roma giovedì e vi si tratterrà tre giorni. Nell'occasione si troveranno a Roma tutti i ministri ed avrà luogo un Consiglio. L'onorevole Giolitti andrà poi a Fiuggi dove si tratterrà dal primo al 14 settembre.

Le contraddizioni della politica austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

"Dio ha reso demente il Luogotenente di Trieste,,

Vienna, 25, notte.

« Iddio rende demente l'uomo che vuol perdere ». Con questo motto il giornale liberale ebdomadario *Der Morgen* comincia il suo articolo di fondo che intitola: « Abbandonati da tutti gli angeli custodi », e che si riferisce alle misure anti-italiane del luogotenente di Trieste. Il giornale scrive:

« E' però fatale che tali punizioni di Dio colpiscano quelli che devono reggere le sorti di un popolo. In tal caso la demenza si trasforma in una disgrazia per gli altri. Che cosa abbiamo noi commesso da meritarci una tale punizione? Tutti noi abbiamo visto con piacere il miglioramento sensibilissimo dei rapporti tra Italia ed Austria, non solo dei rapporti ufficiali, ma anche di quelli tra i due popoli sinora disabituati l'uno dall'altro. Prima Messina, poi la guerra di Tripoli, poi quella dei Balcani, tutto ci aveva riavvicinato e nonostante i gravi errori commessi dal conte Berchtold risaltava il suo gran merito per questo riavvicinamento italo-austriaco. L'arrivo di Caneva a Vienna era la dimostrazione di questi migliorati rapporti con l'Italia. Chi conosce le condizioni dell'Italia sa che il generale Caneva non avrebbe potuto fare questa sua visita a Vienna perchè non avrebbe avuto il coraggio di subire la condanna dell'opinione pubblica italiana. Iddio ha reso oggi demente il Luogotenente di Trieste da un momento all'altro. Improvvisamente si ridesta in lui il senso di essere fedele alle disposizioni della legge. Lo stesso signore, che con una incomprensibile noncuranza oggi ha dato la concessione per pubblici casini di gioco, ogni anno tollera più che un portinaio, uno spazzino, un'assistente straordinario degli uffici municipali siano cittadini del Regno d'Italia. Eppure questi cittadini del Regno d'Italia sono nati a Trieste, educati a Trieste e hanno chiesto di essere ammessi fra i cittadini dello Stato austriaco, il che è tutt'altro che una prova di irredentismo. Tutto ciò poco importa al Luogotenente di Trieste, che colla sua azione tenta di far risorgere l'antico odio degli italiani verso di noi.

Il luogotenente sarà richiamato

« E' peccato, però, che questo odio colpisca noi che non ci abbiamo alcuna colpa. L'unico rimprovero che ci si può fare è quello che da troppo tempo tolleriamo simili giochi pericolosi e cari. Per ora dobbiamo esigere colla massima energia che ad un posto così importante, che richiede molta prudenza e calma, sia messo un uomo adatto. Raramente siamo stati d'accordo col conte Berchtold, ma lo saremo senza alcuna riserva il giorno in cui il ministro degli Esteri esigerà dal ministro presidente austriaco che i suoi luogotenenti non commettano delle sciocchezze. Tanto prima e tanto più energicamente il conte Berchtold lo esigerà, tanto meglio egli farà. Specialmente per il caso di Trieste il conte Berchtold deve affrettarsi. Il signor Luogotenente, a quanto pare, non resterà più lungo tempo al suo posto e se sarà richiamato per punizione di questo inaudito decreto contro gli italiani, il suo richiamo potrà avere un significato politico. Allora non si resterà che il nuovo passo di aver dato a Trieste un Luogotenente, che è stato egualmente dannoso alla monarchia, sia quando se ne scordava.

« Ma il popolo italiano ci lasci dire una cosa, cioè che i popoli dell'Austria non sono responsabili degli atti dei loro Governi. Non sono i popoli che si scelgono i propri governanti in Austria; sono i popoli invece quelli che li devono subire. I nostri governanti sono in maggioranza principi e conti e noi popoli non sappiamo nulla sul conto loro. La nostra unica colpa è la discordia tra di noi. Se fossimo uniti parecchie cose andrebbero altrimenti. Il popolo italiano condannerebbe soltanto il Luogotenente di Trieste e tutto al più anche quello del Tirolo. Noi invece dobbiamo fare una nuova luogotenenti ed ancora con cinque presidenti provinciali. Nel popolo non meritiamo odio, ma partecipazione alle nostre disgrazie poichè noi non conosciamo odio ma ammirazione ed invidia per un popolo che si regge da sè ».

Anche gli altri giornali ebdomadari di stamane hanno più o meno parole di biasimo contro la misura del Luogotenente. I giornali inoltre pubblicano lunghe notizie dall'Italia sulla impressione penosissima prodotta nel nostro Paese dal noto decreto. Anche la *Monlag Revue* domanda una riparazione da parte del Governo centrale dell'errore del Luogotenente perchè, dice, « il nostro Governo deve tenere più conto dei rapporti di buona alleanza con l'Italia che delle macchinazioni anti-italiane degli slavi-clericali e dei cristiani-sociali ».

L'ambasciatore italiano da Berchtold

La Zeit reca che l'ambasciatore italiano, duca D'Avarna, stamane a mezzogiorno ha avuto una conferenza col conte Berchtold, la quale durò due ore. Si attribuisce ad essa, nelle sfere politiche, molta importanza. Nel colloquio si trattò specialmente della questione balcanica ed in modo particolare della delimitazione dei confini albanesi; ma il giornale dice che nella conferenza fu discusso anche il decreto anti-italiano del Luogotenente di Trieste. La *Zeit* reca pure che l'ambasciatore della Turchia, Hilmi pascià, ebbe venerdì scorso un colloquio col conte Berchtold e fu invitato da questi ad un secondo colloquio pel pomeriggio di oggi.

Il ritorno di Caneva
Il suo elogio dell'Imperatore

Ischl, 25, mattino.

Stamane, il colonnello Margutti si è recato all'« Albergo Imperatrice Elisabetta » a prendere il generale Caneva e gli altri ufficiali italiani, i quali, in carrozza di Corte, si sono recati alla Stazione. Qui, la colonia italiana è stata presentata al generale Caneva.

Al pranzo di ieri, all'« Albergo Imperatrice Elisabetta », la tavola era splendidamente adorna di fiori e nastri dai colori italiani, ciò che riuscì molto gradito agli ospiti.

Dopo aver preso cordialissimamente congedo, il generale Caneva e gli ufficiali italiani, sono partiti alle ore 7 per Salisburgo, donde il generale Caneva continuerà il viaggio per Genova per trattenervisi brevemente. Gli altri ufficiali sono partiti direttamente per Milano. L'addetto militare Albricci accompagna gli ospiti sino a Villach, donde ritornerà a Vienna.

Portanto, alcuni giornali commentano anche oggi la visita del generale Caneva all'Imperatore. La *Neues Wiener Tageblatt* scrive che al pranzo di ieri gli ufficiali italiani furono presentati all'arciduca Francesco Ferdinando, che si intrattenne con essi parlando in lingua italiana. Il generale Caneva osservò a un alta personalità: « L'Imperatore è stato straordinariamente gentile: egli parla l'italiano correntemente. « Tutta la conversazione si svolse in italiano. L'Imperatore si intrattenne anche sugli avvenimenti della guerra d'Africa, dai quali era a completa conoscenza. La personalità dell'Imperatore è davvero eminente e la sua freschezza e vivacità sorprendente ».

La *Wiener Post Zeitung* scrive che l'accoglienza fatta al generale Caneva ha dato una nuova prova dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, rapporti che in seguito al lavoro comune della seconda crisi balcanica si sono resi estremamente fiduciosi.

La *Deutsche Wolksblatt* riproduce il ritratto del generale Caneva e scrive che il [illegible] in onorificenza [illegible] ta al generale italiano è un altro sintomo del riavvicinamento italo-austriaco.

La *Montagu Revue* scrive:

La partecipazione del generale Caneva alla cerimonia dello scoprimento del monumento all'Imperatore all'Accademia di Moedling e l'onorificenza da lui ricevuta da parte dell'Imperatore, costituiscono molto di più di un semplice atto di cortesia internazionale.

Anche più importante è il fatto che l'Italia e l'Austria-Ungheria si sono incontrate e si sono strette la mano in una politica, che ha risolto il problema albanese, nel quale da mezzo secolo in Europa si voleva vedere l'occasione per un futuro scioglimento dell'alleanza. Questa ha acquistato invece nuova forza e cordialità. Oggi può dirsi senza esagerazione che il fiducioso accordo fra Vienna e Roma non lascia desiderare sotto alcun rapporto.

Un ordine del giorno dell'Associazione Nazionalista

Roma, 25, notte.

La Giunta dell'Associazione Nazionalista nella propria riunione di oggi ha votato sempre a proposito del decreto di espulsione emanato dal principe Hohenlohe, luogotenente di Trieste, il seguente ordine del giorno:

« La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista, in presenza della iniqua vessazione commessa dall'Autorità politica di Trieste a danno di cittadini italiani, ultimo e più clamoroso episodio di una serie di violenze con le quali si è voluto e si vuole sistematicamente colpire l'immigrazione dei regnicoli in quella città, riaffermando la piena solidarietà dei nazionalisti italiani con coloro che, appartenendo alla comune nazionalità, contro gli assalti barbari combattono per il nostro più sacrosanto diritto, attende che il Governo italiano compia l'obbligo suo di richiamare il Gabinetto di Vienna a più scrupolosa osservanza dei riguardi dovuti all'alleanza ed all'Italia ».

Un'interpellanza al Senato

L'on. sen. Molmenti ha trasmesso alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro degli Esteri se, anche per un giusto riguardo alla Triplice Alleanza, non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'autorità politica di Trieste ledenti i principi di equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio per quanto concerne i servizi pubblici autonomi ».

Spettacolo cinematografico
proibito a Roma
per un riguardo all'Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Alcuni giorni sono, al teatro Costanzi, si preparava una rappresentazione cinematografica per la quale erano stati già affissi i manifesti. All'ultimo momento, parve all'Autorità politica che una delle scene della *film* potesse tornare non gradita all'Austria e tutto lo spettacolo andò a monte. La *film* è intitolata *La lampada della donna* e vi era riprodotto un episodio della guerra del 1859: dei battaglioni di fanteria e di ulani austriaci apparivano cacciati dai garibaldini e dai cacciatori delle Alpi e dagli zuavi di Napoleone III. Ciò poteva, nonostante la verità storica, sembrare meno riguardoso verso l'alleata e l'Autorità di P. S. ha vietato la riproduzione di *La lampada della donna*.

Una "nota,, austriaca
sulla formazione dello Stato albanese
Invito russo all'Arciduca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt*, in un articolo di fondo evidentemente ispirato, rileva il merito dell'Austria nella formazione dello Stato albanese indipendente. Dimentica però il giornale che altrettanta parte ha avuto l'Italia nell'opera svolta per una Albania sovrana. Il giornale ammette soltanto un appoggio valido dato dall'Italia ad una politica austriaca. Ma questo articolo ha lo scopo di elogiare tra le righe la politica del conte Berchtold ed i suoi risultati in cui portata, dice il giornale, si potrà misurare soltanto più tardi. Vi riferisco qualche passo importante dell'articolo. Il giornale dice infatti tra l'altro:

« Le direttive date dalla Commissione internazionale che regola i confini meridionali dell'Albania debbono tenere conto, non dei registri ecclesiastici o delle scuole che sono in mano del gr... ua della lingua materna della popolazione. I plebisciti sono artificiali e simili modi non saranno presi in considerazione. Si può quindi ritenere che i lavori della Commissione daranno risultati favorevoli agli albanesi. In ogni caso, si segnala che i lavori dovranno essere terminati al più tardi per il 30 novembre dell'anno corrente. Il controllo internazionale sull'Albania fu ridotto al minimo e durerà sui soli dieci primi anni e non avrà alcuna funzione esecutiva. Della Commissione di controllo farà parte anche un membro del Governo albanese ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Ischl, che la notizia che l'ambasciatore russo De Giers sarà ricevuto domani dall'imperatore in udienza e che presenterà le sue lettere di richiamo è infondata. Il motivo dell'udienza di domani è il seguente: « Il 18 ottobre, come è noto, avrà luogo il centenario della battaglia delle Nazioni a Lipsia. In quell'occasione l'Arciduca Francesco Giuseppe si recherà a Lipsia, dove sarà inaugurato un monumento. A Lipsia, contemporaneamente, avrà luogo l'inaugurazione di una chiesa votiva, che il Governo russo ha fatto erigere e nella quale sarà celebrato il solenne servizio di lutto. De Giers è incaricato di pregare l'imperatore a che l'Arciduca Francesco Giuseppe assista a questo servizio di lutto ».

IN CIRENAICA

Sottomissione di capi a Solluk
L'uccisione del nipote di Mansur Kehia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 25, ore 12.

La tranquillità più assoluta regna in tutti i settori della Cirenaica, anche in quello recentemente conquistato di Solluk, dove le nostre vittoriose ed instancabili truppe eseguiscono ogni giorno importanti ricognizioni senza mai finora aver trovata resistenza. I ribelli, privi dell'acqua dei numerosi pozzi esistenti a Giardina ed a Solluk, si sono ritirati verso l'interno. Corre anzi la voce che essi si siano diretti verso Zania Mrus, altro importante centro senussita, distante parecchie diecine di chilometri dai territori da noi recentemente occupati.

La solenne cerimonia

Il tenente generale Felice D'Alessandro, comandante la seconda Divisione, ha radiotelegrafato al governatore che ieri nel castello di Solluk si è compiuta la importante e solenne funzione della sottomissione di numerosi capi, notabili e abitanti della [illegible]

Sedici capi erano convenuti nella mattinata di ieri a Solluk provenienti dai loro paesi su bellissimi cavalli riccamente bardati e con finimenti in argento artisticamente cesellati. Essi erano scortati da numerosi notabili ed aderenti delle varie cabile del Suleiman Anaghir. Quasi tutti erano a cavallo e formavano una massa imponente.

Il generale D'Alessandro li ricevette alla presenza delle sue truppe schierate e del suo Stato Maggiore, tra cui si notavano il maggior generale Guglielmo Marghieri, comandante il primo scaglione della Divisione che presidia Solluk, il colonnello del 6.o fanteria Giulio Latini, comandante la cosidetta « colonna nera », il tenente colonnello dei bersaglieri Vaccari, capo dell'ufficio politico-militare di Bengasi, ecc. ecc.

I capi fecero solennemente in pubblico, dinanzi ai nostri ufficiali ed ai nostri soldati, l'atto di sottomissione all'Italia; essi giurarono sul Corano fedeltà al Re Vittorio Emanuele III ed alla nuova Patria Italiana. Assistenano alla cerimonia una cinquantina di capi secondari e notabili che espressero tutti la soddisfazione dell'atto compiuto.

Tutti poi esternarono il desiderio che le nostre truppe provvedessero alla protezione delle loro famiglie e dei loro averi, perchè indubbiamente i ribelli faranno di tutto per recar loro danno onde punirli per l'atto di sottomissione compiuto. Il generale D'Alessandro li rassicurò avvertendoli che l'assistenza delle truppe d'Italia non sarebbe mai mancata a coloro che si mantennero fedeli al giuramento prestato, mentre una severissima punizione sarebbero quelli che tradissero.

La solenne cerimonia si chiuse quindi con un fragoroso evviva al Re d'Italia, lanciato da tutti gli arabi presenti, cui fecero coro le nostre truppe.

Le perdite dei ribelli

Il nostro Comando ha potuto accertare che le perdite subite dai ribelli negli scontri del 20 e del 21 nell'avanzata su Solluk furono assai più ingenti di quello che si credeva. Gli uomini messi fuori combattimento ammonterebbero a parecchie decine, tanto numerose cabile si sarebbero ritirate dal campo dei ribelli facendo ritorno alle loro sedi.

Intanto, si è potuto identificare un cadavere rinvenuto sul campo di battaglia dopo lo scontro colà svoltosi il 20 corrente. Esso è quello del capo Bu Zed Mohammed Abdel Kadir, nipote del notissimo Mansur Kehia, che fu, come è noto, intermediario nelle trattative svoltesi tra il nostro Governo ed il capo dei Senussi, Amed el Sceriff, per la pacificazione della Cirenaica.

Il Bu Zed Mohammed Abdel Kadir era rimasto fra i ribelli, dove era assai influente essendo molto stimato e protetto dal capo dei Senussi. Egli il giorno 20 comandava un gruppo di cavalieri che tentò di opporre una tenace resistenza all'avanzata del primo scaglione. La sua morte ha fatto enorme impressione fra i ribelli ed anche fra gli arabi di Bengasi.

L'audacia dei predoni

Dal settore di Cirene giunge notizia di un nuovo atto di brigantaggio compiuto dai predoni. Il tenente-generale Vinci, comandante la quarta divisione, ha radiotelegrafato ai particolari al Governatore.

Sull'imbrunire del 22 corrente una piccola carovana si era staccata dal nostro presidio di Ain Cafraga per recarsi ad attingere acqua fresca ad una sorgente poco distante. Essa ad un certo punto abbandonava la via carovaniera per internarsi in una fitta boscaglia dove si trova appunto la sorgente che fornisce ottima acqua potabile. A questo punto venne improvvisamente attaccata da un gruppo di una trentina di beduini appiattati tra i tronchi d'albero e nelle frasche. Costoro formano una banda di audaci predoni che terrorizzano i dintorni da un po' di tempo e che sono attivamente ricercati dai nostri soldati per infliggere loro la lezione che si meritano.

Ai primi colpi di fucile sparati dai predoni alcuni muli, spaventati, si sbandarono, [illegible] del carreggio. La carovana era scortata da un plotone del 87.o fanteria, che alle prime fucilate si spiegò a protezione dei muli e dei conducenti, tenendo testa con un fuoco violento ai predoni che incalzavano da presso onde impadronirsi dei quadrupedi e di quanto essi recavano.

Intanto dalla ridotta si pensava ad accorrere in aiuto della piccola carovana assalita. Non appena si udirono i primi colpi di fuoco venne dato l'allarmi e tutti si trovarono pronti a respingere qualsiasi attacco nemico. Il comandante ordinò nello stesso tempo ad un plotone di alpini di andare incontro alla carovana e di proteggere il suo ritorno. Gli alpini si lanciarono di corsa fuori dall'opera e arrivarono sul posto in pochi minuti. Unitisi ai fucilieri, dopo un breve scambio di colpi, si scagliarono sugli assalitori alla baionetta. Costoro non resistettero all'impeto dei baldi soldati delle Alpi e si diedero alla fuga; vennero inseguiti per molte centinaia di metri e si riuscì a ricuperare così tre muli, dei sei sbandati, di cui i ribelli erano riusciti ad impadronirsi e che tentarono di trascinare con loro.

Nessuna perdita da parte nostra si ha a lamentare, mentre si è potuto accertare che beduini hanno avuto alcuni feriti che hanno trasportato nella loro fuga.

E' necessario adunque anche in quel settore una « buona passeggiata » dei nostri ascari critici onde ultimare la polizia delle boscaglie.

V.

Un commento romano
sul ritiro di truppe dalla Libia

Roma, 25, sera.

Il giornale « L'Esercito » pubblica:

« Sono segnalati rimpatri di truppe dalla nostra Colonia, scelte tra quelle che contano maggior tempo di permanenza in Libia. Noi ci compiacciamo vivamente per la buona intenzione che si dimostra di alleggerire il contingente di truppe metropolitane assai visioso, che è attualmente distaccato in Colonia, e ci lusinghiamo che alle buone premesse tengano dietro delle concrete conseguenze. Non ci dissimuliamo però un dubbio, che deriva dalla nostra stessa esperienza compiuta fino ad ora in Libia, e questa esperienza ammonisce che bisogna andare cauti nel ritirare truppe metropolitane e che si può apprendersi a questa misura soltanto quando si siano costituite unità equivalenti di truppe indigene e di Corpi volontari. Altrimenti si può correre facilmente rischio di ritirare truppe con una mano e di restituirne con un'altra, al primo manifestarsi di qualche nuova emergenza nella Colonia, dando origine a nuove mobilitazioni, a nuove formazioni organiche improvvisate e ad un corrispettivo di spese veramente inadeguate al frutto che esse danno. Ora, a quanto ci consta, e come lo stesso decreto del Ministero delle Colonie annunzia, la formazione dei riparti coloniali, o è nella arretrata ancora, o è destinata ad effettuarsi soltanto quando si avrà raggiunta la pacificazione della Libia. Noi non possiamo dunque dissimularci gli inconvenienti cui possono dar luogo questi richiami, non equilibrati dalla forza costituzione di forti unità del Corpo coloniale, e continuiamo ancora ad insistare acciocchè si prenda un partito chiaro e deciso in materia, cosa è imposta dalla necessità delle cose e dalla importanza delle [illegible] genti eventualità ».

L'Europa attende inattiva

il risultato delle trattative turco-bulgare

(Servizio speciale della STAMPA)

Trattative ufficiali imminenti?

Parigi, 25, notte.

I giornali hanno da Berlino: « Nei circoli politici si dice che continuano gli scambi di vedute fra le Potenze circa un passo da compiere a Costantinopoli per chiedere al Governo ottomano di osservare le stipulazioni del trattato di Londra. Si parla anzi di misure finanziarie, che potrebbero essere prese contro la Porta. Sembra che in generale si abbia poca fiducia nel successo di queste trattative. Si attende piuttosto la soluzione delle questioni pendenti tra la Bulgaria e la Turchia da un accordo diretto fra i due paesi, accordo che, nonostante le smentite bulgare, si crede sulla via di prepararsi e base del quale sarebbe, non occorre dirlo, l'abbandono delle pretese bulgare su Adrianopoli ».

Il *Temps* pubblica un dispaccio del suo corrispondente particolare a Costantinopoli nel quale si dice che è assai difficile dare notizie precise sui risultati delle trattative che Natchevic continua con la Sublime Porta. Sembra che il Governo di Sofia, dopo aver lasciato che Natchevic agisse senza poteri e istruzioni formali, si chiede oggi se il suo rappresentante sia in grado di sottoporgli proposte della Porta degne di considerazione. Esso deve insistere nella sua intransigenza circa Adrianopoli, appoggiandosi al trattato di Londra e sulla apparente volontà delle Potenze conservando la speranza di un intervento decisivo; oppure deve, rendendosi conto per molteplici indizi della mancanza di coesione fra tutte le grandi Potenze, accettare le proposte turche, che hanno vantaggi reali, comprendendo concessioni territoriali, accordi finanziari vantaggiosi e forse anche un accordo durevole. Si comprende che il Governo di Sofia sia esitante, ma se, dice il corrispondente, si deve credere a informazioni di fonte eccellente, Pietroburgo e Vienna, dove il desiderio di un accordo anatchevele sembra oggi abbastanza vivo, dànno a Sofia consigli discreti di contare maggiormente su un accordo diretto con Costantinopoli che su un intervento le modalità del quale sono estremamente difficili a fissare. Bisogna adunque credere in queste condizioni che Natchevic finirà col ricevere i poteri che sino ad oggi gli si facevano desiderare e che l'ora della trattative ufficiali sia imminente.

(*Ag. St.*).

Importanti istruzioni
al delegato bulgaro

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

« Un eminente membro del Gabinetto ha dichiarato al nostro corrispondente circa lo stato attuale in cui si trovano le trattative con la Bulgaria: — Io posso soltanto dire che ci attendiamo una soluzione favorevole. La Turchia non teme il minacciato boicottaggio finanziario. La ripresa delle trattative dirette per il tramite di Natchevic, che ha ricevuto istruzioni importanti da Sofia, è stata resa nota agli ambasciatori subito ed essi allora si indussero ad aggiornare il progettato passo collettivo. Le trattative si riferiscono attualmente a Kirkilisse. Si attende per lunedì una decisione dei delegati militari di Adrianopoli ».

(*Agenzia Stefani*).

I vasti progetti
di riorganizzazione militare e navale della Grecia

Atene, 25, mattino.

Dopo la smobilitazione, il Re e il Quartier Generale si occuperanno del nuovo programma militare, reso necessario dall'ingrandimento della Grecia. Il Quartier Generale sarà trasformato in Stato Maggiore Generale, e non dipenderà più direttamente dal Re, ma dal ministro della Guerra; la ricostituzione dello Stato Maggiore Generale limiterà necessariamente la estensione del compito della Missione militare francese, che avrà un carattere di istruttrice.

Il Re desidera ardentemente di procedere immediatamente alla riorganizzazione militare. Egli si adopererà personalmente per il successo del lavoro che occorre per la difesa nazionale. L'organizzazione sarà completamente trasformata; le Divisioni dell'esercito saranno aumentate di dodici; il materiale da guerra completamente rinnovato; saranno rese più frequenti le esercitazioni delle riserve; saranno largamente fortificate le nuove frontiere; sarà introdotta la coscrizione nelle nuove provincie; infine tutti i progressi della scienza militare saranno introdotti senza ritardo nell'esercito. Numerosi ufficiali andranno a completare la loro educazione militare alle Accademie estere.

La Tracia dopo le due guerre

la sua descrizione di Pierre Loti

Londra, 25, sera.

L'italofobo Pierre Loti, il neofita della religione mussulmana, l'esaltatore di tutte le decadenze, ha, come è già stato pubblicato, attraversato la Tracia in automobile. In un telegramma al « Daily Telegraph » così descrive il suo viaggio:

« La Tracia è un deserto, il più tragico dei deserti, poichè io so che questi luoghi prima erano un'incantevole provincia. Per miglia non ho scorto un essere umano: qua e là solo errano sciami di corvi. Descriverò uno solo di questi fantasmi di villaggi, Hauza, dove mi sono fermato per mezz'ora. Ma ve ne sono centinaia d'altri, dove l'orrore è lo stesso.

« Hauza non contiene più che mura diroccate, rovine e macerie. Ecco il pozzo del villaggio. Un sinistro fetore ne emana: vi hanno gettato dentro i cadaveri delle donne violate dai soldati e sopra i cadaveri, per farli colare a fondo, hanno ammucchiato delle pietre sepolcrali, strappate dai vicini camposanti delle moschee. Di poco più d'un migliaio di abitanti, non ne restano più di quaranta scampati al massacro. « Io — dice uno di essi — non ho nè moglie, nè bambini, nè casa, nè bestiame. Perchè non sono morto? » Un altro vecchio turco ha detto: « Avevo una figliuoletta di dieci anni. Era la mia gioia. Quattro soldati bulgari vennero e l'oltraggiarono e uccisero quasi me a forza di pugni, perchè volevo difenderla. Quando ripresi conoscenza, non la trovai più ».

Lungo la via maestra, Loti ha veduto lunghissime file di soldati, di carriaggi, di artiglieria, di cavalleria « e da ogni parte — egli dice — fino dalle più remote provincie asiatiche, i turchi accorrono a marce forzate al soccorso della bella Adrianopoli ».

Egli ha trovato Adrianopoli in festa. Le vie erano imbandierate; la popolazione si abbandonava alla gioia, come se si rideste dopo un incubo orrendo.

E qui Pierre Loti fa una grave osservazione, che cioè i bulgari avessero deciso di sterminare l'intera popolazione turca.

« Essi — dice Loti — avevano risoluto di massacrare i mussulmani, mentre gli armeni, forniti di armi dai bulgari, dovevano essere costretti a massacrare i greci. A ciascuno era stato assegnato il suo compito. Erano già puntati i cannoni contro la bella moschea del Sultano Selim per distruggerla. L'ultima notte dell'occupazione bulgara fu la più terribile: quella in cui i greci, legati a quattro a quattro, vennero gettati nella Maritza. In quella stessa notte gli oltraggi, i saccheggi, la violenze, i massacri non si contarono più.

« In una casa, la vedova di un ufficiale turco, con le sue due giovani figlie, vide entrare una banda di soldati bulgari, che rimase colà fino alla mattina e per tutta la notte i vicini udirono le urla strazianti di quelle tre donne.

« Ma l'alba comparve e con essa i turchi che non erano attesi se non ventiquattro ore più tardi. Un grido di liberazione si diffuse per la città: « I turchi arrivano: i turchi arrivano ». E i bulgari, spaventati per la notte seguente, rimasero sorpresi. Avevano dunque queste truppe percorso 55 chilometri in ventiquattro ore: Adrianopoli si sentì salva, almeno per qualche tempo, e musulmani, greci e ebrei tremarono e piansero di gioia.

« I bulgari trovarono il tempo di lanciare nei fossi qualche altro prigioniero di guerra; poi uscirono in disordine. Tornarono per catturare il giovane ufficiale turco Reschi bey, figlio del grande Fuad, che si avvicinò troppo ai loro artigli. Gli strapparono gli occhi dall'orbita, gli tagliarono entrambe le braccia; poi scomparvero. Fu quello il loro ultimo delitto ».

Proposta turca alla Grecia

Catania, 25, notte.

Mandano da Costantinopoli alla *Kolnische Zeitung* che il Consiglio dei ministri turco si è dichiarato pronto ad accordare tutti i diritti delle capitolazioni ai greci se la Grecia libererà immediatamente, senza condizioni, i 47,000 prigionieri che essa detiene e che verranno invitati in Tracia ed in Armenia.

(*Ag. Stefani*)

Il trattato di Bucarest ratificato

Bucarest, 25, sera.

Stamane al Ministero degli esteri vi fu lo scambio delle ratifiche del trattato di Bucarest. Majorescu, rappresentava la Romania; Diamantopoulos, la Grecia; Ristich, la Serbia ed il Montenegro; Radeff, la Bulgaria.

"Delle simpatie italiane noi albanesi non ci dimenticheremo mai,,

Roma, 25, sera.

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il ministro degli Esteri d'Albania, Mufid bey, di ritorno dalla sua visita fatta all'onorevole Di San Giuliano.

Mufid bey ha detto: « Sono partito sinceramente soddisfatto; il vostro ministro degli Esteri ben è l'esponente del pensiero e del sentimento degli italiani, pensiero e sentimento che furono e sono così generosamente benevoli alla causa nazionale albanese. Ed io vi sarò molto grato se vorrete assicurare il vostro pubblico che delle simpatie italiane noi albanesi non ci dimenticheremo mai, quali che possano essere gli eventi ».

Adrianopoli
ed il risveglio dell'Islam

Roma, 25, notte.

A un diplomatico turco di passaggio per Brindisi il corrispondente della *Tribuna* ha domandato: — Che farà ora la Turchia? Cederà alle minaccie delle Potenze o agguerrirà Adrianopoli?

— Il Governo ottomano — ha risposto il diplomatico — sa perfettamente adotto dei dissidi che dovevano scoppiare fra gli alleati balcanici e, al pari della Rumania, si teneva pronto ad intervenire. A questo fine le truppe di Cialdgia, sparate dagli elementi deboli ed incapaci, rinforzate da contingenti freschi fatti venire dall'Asia Minore, erano tenuto costantemente in esercizio. Il materiale di guerra fu rinnovato con grosse commesse di armi ordinate in Germania e in Francia e si provvide pure al ritiro dai territori macedoni perduti di tutto il materiale sanitario. E quando i bulgari ritirarono la guarnigione di Adrianopoli per mandarla in rinforzo delle schiere combattenti contro i greci ed i serbi, la nostra marcia in avanti si imponeva. Il Governo di Costantinopoli non poteva più oltre opporsi alla spinta invincibile della nazione intera e di tutto il mondo islamico. Ora, la nostra posizione in Tracia è così favorevole che noi potremmo tenore testa a tutti gli eserciti balcanici riuniti. Ma quale dei tre eserciti vittoriosi può farci la guerra? La Romania meno che tutto pensa di scacciarci da Adrianopoli. Questa rimarrà turca. Tutto l'esercito è d'accordo in ciò ed i partiti politici hanno cessato di esistere innanzi a questa lotta politica e religiosa. Il mondo mussulmano si è completamente unito in questa nobile idea e non perdonerebbe a quella qualsiasi Potenza europea dalla quale dipendesse politicamente l'azione coercitiva contro il Califfo. In Egitto, in Tripolitania, al Marocco i nazionalisti sono in armi. L'Europa è accusata di voler distruggere a poco a poco l'Islam. La Francia e l'Inghilterra si rendono ben conto della conseguenza di questa agitazione. Le minaccie del primo ministro inglese sono state assai attenuate dal linguaggio di Sir Edward Grey. Se su questo punto a Costantinopoli si cedesse, il Governo non sopravviverebbe un sol giorno e la caduta del Governo provocherebbe conseguenze dalle quali non è possibile misurare la portata, giacchè ora per la Turchia si tratta di esistere o di scomparire. A Costantinopoli si crede molto problematica un'azione della Potenza e meno ancora si crede ad un'azione militare della Russia delegata dalle altre Potenze.

Re Costantino
assisterà alle grandi manovre tedesche

Venizelos non si apparta

Atene, 24, notte.

I Sovrani partiranno alla fine della settimana per l'Europa. Il Re assisterà probabilmente alle manovre autunnali in Germania. Il Diadoco terrà la Reggenza durante l'assenza del Re. Il presidente del Consiglio, Venizelos parte oggi per Loutraki. Si crede che Coromylas si dimetterà alla fine della settimana. Egli andrà a fare un viaggio in Francia e visiterà Parigi prima di andare ad assumere la direzione di una Legazione. S'ignora ancora chi sarà il suo successore, poichè il signor Romanos desidera di rimanere a Parigi.

Corre insistentemente voce che la separazione fra il ministro della marina e la missione navale inglese la quale comprenderà diciotto ufficiali sotto gli ordini dell'ammiraglio Carr. Si conferma l'occupazione di Nautili da parte dei bulgari in seguito alla firma del protocollo. I bulgari hanno salutato la bandiera greca che era stata portata via dalle autorità greche. Una parte della popolazione è passata in territorio greco. Un giornale della sera ha annunciato ieri che Venizelos aveva l'intenzione di lasciare la politica per prendersi un riposo. Questa notizia, che ha causato una viva emozione, è stata smentita categoricamente.

(*Ag. St.*).

Il cordiale commiato
della Missione militare francese dallo Czar

Pietroburgo, 25, mattino.

Durante la colazione, che ha avuto luogo a Tsarkoje Selo dopo le grandi manovre, il Granduca Nicola ha alzato il bicchiere in onore dei membri della delegazione francese e ha loro augurato buon viaggio, in occasione della loro prossima partenza.

Il generale Joffre ha risposto: « La missione francese è giunta al termine della visita alla quale è stata invitata da S. M. l'Imperatore. Nel momento di congedarmi da voi, mi è vivamente gradito esprimervi i miei più vivi ringraziamenti per la perfetta cordialità colla quale ci avete ovunque accolti. Aprendoci tutte le porte, voi avete voluto con legittimo orgoglio permetterci di constatare il considerevole lavoro che si compie dall'esercito russo e darci così la prova della saldezza dell'appoggio che troveremo in esso. Voi ci avete tutto mostrato con tutta franchezza. Ciò che abbiamo goduto è per noi un grande conforto e ci offre esempi da meditare. Abbiamo ammirato l'agilità, il vigore, la resistenza della vostra fanteria, l'audacia e la sicurezza dei vostri cavalieri e l'abilità e le cognizioni professionali dei vostri zappatori. Perciò noi torniamo in Francia fiduciosi nell'alto valore del vostro esercito e del suo eminente comandante. Io vi propongo dal più profondo del cuore di alzare i vostri bicchieri al possente esercito russo, nostro amico ed alleato ».

Un gravissimo disastro a Paola

Undici operai morti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, mattino.

Giunge notizia da Paola di un gravissimo disastro avvenuto lungo il tracciato della nuova ferrovia attualmente in costruzione fra Cosenza e Paola e precisamente alla Galleria della di San Giovanni.

Quivi lavorava una squadra di 22 operai della ditta Chiaggi, assuntrice dei lavori, sotto la sorveglianza di due assistenti, certi Pasquali e Ranieri. Questa squadra era intenta all'escavazione d'un grosso cunicolo destinato a raccogliere le acque, quando la galleria improvvisamente franava.

Dei 22 operai componenti la squadra, quattro sono rimasti completamente illesi e sette sono rimasti feriti. Degli altri 11 sepolti, due soli sono stati estratti per ora cadaveri, ma si stanno facendo ricerche per estrarre i corpi degli altri nove sventurati operai.

Appena la prima notizia della catastrofe è stata conosciuta a Paola si sono recati sul luogo del disastro il pretore Gramocci, tutti i carabinieri disponibili e dieci soldati di fanteria appartenenti al presidio della città.

Le autorità si sono occupate attivamente nell'intento di assodare le cause del disastro e di mettere in chiaro le responsabilità. Sono stati a tal proposito arrestati i due assistenti ai lavori Pasquali e Ranieri, sui quali gravano indizi di trascuratezza.

Le dolorose vicende
di un amore colpevole
Una doppia tragedia

Napoli, 25, notte.

Filomena Piombino, dimorante a Gragnano, paese Castellammare di Stabia, qualche anno fa, benchè sposa di fresco, abbandonò il marito fuggendo con un marinaio, certo Guglielmo Torio. Il povero marito, restato vedovo di persona viva, ben presto si adattò a vivere solo, ma, passati parecchi mesi, una mattina si vide comparire in casa la Piombino accompagnata dall'amante. I quattro erano finiti e due amanti venivano a chiedere asilo al buon uomo che, cosa che sembra incredibile, il ospitò cedendo loro perfino la camera nuziale.

Questa pacifica esistenza in tre durò fino al giorno in cui il marinaio, stancatosi della donna, si innamorò della ragazza Giuseppa Di Lorenzo, una bella bionda di appena 20 anni, colla quale si fidanzava ufficialmente abbandonando il tetto adultero.

Nuove complicazioni. Ben presto, siccome si conosceva l'audacia del Torio, cominciarono a circolare delle voci calunniose sulla onestà della fidanzata Giuseppa. Esse erano messe in giro da una rivale della fidanzata, che, a sua volta, si era innamorata del marinaio. La inqualificabile calunnia la Giuseppa si ribellò ed una sera stessa la rivale, certa Rosa Ingenito, di ritorno dal lavoro, la assalì violentemente uccidendola con una coltellata al cuore. La donna omicida venne durante la notte tratta in arresto da una pattuglia di carabinieri sulla strada maestra, ma si era lasciata sedere vicino.

Il marinaio Torio, rimasto così nuovamente libero, cercò di rinprodurre nell'antico porto sicuro e tranquillo, ossia nella casa della sua prima amante, e, tersera, incontrata la Filomena, le offerse amorevolmente il suo amore. La donna, che dalla triste esperienza acquistata a proprie spese aveva imparato a vivere onestamente, sdegnò con tutte le sue forze l'offerta del marinaio, pregandolo di lasciarla vivere in pace una esistenza già tanto tormentata dalla vergogna del passato; ma il Torio, contrariato ed offeso pel rifiuto, dopo qualche ora attese la Filomena all'angolo d'una viuzza e quando le passò vicino le esplose, quasi a bruciapelo, sei colpi di rivoltella, subitamente dileguandosi.

La povera donna, sopra una carrozza, fu trasportata al nostro Ospedale dei Pellegrini, dove è giunta agonizzante.

Spara contro la figlia nel delirio della febbre

Palermo, 25, notte.

A Prizzi, il negoziante Leone, in un momento di delirio, avendo un'altissima febbre causata da bronchite, sparava cinque colpi di rivoltella contro la figlia quindicenne, che, ferita mortalmente, riparava in una casa vicina.

Il parricida, barricatosi entro la casa, minacciò di morte colore che si avvicinavano. Accorsi i carabinieri, finalmente riuscirono a disarmarlo e ad arrestarlo.

Il padre scusò il suo atto dicendo che la figlia aveva disonorato la famiglia, mentre invece la ragazza è di illibati costumi.

Due misteriosi assassinii
ed un grosso sbigeato in Sicilia

Palermo, 25, notte.

A Favara, una pattuglia di carabinieri nella contrada Ploppo ha rinvenuto i resti del cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni. L'assassinio sembra avvenuto dieci giorni or sono. I cani fecero scempio del cadavere. Gli indumenti consistevano in un maccihio di cenci; il cranio era sfracellato e si trovava ad otto metri distante dalla cassa toracica, mentre gli arti superiori ed inferiori erano sparsi intorno per una circonferenza di quindici metri. E' restato solo intatto un piede, ancora calzato da uno stivaletto.

A Naro, in contrada Dommisa, si è rinvenuto un individuo, dell'apparente età di 25 anni, completamente bruciato. Non è stato identificato.

A Lercara, tre sconosciuti, armati, si sono presentati nella casa colonica Sparacio, legarono i proprietari e portarono via 300 fra pecore e capre, cinque bovini, una giumenta ed una mula, con bardature. Gli autori sono rimasti sconosciuti.

Violento inizio elettorale
a San Giovanni Valdarno

Bastonate e rivoltellate - Cinque feriti

Firenze, 25, notte.

Quello che avviene nelle varie frazioni del Collegio di San Giovanni Valdarno, per la lotta elettorale, non è certamente degno di una popolazione civile. La battaglia è ingaggiata più disperatamente che mai fra il cavaliere Frisoni e il deputato uscente on. Luzzatto, ma le competizioni vanno oltre i limiti della serenità e della calma. Non passa sera che non avvengano alterchi vivacissimi, risse sanguinose. Giorni fa, a Montevarchi, fra i fautori del Luzzatto e quelli di Frisoni nacque una zuffa violentissima e vi furono parecchi feriti. Il prefetto di Firenze dovette prendere un immediato provvedimento, ordinando che durante il periodo elettorale tutti gli esercizi pubblici di Montevarchi devono chiudersi alle 21. Ieri, dopo la visita a Pian di Scò e a Certignano del cav. Frisoni, si sono rinnovati gravissimi incidenti.

Il Frisoni, seguito da molte persone di Faella, di Montevarchi e di altre località, si recò ieri a Pian di Scò, ove ebbe luogo un banchetto di 200 coperti in suo onore. Durante il discorso del cav. Frisoni avvennero i primi incidenti. Una comitiva di individui di Faella, che ritornava a casa, nella vicina frazione di San Miniato incontrò una comitiva di paesani di Pian di Scò, tutti luzzattiani, che si erano allontanati dal paese per non dare pretesto a provocazioni. Quelli di Faella, tutti fautori invece del Frisoni, imposero ai luzzattiani di gridare: « Evviva Frisoni! Abbasso Luzzatto! ». I luzzattiani si rifiutarono, ed allora avvenne una zuffa, con scambio di bastonate e di rivoltellate, che per fortuna andarono a vuoto. Rimasero però feriti da bastonate cinque individui, che furono trasportati e medicati all'ospedale di Figline. I feriti sono: Cellari Luigi, Cellari Angiolo, Fusini Luigi, Monticelli Giuseppe e Borghesa Attilio, tutti guaribili in oltre 20 giorni.

Anche a Certignano sono avvenuti disordini dopo la partenza del Frisoni. Ad un veturino, che si trovava fermo sulla piazza, e che è un certo Nuti, vennero sbattute delle bandiere in faccia. Egli protestò, ed allora alcuni presero le sue difese, ed altri gli furono contrari. Ne nacque una tremenda colluttazione. Molte persone di Malva e di altri paesi, armate di bastoni, alla partenza del cav. Frisoni si misero a fischiare. Il pronto intervento dei carabinieri e di altre forti persone impedì che il conflitto divenisse grave e sanguinoso. Tuttavia furono scambiate molte bastonate.

Speriamo che i disordini non abbiano più a rinnovarsi.

Pastificio distrutto dal fuoco
Danni per 150 mila lire

Padova, 25, notte.

La scorsa notte un violento incendio ha distrutto il pastificio Castellato, situato in via Giambattista Belzoni. Il pastificio occupava un grande caseggiato a due piani; il primo era occupato dal macchinario, azionato da energia elettrica; l'altro era adibito ad uso esercizi, magazzini ed uffici. Questa notte, verso le 2, un sorvegliante si accorse che del fumo usciva dai locali del primo piano. Uscito all'aperto, constatò che il era sviluppato un grande incendio. In via Belzoni intanto lingue di fiamme altissime invadevano completamente il fabbricato, illuminando di un bagliore sinistro tutte le vie adiacenti. Dato l'allarme, i pompieri, aiutati da agenti di pubblica sicurezza, si apprestarono a compiere il loro faticoso lavoro, ma l'opera loro fu limitata unicamente ad isolare il fuoco, che stava per propagarsi con una rapidità spaventosa alle abitazioni adiacenti. I locali del macchinario, quelli adibiti ad essicatoi e deposito di granaglie erano ridotti ormai ad un enorme braciere ardente. Inutile, anzi, e pericoloso sarebbe stato ogni tentativo di salvataggio. Il fuoco durò tutta la notte. Ora del pastificio non rimangono in piedi che gli anneriti muri maestri. I tetti e parte degli impalcati sono crollati, seppellendo sotto ogni cosa. Le cause dell'incendio non si sono ancora potute precisare. I danni si fanno ascendere ad oltre 150 mila lire.

Un vasto incendio in un sughereto
presso la pineta Sacchetti

Roma, 25, notte.

Stasera, nella macchia del principe Torlonia, presso la pineta Sacchetti, si è sviluppato un forte incendio, a causa di alcune stoppie bruciate dai contadini. Spinto il forte Scirocchi, il fuoco, alimentato dal vento, si è subito propagato, raggiungendo anche proprietari, anche perchè la macchia è un sughereto. L'incendio si è esteso per circa cinquecento metri in lunghezza e cento in profondità.

Dal vicino forte sono accorsi subito i soldati e, poco dopo, avvertiti telefonicamente, sono giunti anche i pompieri. Data l'entità dell'incendio, è stato inviato sul posto un plotone del 31.o fanteria. I vigili ed i militari hanno subito circoscritto il fuoco, cercando di spegnerlo con terra e tagliando i tronchi degli alberi.

L'incendio non è stato ancora domato, ma non desta timore, perchè non vi è ormai alcun pericolo che si propaghi.

Direttore di banca
e 300 mila lire che scompaiono

Basilea, 25, notte.

Telegrafano da Sciaffusa, la cittadina svizzera nota per le sue cascate, che il Direttore del Bank Verein è improvvisamente scomparso. Una inchiesta, immediatamente iniziata, ha dimostrato che col direttore sono scomparse circa 300 mila lire.

L'Etna in eruzione

Catania, 26, sera.

La notte scorsa è cominciata a cadere la città un'abbondante pioggia di cenere vulcanica. L'Etna si presenta coperto da una densa caligine. Si dubita che si tratti di un'eruzione.

Il siero del dott. Vincent
per la cura del tifo
nel giudizio di un medico italiano

Roma, 25, notte.

Qualche settimana addietro, i giornali francesi annunciarono una importantissima scoperta del dottor Vincent, il quale era riuscito a guarire parecchi individui colpiti da tifo, mediante poche iniezioni praticate con un siero di sua invenzione.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha intervistato sulla prodigiosa scoperta del dottore Vincent, un medico italiano stabilito in Francia e che ha avuto campo di vedere da vicino ed esperimentare gli effetti di detto siero.

Il dottore Pasarese ha detto: « Si tratta di una questione interessantissima dal lato medico, ed ho visto come si applica la sua scuola all'Ospedale degli infanti che io frequento. Gli effetti, posso dirlo, sono particolarmente interessanti. Quanto alla vaccinazione preventiva, io credo che sia ottima cosa compierla. Il professor Vincent ha compilato delle statistiche veramente impressionanti. In una epidemia tifica, che scoppiò l'anno scorso, riscontrò che su 1000 casi di non vaccinati si furono 155 casi di tifo con 100 casi di morte, mentre su mille vaccinati non si verificò alcun caso di tifo. Sono cifre di una eloquenza mirabile. Nello stesso Ospedale in cui seguo i corsi, il professor Variot, mio maestro, ebbe campo di osservare che il personale della sua clinica era colpito frequentemente da casi di tifo. Ha fatto vaccinare tutti gli infermieri e tutte le infermiere e non ha ancora visto svilupparsi un solo caso di infezione.

— Che cosa è questo vaccino?

— E' un vaccino polivalente, sulla cui preparazione il prof. Vincent non ha ancora dato molti particolari. Si altera facilmente e bisogna tenerlo al riparo dalla luce e dal calore. L'inventore lo conserva in un frigorifero e lo fornisce ai colleghi. Il prof. Vincent non ha ancora messo in commercio la sua invenzione, ma i medici possono sempre acquistarlo al suo laboratorio.

— E' da molto tempo che il prof. Vincent sta esperimentando il vaccino?

— I suoi studi datano da alcuni anni e le sue statistiche, ed i casi di guarigioni ottenute risalgono al 1910.

— E la guarigione in quanto tempo si ha?

— Ecco: la durata è minore, il male è abbreviato e dono circa sei giorni i malati possono alzarsi. Più presto l'iniezione viene fatta, e più sicuro è il risultato. L'iniezione peraltro non è indicata in casi di ipertrofia di milza, perchè si manifesta allora una forte reazione che può rendere pericolosa questa cura. In questo caso il vaccino è sconsigliabile. Occorre che l'individuo sia perfettamente sano, vale a dire che non sia tubercoloso, che non abbia qualche altra malattia cronica perchè non si manifesti la reazione troppo violentemente.

— La scoperta del prof. Vincent è quindi tale da dover lasciare nella storia una traccia incancellabile?

— La mia impressione è che dal punto di vista terapeutico, anche se fosse utile solo nella metà dei casi in cui viene applicata, la sua importanza pratica sarebbe certo grandissima, tenuto conto del numero enorme di casi di tifo che si verificano normalmente ed alla mortalità che questa infezione produce. Dal punto di vista preventivo astenendomi alle notizie che ho raccolto e che meritano ogni fede, ritengo che questo vaccino rappresenti una vittoria splendida che avrà davvero grande pregio. Avrei voluto che tale prodotto fosse stato conosciuto al tempo in cui ero in Libia, come ufficiale della Croce Rossa, quando i nostri soldati erano a centinaia colpiti dal tifo. Sarebbe stato utilissimo poichè avrebbe diminuito tutte le difficoltà che si presentarono laggiù in quel momento per avere a nostra disposizione tutti i rimedi che si adoperano per combattere il tifo.

Pompiere che ferisce gravemente
un suo superiore

Reggio Calabria, 25, notte.

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto nella caserma centrale dei pompieri questa sera. Il brigadiere Catanzaro ordinava al vice brigadiere Riso di far eseguire la pulizia dei letti nelle camerate ed egli impartiva in proposito ordini ai suoi subalterni. Uno di essi, certo Antonio Fortunio, rispose malamente all'invito del vice brigadiere, ma poi sul momento finì coll'obbedire.

Uscito però dalle camerate, andò nell'officina a farsi arrotare un coltello e quindi uscì dalla caserma, appostandosi all'esterno, in attesa del vice brigadiere. Quando lo vide gli saltò addosso, vibrandogli due colpi di coltello e dandosi poscia alla fuga. E' tuttora latitante. Il povero Riso è stato trasportato all'Ospedale in condizioni disperate.

La morte dell'ex-prefetto di Firenze

Firenze, 25, notte.

Oggi, alle 14 e mezza, è morto il barone Antonio Winspeare, ex-prefetto di Firenze. Egli era da gran tempo malato, e di recente subì un'operazione nell'Arcispedale di Santa Maria Novella e venne operato dal prof. Burci.

Il dirigibile "M 2,, a Treviglio

Bergamo, 25, notte.

Il dirigibile M. 2 è uscito dall'« hangar » verso le sette, e dopo vari viraggi ha fatto un ampio giro intorno al lago, raggiungendo Treviglio e indi Arcuillara ed ha atterrato alle sette. Tutto ha funzionato perfettamente. In seguito a questo volo, fatto specialmente per la prova del motore che è risultatissima, si assicura che la partenza del dirigibile per Ferrara è imminente.

Sanchez Allegre in Cassazione

Madrid, 25, notte.

La Corte di Cassazione si è riunita stamane per esaminare il ricorso presentato dall'aggressore del Re, Sanchez Allegre. Il difensore di Allegre, avvocato Dario Bera, in una calda difesa, ha esaminato tutti i punti di vista ed ha fatto presenti le circostanze attenuanti particolarmente l'epilessia che da sola, ne detro, stabilisce l'irresponsabilità di Sanchez Allegre. Il procuratore generale ha replicato insistendo sui vari motivi che hanno determinato la condanna oggetto del ricorso.

Appendice della *Stampa* (21

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

A tutta prima, non è che nell'intimità della camera nuziale ch'egli osa lamentarsi e rivolgere dei rimproveri alla moglie, sovente per delle inezie. Quando poi la sposa, per dolcezza e spirito di conciliazione, accetta senza protestare le osservazioni anche ingiuste del marito, questi fa un altro passo; non aspetta più la notte e l'assenza d'ogni testimone; appena è di cattivo umore, rimprovera la moglie dinanzi alle persone di casa; a poco a poco le parla come ad un domestico; e finisce per non essere più trattenuto nè da parenti, nè da amici; e, senz'altro, grida e rimbrotta... E nessuno osa rivolgergli delle rimostranze perchè egli è il padrone.

Giuliana, dai suoi genitori, era stata pazzamente adorata e viziata; nella casa del signor de Blancourt aveva dimandato da regina. Quando quest'ultima fece qualche osservazione al genero di dividendi, la spedì a quel paese e cominciò da allora ad odiarlo mortalmente.

— Bimba, bisogna che ora ti rimproveri, affinchè un giorno, quando avrai famiglia, ti serva di regola... Per me, me ne infischio.

Mettendosi, Giuliana aveva pur dovuto sentirsi dire, davanti ai domestici:

— Ma, mia cara, spetta a voi a provvedere perchè non si aspetti tanto fra un piatto e l'altro... Si perde a tavola un tempo prezioso.

Oppure:

— Non siete buona ad ottenere dalle vostre donne che la mia biancheria sia verificata prima di essere messa nell'armadio?

Tutto ciò che accadeva in casa era colpa sua: un bottone mancante ad una camicia, una macchia non tolta, una vivanda mal cotta, i suoi limoni un po' gelati per non essere stati ritirati in tempo, la più piccola indisposizione di Teresa... Ed era questo che maggiormente straziava il cuore di Giuliana: credere che ella mancasse di premura per sua figlia! Avrebbe preferito d'essere picchiata piuttosto che di sentirsi dire queste frasi:

— State dunque attenta al momento in cui il fresco viene dalla Senna; questa bambina ha un po' di tosse, la lasciate troppo tempo fuori.

Oppure:

— Teresa ha mostrato la lingua a Thupier, che voleva impedirle di toccare i fiori; questa bimba sarà molto indisciplinata se voi non ci guardate... Teresa ha rosa un'altra bambola per vedere cosa c'era dentro. Non è per il valore della bambola, mia cara, che sono pronto a compargliene finchè ne vuole, ma davvero toglierle questo istinto di distruzione: una bimba deve, prima di tutto, abituarsi ad aver cura delle proprie cose...

Non passava settimana che la baronessa di Girel non ricevesse uno di quei complimenti. Le poche volte in cui aveva tentato di protestare, suo marito le aveva troncato la parola dicendole:

— Vi dico quello che vi debbo dire!

Gli sguardi compassionevoli di Willy, dopo quegli incidenti penosi, furono la sua prima maniera di consolare la giovane donna. Il giorno in cui ne dire: « Ma siete terribilmente infelice con un essere simile! », ella non ebbe il coraggio di celare l'amarezza dell'anima sua e il vuoto della sua esistenza. Ma, contro ogni debolezza, era corazzata dal sentimento in lei innato dell'onore, del rispetto del casato e degli insegnamenti del vecchio zio di Blancourt.

La ragazza aveva conosciuto molte famiglie in cui l'accordo era solo apparente. Allora se ne indignava, e soprattutto della mansuetudine con cui le donne sopportavano le scappate del loro mariti. Il vecchio zio le diceva:

— Prendi esempio, piccina! Quasi donna sono savie. Se ti capiterà un buon marito, e farò il possibile che ti capiti, non avrai che a farti voler bene e ad essere felice: ma se mai tu dovessi tirare un brutto numero alla indemoniata lotteria del matrimonio, ricordati quello che hai veduto in gioventù e quello che ti diceva il tuo vecchio zio, che l'uomo, cioè, è un animale irragionevole e generalmente assai poco piacevole.

— Oh! zio — ella rispondeva, incredula — non noi che dite quello, ma così buono!

— Forse, come zio; ma ho sempre avuto la coscienza che sarei stato un cattivo marito; è per questo che non mi sono ammogliato. Dunque, piccina, cerca di essere felice! Se tu non lo fossi... non confidarti mai ad altri che in Dio, ama i tuoi figli e sopporta, un po' per rassegnazione cristiana e un po' per filosofia, l'uomo che ti farà soffrire. Purchè tu abbia dei figli che ti amino, non potrai lamentarti del tuo destino... Io, che ti parlo, ho vista sola madre resa completamente infelice da mio padre... e anche da me, fino al mio grado di capitano... Dopo ha avuto il compenso che meritava: l'ho adorata, e nella sua vecchiaia le ho ridata la vita... E' stato anche per questo che non mi sono ammogliato — egli aggiunse alquanto commosso; — ma, vedi, la donna è fatta per soffrire, è legge divina!

Ogni qualvolta Giuliana si sentiva il cuore oppresso e che aveva paura dell'affetto contagioso di Willy, non aveva che a evocare la memoria del vecchio zio, il cadente castello della sua giovinezza e i consigli del signor di Blancourt, espressi fra due boccate di pipa, di fronte ai Pirenei.

Le pareva allora di riportare una vittoria, della quale il buon vecchio zio lassù doveva esserne contento.

Ma ogni solo s'accorgeva fino a qual segno ella amava suo cugino; e, al dolore del distacco, aggiungevasi lo spavento della solitudine morale in faccia al marito, che pareva si fosse assunto di farle subire la terribile sentenza:

— Tu soffrirai

Anche non ne aveva; egli glielo aveva proibito. Tollerava solo delle semplici relazioni di vicinato, o officiali, di cui egli stesso stabiliva il grado e la frequenza; giacchè ella non faceva una visita se prima non era stata convenuta col barone di Girel. L'ingerenza sua tirannica giungeva sino a tenere egli il tenuino degli indirizzi e delle visite di sua moglie; come, del resto, non si decideva l'acquisto di un abito per sua figlia prima che egli non l'avesse esaminato.

Tutto gli appartenevà e tutto doveva emanare da lui.

— Oh! Dio! — esclamò Giuliana ingnocchiandosi — datemi la forza di sopportarlo, di sopportare ogni cosa, finchè la mia bambina diventerà una giovinetta, un'amica capace di comprendermi e di consolarmi! Oh! Dio mio! Datemi il coraggio e la rassegnazione necessari!

In quel momento,

LETTERE DALLA RUSSIA

Nazionalismo e autocrazia

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, agosto.

In un opuscolo intitolato *Nazionalismo e autocrazia*, edito nel 1902 a Losanna, leggo che « in Russia tutte le autonomie locali sono incoraggiate dall'assolutismo, del quale servono i disegni, potendo così allegare di essere indispensabile a mantenere unite le varie parti dell'Impero, che altrimenti si staccherebbero le une dalle altre ». Trattandosi del giudizio di un russo, e per di più di un nazionalista, vale la pena di riferirlo. Certo non per imputare sul serio a calcolo del Governo le agitazioni travaglianti le nazionalità secondarie dell'Impero. Per quanto a Pietroburgo si siano date in diverse circostanze prove di un machiavellismo politico rimarchevole, come ad esempio allorchè la polizia organizzava da sè delle sommosse al fine di giustificare la necessità di screditare il partito liberale agli occhi del pubblico degli indifferenti, non è presumibile si arrivi a scherzare con un fuoco così pericoloso come quello delle rivendicazioni nazionali per cercarvi solo gli allori del pompiere. D'altro canto, tuttavia, impossibile negare che se in Russia esiste oggi una questione di nazionalità sia in gran parte al Governo che lo si deve. Ciò torna poco visibile nel caso della Polonia, poichè si tratta di una nazione che prima del 1815 aveva già avuto la sua storia. Ma è visibilissimo nel caso della Finlandia, dell'Armenia, e anche dell'Ucraina e degli ebrei.

Di tali nazionalità quel che ha fatto altrettante « questioni » sono stati proprio i metodi adottati negli ultimi tempi dalla Russia per governarle. Prima, nessuna di tali questioni esisteva. E non perchè le nazionalità non fossero ancora mature per sollevarle, ma perchè non avevano bisogno di sollevarle. Esse si sentivano i gomiti liberi, e soprattutto non avevano la coscienza molesta di essere, nell'Impero, degli estranei, dei nemici mal tollerati. Fino all'avvento di Nicola II e di Pobiedonoscieff, i sensi della Finlandia per la Dinastia che l'aveva animata di benefici erano quelli di una sincera devozione. Gli armeni, i quali godettero quasi di uno stato di privilegio sotto Pietro il Grande e Caterina II, che ne promossero vaste immigrazioni nelle provincie della Russia meridionale e del Caucaso allo scopo di mettere a partito le loro capacità amministrative, si trovavano fino a una quindicina di anni addietro con la Russia in rapporti eccellenti. L'Ucraina stessa non è forse di propria volontà che nel 1654, per opera dell'etmano Chmelnitzki, si unì all'Impero russo nella fiducia di trovarvi scampo all'oppressione polacca?

Una politica abile avrebbe potuto senza rischio prolungare indefinitamente tale stato di cose. Nè finlandesi, nè armeni, nè piccoli russi avrebbero probabilmente mai morso il freno se si fosse avuto l'accortezza di non farlo sentire loro. Ma negli ultimi decenni l'Impero ha pensato di cambiare tattica. Di questa nuova tattica la teoria veniva recentemente formulata dal barone Nolde in uno *Schema di Diritto Pubblico* nel quale si pretende provare che l'Impero russo è « uno » indiviso » e si sostiene il principio di quella unità legislativa il cui ideale consiste nell'applicare i medesimi ordinamenti alla Polonia e al Turkestan e nel risolvere il problema finlandese mercè le soluzioni adottate pel problema ucrainico. E qui è cominciato l'assurdo. Si sono volute trattare quali provincie uniformi dell'Impero regioni di civiltà infinitamente diverse, molte delle quali andrebbero considerate più più nemmeno che come colonie. Ondando alla ricerca della continuità territoriale fra i paesi di conquista e la Russia propriamente detta, il Governo è venuto a coltivare la finzione di una unità politica la quale non ha altro senso se non quello di ottemperare al suo criterio estetico fondato sui principi dell'omogeneità e dell'eguaglianza. L'effetto fu, in una parola, di applicare alla nazionalità quel letto di Procuste che si era a suo tempo applicato alle classi sociali. Non si pensò anche da noi un momento, nel 1911, di fare della Tripolitania una prefettura del Regno? Ora immaginate che l'Italia si trovi avere la Tripolitania alle porte di Brindisi e l'Inghilterra l'India al posto della Scozia, e che il cittadino italiano e l'inglese siano costretti a vivere nell'orbita di ordinamenti politici fatti, come i cappotti di ordinanza, per essere indossati indifferentemente anche dall'arabo e dall'indiano: tale è la situazione della Russia, l'Impero che possiede più colonie del mondo e dove tuttavia la parola « colonia » non esiste.

La logica del Governo di Pietroburgo riposa sul principio specioso che accordare o mantenere delle autonomie, alla Finlandia, poniamo, o alla Polonia, senza mutare radicalmente lo stato politico e civile della Russia dei russi sarebbe condannare questi ultimi a fare da paria in casa loro. Sforzandosi di stabilire un livello comune con l'opprimere le minoranze progredite in favore della maggioranza meno progredita, l'assolutismo ha dunque inteso rivendicare alla Russia i suoi diritti più genuini, farsi paladino della nazione contro i nemici della nazione.

Il nazionalismo e il patriottismo di questo genere, nato col Katkoff, il famoso direttore della *Gazzetta di Mosca*, amico e consigliere di Alessandro II, doveva trovare in processo di tempo nuovo stimolo nel dispetto di vedere come, nonostante una vita in comune di parecchi decenni, senza che delle nazionalità soggette, nè i polacchi, nè i finlandesi e nemmeno gli armeni e i lituani, vissi pappar minimamente quello stampo. Senza avere, la Polonia esclusa, un vero e proprio passato nazionale, e pur vivendo in ottimo accordo con la popolazione russa, costoro non han ritenuto necessario modificare per nulla la propria fisionomia, non si son confusi con la massa del paese, restano esattamente ciò che sono sempre stati. Qui si tradisce non solo il fatto, negato dall'assolutismo, che ormai è troppo tardi per schiacciare le nazionalità le quali danno fastidio, in Europa, e che l'unico modo di avere ragione della coscienza pubblica troppo sviluppata e della cultura troppo diffusa è neutralizzarle concedendo loro libertà di respiro: ma anche l'incapacità del popolo russo ad assorbire altri elementi etnici, ad imporre altrui il proprio carattere e la propria cultura, limitati quali sono entrambi nel loro potere attivo e di iniziativa, nel loro calorico vitale, la sola forza che conti qualche cosa nella lotta di nazionalità. Abbandonato a sè medesimo, esso non si sarebbe mai associato nemmeno. Bisognava dunque che anche in tale circostanza il Governo agisse per lui. E il Governo agì per lui, e con singolare compiacimento, sperando che finalmente questa volta avrebbe trovato un piedistallo su cui collocarsi quale difensore e padre del popolo al fine di raccogliersi tutti i suffragi.

***

Bisogna dire, per la verità, che qualche frutto tale politica gli ha recato. Delle classi superiori russe, avide di un qualsiasi terreno politico sul quale muoversi liberamente e spendere il proprio inquieto bisogno di azione, una parte non mancò di precipitarsi sul pascolo generosamente aperto. Può capitare difatti di sentire oggi un russo dell'intellettualità parlare con eguale disprezzo dei sudditi della sua occidentale dell'Impero, finlandesi o polacchi, come di quelli della zona orientale. Tale disprezzo riesce tuttavia poco significativo. In quanto esso si appunta su minoranze più progredite della maggioranza russa, è equivoco e vano e non può dare origine a un partito o a una tendenza politici vitali. La giustificazione degli altri nazionalismi, ad esempio di quello austriaco, è che nascono dalla lotta di nazionalità in minoranza per elevarsi al livello della nazionalità dominante. In Russia invece esso dovrebbe nascere dalla lotta della nazionalità dominante per abbassare al proprio livello le nazionalità in minoranza. Ed ecco un assurdo.

Quello qualità, del resto, che danno ombra nei finlandesi, popolo energico, sobrio, attivo e ricco di iniziativa personale, o negli ebrei, i quali non ostante le vessazioni di cui soffrono riescono ad avere la di sopra sui russi in tutto ciò che non sia impiego di Stato e una richiedasi abilità, spirito commerciale, tenacia, a eccezione delle professioni liberali per finire nel giornalismo, non dipendono dalla condizione di vita loro fatta dal Governo; al contrario. Le misure repressive a loro danno non hanno altro risultato all'infuori di quello di isolarli sempre più dalla società russa, vale a dire di renderglieli più nocivi col renderglieli meno utili. Miantelkof, il noto scrittore antisemita, il Drumont russo, si lagna per esempio che il maggior numero degli avvocati e degli ingegneri di Pietroburgo sieno ebrei e che non rimanga più posto pei russi. Ma, a parte l'esagerazione palese, la colpa di ciò non è tanto da imputarsi agli ebrei quanto ai russi. Sul mercato moderno, specie su quello dell'abilità pratica, il pubblico compra dal migliore offerente. I signori del *Novoe Vremia* vorrebbero forse arrivare al protezionismo anche in materia di valore professionale, come hanno fatto con l'industria. Ma io non so in virtù di quali espedienti potrebbero giungervi i quali non siano già in vigore da tempo. Non rimarrebbe più che far propaganda nel pubblico per indurlo a mettere all'ostracismo i professionisti ebrei o stranieri e valersi solo dei russi. Senonchè il pubblico è molto meno esclusivista, e anche molto meno nazionalista. Come tante altre delle cose moderne che la Russia alberga, il nazionalismo si rivela fenomeno superficiale e direi quasi di superfetazione. Il pubblico sente confusamente che una oppressione un poco più grande di quelle nazionalità che già sono oppresse non lo meraviglierebbe a nulla. Potrebbe giovarsene qualora si trattasse di pingui vigneti onde trar vino: ma i vigneti non sono pingui, e nè polacchi, nè finlandesi, nè armeni avrebbero nulla da cedere ai russi; e se si vuole essere onesti nemmeno gli ebrei, poichè quel poco di fortuna che taluni di loro sono riusciti a farsi a prezzo di attività e di genialità esemplari è nulla in confronto alla massa di fortune che potrebbero farsi i russi se il Governo invece di opprimere gli ebrei cessasse di opprimere anche loro.

Nonostante qualche apparenza, dunque, l'Impero ha probabilmente già ricavato da tale nazionalismo tutto quanto poteva ricavarne e più nulla di buono può attendersene. Lungi dal procurargli altri vantaggi esso non potrebbe che esorgli motivo di sgradevoli sorprese. Le prime le ebbe il Governo nel 1905 quando sotto le bandiere della rivoluzione vide marciare i finlandesi, gli ebrei e gli armeni. Da parte di questa nazionalità la risposta era logica e significava chiaramente come i metodi prescelti avessero sortito giusto l'effetto opposto a quello che si proponevano. Senonchè il Governo non comprese o rincarò la dose. Il che era illogico, poichè quand'anche gli riescisse di russificare tutta quella gente non avrebbe ottenuto se non di avvicinarla sempre più al focolare rivoluzionario, naturalmente senza perdere il miglior mezzo su questo punto rimasto fermissimo. Nicola Berdiaieff, una delle menti filosofiche più tipicamente russe dei nostri giorni, ha fatto sino all'anno scorso riguardo agli ebrei dichiarazioni assai notevoli, ponendo il sionismo come questione spirituale-religiosa e non nazionale o materiale, e sostenendo che il credente ortodosso non può guardare verso l'ebreo se non col rispetto pietoso dovuto alla cosmi parentela di sangue col Cristo; poichè la sorte del popolo ebreo tiene del calvario, è la punizione eternamente perpetuantesi attraverso i secoli, un segno di Dio destinato a inspirare non l'odio ma il timore e la reverenza.

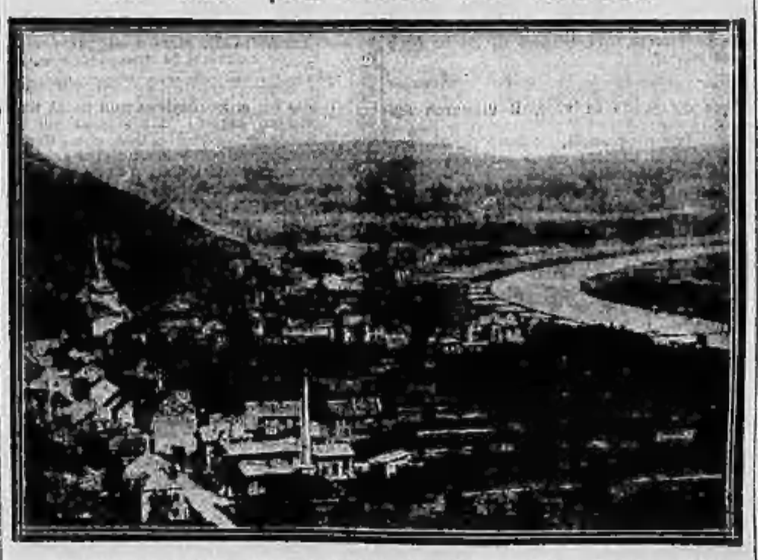
E lasciamo pure la questione sionista, restiamo nel campo del nazionalismo più confessabile: il Solovieff critico violentemente anche questo in una serie di articoli che fecero epoca. La vera grandezza di una nazione si produce, a suo avviso, quando essa lavora per tutto il mondo e non soltanto per sè. L'Italia del Rinascimento, signoreggiante il mondo non la sola virtù del proprio genio dalle bassure di una miserande condizione politica: ecco il vero nazionalismo. Ma quell'altro inteso in senso stretto, quale egoismo ed esclusivismo nazionale, non è per lui che indice di debolezza e di decadenza. Ciò lo portò a stigmatizzare acerbamente tutti i metodi di propaganda formata della nazionalità come della religione, e a qualificare il panslavismo, il pangermanismo, il panellenismo « idee di specie inferiore ». E' la condanna di tutte le russificazioni tentate dal Governo. Il Berdiaieff, oggi, va ancora più oltre, si scaglia con vera violenza contro questo nazionalismo fatto di intolleranza, che gli sembra concezione borghese e atea, prettamente occidentale, estranea e ostile alla coscienza russa. Poichè i nuovi nazionalisti tipo Miantelkof pretenderebbero discendere in linea retta dagli slavofili egli nega, a nome di questi ultimi, che lo slavofilismo abbia con essi alcunchè di comune. Secondo lui, il popolo russo non nutre animosità di sorta nè contro i polacchi, nè contro i finlandesi, nè contro gli ebrei. Il popolo russo — ecco l'idea madre di Dostojewsky, di Aksakoff e di Tolstoi che risorge — non può essere imperialista poichè è contrario alla idea stessa di Impero.

E Nicola Berdiaieff non è un fossile di altra epoca, è un uomo di quarant'anni, il quale ha vissuto molto tempo a Parigi ed è passato attraverso l'esperienza di tutte le concezioni più estreme della politica e della sociologia. Non dico che egli e gli uomini del suo gruppo, il Trubetskoy, il Bugiakof, Venceslao Ivanoff, i fondatori della giovane società editrice moscovita *La Via* per lo sviluppo della cultura filosofica russa, abbiano a venir presi senz'altro quali esponenti della coscienza pubblica. Essi non capiscono la rivoluzione, e forse nemmeno il liberalismo, e tanto basta a tagliarli fuori da quella parte del paese che costituisce il movimento in avanti, assegna loro una funzione passiva nel processo storico generale. Ma non bisogna dimenticare che sono proprio costoro che si trovano meglio in contatto con la terra russa, con gli 80 o 90 milioni di uomini della campagna. Essi rappresentano l'espressione raffinata della profonda semplicità che è ancora l'alfa e l'omega della capacità spirituale del paese. Se domani una rivoluzione o una larga evoluzione liberale avranno luogo, il nuovo regime si troverà ancora a fronte di questi uomini e di queste idee che dovrà lentamente riformare e alle quali dovrà adattarsi. Riflettere dunque sulla verità profonda attestata oggi da tali filosofi nel dire che un solo nazionalismo esiste in Russia, il Cristianesimo, è assai importante. Il Cristianesimo ortodosso rifiuta la propaganda, non ha missionari, non è militante. Esso non farà mai una notte di San Bartolomeo. « La vera religione — dice ancora candidamente il Solovieff — non può e non deve venire imposta ad alcuno, poichè se è vera si dimostra da sè ».

Ecco perchè l'ortodossia non guadagna proseliti, anzi ne perde. Ecco perchè ortodossi sinceri hanno potuto pensare all'unione delle Chiese, rispondendo alle sconfessioni fervorose ma meno sincere del barnabita Cesare Tondini. Preso dentro questa larga cornice di tolleranza, di ragionevolezza e di vera libertà spirituale, il nazionalismo di Stato, quello delle russificazioni forzate e quello del *Novoe Vremia*, un giornale che sotto tale riguardo il Berdiaieff trova severissimo, rientra nelle sue vere proporzioni di espedienti, di stratagemma politico, cui il paese non sottoscrive e del quale non conviene esagerarsi i pericoli.

CONCETTO PETTINATO.

La città più felice del mondo



Klingenberg sul Meno: il Municipio possiede alcune miniere di gran reddito tanto che i cittadini invece di pagare le tasse, riscuotono dal Comune un dividendo. Nell'ultimo anno ogni cittadino ebbe 400 lire.

Giornali e Riviste

Con la sua bella voce, « diventata di una straordinaria robustezza nelle note centrali, facendogli assai poco perdere negli acuti e nella mezza voce, sempre fresca, sempre agile, sempre ammaliatrice », Caruso si fa su in Toscana, case e poderi da far venire l'acquolina in bocca. Un collaboratore della *Tribuna* è entrato in uno di questi nidi del Divo, a Bellosguardo, sopra Lastra a Signa, in una villa dalle intenzioni principesche: viali enormi di alberi secolari, balaustrate, statue, fontane, laghetti, giardini elegantissimi all'italiana, e tutt'intorno venti poderi, che producono, senza loro, ogni ben di Dio. Il palazzo e la fattoria saranno presto riuniti da un largo porticato settecentesco, tutto colonne e tutto vetrate; verranno presto collocate a posto le opere d'arte che Caruso compra ognora e ovunque; e con qualche altro centinaio di migliaia di lire la villa acquisterà una novella opulenza. E solo a undici chilometri di distanza, in linea retta, v'è l'altra sua ricca villa di Belvedere, a Cercina, ricca di ben sedici pianoforti e di sedici poderi. Un gran d'affare, anche in campagna, al Caruso lo dà la quotidiana posta: non c'è vedova che non si rivolga a lui per sussidio, non c'è stalla che non lo voglia padrono, non c'è stalla che non lo voglia per compagno della sua vita. « Ma questo è niente — ha soggiunto il tenore al giornalista. - Tu non puoi avere idea dei ricatti, grossi e piccoli, che devo subire, specialmente in America ». « Basterebbe l'affare delle scimmie! » - ha osservato il giornalista. « Quello fu una fortuna. Quando, dopo di esso, mi presentai per la prima volta al pubblico di New York, l'applauso durò un quarto d'ora: e io ne approfittai per farmi aumentare. Prima delle scimmie non prendevo che settemila lire per sera, ora ne prendo dodicimila cinquecento. E sai in quanto mi vendono all'anno i dischi? ». « Sessantamila lire... ». « Hai indovinato la cifra: ma... al mese ». E quando persona amica, aggiunse l'intervistatore, che assisteva al colloquio, a prendere i... documenti per dimostrare che non l'aveva sballata grossa. Quando si pensi che canta per il grammofono un giorno all'anno, passando per Londra, si capisce come il teatro è divantato il cespite meno importante. E iniziò, con voce meno squillante e sempre tonante, piena di ondulazioni e di virtuosità, le nuovissime canzoni del Tosti: *Tormento, O dolce meraviglia, Perdutamente*; e poi una di Tosti in inglese, con perfetta pronunzia britannica: *Parted*; e la *Serenatella di Mario Costa*, e il *Lasciati amar*, scritta per lui, da poco tempo, dal maestro Leoncavallo. E in italiano, in francese, in inglese, senza parsimonia, misio, ricamò, sperperò voce, e più ne cacciava fuori e più ne aveva i magazzini ricolmi.

***

La istruzione popolare in Firenze ai tempi dell'antica Repubblica — ricorda Giuseppe Conti sulla *Nazione* — non era paternale, nè imbrigliata da mille regolamenti; ma in compenso era così diffusa, che poteva dirsi generale. Infatti molte botteghe avevano un piccolo cartello, scritto anche a mano, che diceva: « *Scuola di Grammatica; Schola d'abbaco; Scuola di scritto* »; o anche « *Scuola di suonare chitarra, o di liuto; di ballo e di scherma* ». Ciò dà subito l'idea di quello che erano e sapevano i fiorentini d'allora; e lo dimostra il fatto che molta parte della storia fiorentina si è imparata dai diari che i mercanti scrivevano giorno per giorno a tempo avanzato. E oltre a tutti i fatti più rilevanti della cronaca della città, quegli umili cronisti, prendevano ricordo anche degli affari propri. Per esempio: « *a dì... lolsi donna che fu luchrezia di maso dagnolo lilaio: et ebbine di dote fiorini trenta di sugello* ». E così, notavano pure quando cambiavano, raramente, di casa: e che avevano avuto qualche eredità o facevano qualche compra. E « *a dì 15 di genaio 1326: abiamo comperato dalla champagna detbigallo una chasa posta nel p.pio di S. bartolommeo con una bottegha ad uso di chalzaiolo.* Ricordavano altresì di avere impostato al Catasto del 1427 *una mezza bottegha in testa di Lorenzo di martino, di lorenzo Chambi pupillo, e tutrice, la vedova alidora sua avola paterna, e che lattene a piggione jacopo di nichoło di lucanello damiano.* E questi diari preziosi che non vanno spesso più in là di trenta o quarant'anni, sono scritti da alcuni del popolo minuto, come, per dirne uno da Corazza vinaio: e da tanti altri, che forse saranno andati dispersi, o distrutti in epoche posteriori quando la istruzione era caduta nella peggiore e umiliante decadenza. Il primo ordinamento, diciamo così, burocratico, della Scuola, risale al 1450: quando cioè la Repubblica diede facoltà ai collegi delle Arti di eleggere due maestri per insegnar Grammatica ai Ragazzi; con che il salario non oltrepassasse ducento fiorini, fra tutti e due, da pagarsi dal *Monte Comune*.

***

E' noto che Offenbach, il gaio autore della *Bella Elena* e dell'*Orfeo all'Inferno*, nel mondo dei comici era considerato come un letterato. Non meno di lui — secondo quanto scrive *Comoedia* — era considerato *monsieur* Ambrogio Thomas, l'autore della celebre *Mignon*. E un letterato terribile. Per parlare soltanto di Parigi, le due più grandi catastrofi che si ricordano nel Teatro dell' « Opera », quella della Sala Favart e quella di via Peletier, sono legate al nome dell'autore dell'*Amleto* e di *Mignon*. Nella notte dal 28 al 29 ottobre 1873, mentre si stava provando la *Giovanna d'Arco* di Mermet, il Teatro dell' « Opera » fu avvilupato dal fuoco. Le rovine fumavano ancora quando sui cartelloni teatrali comparvero i manifesti annunzianti la centesima rappresentazione dell'*Amleto*. Quattordici anni più tardi, il 25 marzo 1887, accadeva una catastrofe altrettanto grave. La seconda Sala Favart spariva divorata dal fuoco durante una rappresentazione di *Mignon*. Numerose furono le vittime. I due incendi furono funestissimi anche ad altre due opere: la *Giovanna d'Arco*, il cui successo si rinnovò salvare la partitura, fu rinviata alle calende greche e così *Il Re suo malgrado*, di Chabrier, che era in prova alla Sala Favart. Coincidenze!? Sicuro. Ma è appunto da queste coincidenze che i *jettatori* trovano fama.

***

La rivista giapponese *La donna vittoriosa illustrata* (*Shukuyo Gaaho*) pubblica le diciassette graziose condizioni — non una di più, non una di meno — alle quali deve soddisfare l'uomo che voglia piacere; eccole: non essere avaro, non preoccuparsi troppo del proprio abbigliamento, aver l'aria virile, non mostrare troppa famigliarità con le donne, farsi premura di spiegare loro ogni cosa, essere risoluti e sapersi togliere anche dal peggiore imbarazzo, avere un ideale, lasciare alle donne la cura delle faccende domestiche, non mettere mai il naso in cucina, non criticare mai la pettinatura e la veste delle donne, non perdere il proprio tempo a *détailler ses goûts*, non immischiarsi in faccende donnesche, non divenire dopo qualche anno di frequentazione un oggetto di disgusto, praticare la virtù della compassione, non fare frequenti e lunghe libazioni di *saké*, non essere fatuo, non essere troppo geloso... Queste le diciassette qualità che la « donna virtuosa » del Giappone esige dall'uomo: ora, bisognerebbe conoscere quali sono le qualità necessarie per piacere e sedurre la donna non virtuosa, la sola — insinua maliziosamente *Le Mercure de France* — che interessa i viaggiatori. E di donne non virtuose riconoscibili ad occhio nudo anche il Giappone abbonda: a Tokio, nella sola capitale, i « kuruwa » (ciò che noi chiamiamo delicatamente « case da thè ») sono popolati, secondo la più recente relazione della polizia nipponica, da 6.061 *ghèises*.

***

Il parigino Wahlen ha intrapresa una lotta senza quartiere col suo proprietario di casa. Egli rifiuta assolutamente ed energicamente di lasciare la sua abitazione malgrado il giudice abbia già emanato contro di lui una sentenza di sfratto. Tutti i mezzi legali, tutte le preghiere, tutte le minaccie essendo riuscite vane, il proprietario si è intestato lui pure e, risoluto ad ottenere la vittoria finale sul suo irriducibile inquilino, non ha esitato a chiamare in suo aiuto una squadra di muratori, ai quali ha dato l'ordine di demolire la piccola casa. I primi colpi di piccone sono stati dati e già il tetto è caduto, ma questo spettacolo sembra non sembra che abbia punto smosso il testardo inquilino che continua ad abitare tranquillamente il suo appartamento contemplando con occhio impassibile l'opera di distruzione.

Il " tot „ tra i Musicisti

« Sono ben lieto, per la verità, far noto che avendo fatto con maestria la cura della rinomata « tot », sono perfettamente guarito dai disturbi gastrici che da tempo mi tormentavano.

« L. MUGNONE. »

Colui che scrisse "I Pagliacci„

« Il n'est journal trop tôt pour prendre le « tot » et celui qui l'a pris y revient bientôt.....

« R. LEONCAVALLO. »

L'autore di "Chopin„

« Ho usato regolarmente il « tot » che mi tengo un ottimo antisemico e digestivo.

« G. GREFFIER. »

Il più grande direttore d'orchestra

« Speravo trovare qui il rinomato « tot », ma nessuna farmacia ne tiene: prego quindi volermi spedire subito, subito, a mezzo pacco postale, 12 tubi di « tot » volendone fare la cura.

Buenos Ayres.

« A. TOSCANINI. »

Il concertatore dei cori della "Scala„ e del "Colon„ di Buenos Ayres

« Posso attestare che dopo un paio di mesi di cura col « tot » non ho più sentito alcun disturbo di stomaco, cosa che non ottenni da altri preparati.

« A. VENTURI. »

Il direttore d'orchestra del teatro "Verdi„ di Trieste

« Ho provato il « tot » e mi sono stato entusiasmo per la sua pronta efficacia.

« R. FERRARI. »

Il maestro concertatore della Patti

« Il « tot » è per me il miglior digestivo del mondo, perchè da che prendo i miracolosi *cachets* mi sento un uomo rinato.

« B. BAPIC. »

Il maestro di canto del Conservatorio di Milano

« La regolarità delle funzioni digestive è indispensabile per chi adopera il fiato come espulsore e generatore di suoni.

« Una respirazione libera, obbediente alle intenzioni artistiche ed alle esigenze della partitura, concorre a renderne perfetta l'esecuzione. La tranquillità dell'apparato digerente, implica la tranquillità del fiato, e chi non la possiede ricorra ad una cura rigorosa che tolga la causa del male.

« Ho esperimentato il « tot », e lo raccomando perciò a tutti quelli che si dedicano al canto, sia come mezzo efficace di prevenzione che di preservazione.

« V. PINTORNO. »

Il direttore d'orchestra della "Scala„

« Ho ricorso al « tot » per un disturbo gastrico e non esito a dichiarare i rimorsi conchets portentosi per ristabilire l'equilibrio dell'apparato digerente.

« TULLIO SERAFIN. »

Celebre per la bellezza della sua chioma

La Signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma da amici. « Ignoro se sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi sono così cresciuti e che mi toccano ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare, producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno uno straccio di un giornale di moda, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90.o, 45 grammi d'acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione: l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle mie dita nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a mazzetti, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono finora. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tuttora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla finchè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

Ristorante Hôtel Zecca

Via Nizza, Torino (Telef. 18.00)

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso. Camere da L. 2,50 in più

Propr. Fr.lli GHIGNONETTI.

Torino, 1913 — Dr. SBARBATI e C.

Presunte punizioni
per il processo degli ufficiali a Milano

Roma, 25, sera.

Un'notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* e riportata da altri giornali di provincia, relativa ai provvedimenti già presi dal Ministero della guerra per i responsabili del processo degli ufficiali a Milano, risultano premature perchè risulta da informazioni ineccepibili che nessun provvedimento è stato ancora preso a questo riguardo. Alla Direzione generale ufficiale presso il Ministero della guerra, e più specialmente alla Divisione disciplina, è stata lungamente esaminata la condotta degli ufficiali tutti che vennero coinvolti in quel processo e che ne sono direttamente responsabili, ma le conclusioni di questo esame non sono state ancora sottoposte alla decisione del ministro Spingardi, il quale in questi ultimi tempi è stato quasi sempre assente da Roma. Cadono quindi tutte le notizie date su tale argomento e sopratutto cade quella relativa al trasferimento del reggimento cavalleggeri di Roma (20.o) da Milano a Palmanova, poichè questo provvedimento non ha nulla a che vedere col processo di Milano. E' noto infatti come il reggimento cavalleggeri di Roma avesse avuto il preavviso del cambio di guarnigione fino dai primi di gennaio del corrente anno, quando del poco edificante processo non si aveva alcun sentore.

Il cambio di sede di detto reggimento ha anzicamente relazione con esigenze di carattere militare e sopratutto si basa sugli anni di permanenza del reggimento stesso a Milano. Il reggimento Roma va a Palmanova a sostituirvi il reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12.o) il quale da Palmanova andrà a Milano, sempre per esigenze di carattere militare.

A prescindere poi da questa disposizione, che appare nel *Giornale Militare Ufficiale* del 4 gennaio del corrente anno, potrebbe sembrare strano che per un processo nel quale vennero coinvolti solo alcuni ufficiali si dovesse cambiare di sede l'intero reggimento, colpendo così nel provvedimento non solo gli ufficiali ma anche la truppa. Quando poi un reggimento avvengono scrosi od inconvenienti fra ufficiali, basta il semplice trasferimento di questi ufficiali in altri reggimenti perchè le cose siano rimesse al loro posto. Al trasferimento di sede di un reggimento si addiviene solo quando quel reggimento, nel suo complesso, si trova in stato d'incompatibilità con le popolazioni del luogo, da rendere indispensabile il suo allontanamento da quella guarnigione: ma perchè si giunga a questo occorrono motivi realmente gravi e tali non sembrano quelli del processo di Milano.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti relativi ai responsabili di quel processo, ci è stato assicurato che essi non potranno tardare di molto e che oltre agli ufficiali causa prima e sola del processo, saranno colpiti anche tutti quei superiori i quali essendo al corrente della cosa non provvidero per evitare lo scandalo com'era loro stretto dovere.

Costituzione
di un corpo di aeronautica militare
Ispettorato aeronautico

Roma, 25, sera.

Al Ministero della guerra sono pressochè ultimati gli studi relativi alla costituzione di un Corpo aeronautico militare, e all'apertura della nuova legislatura sarà presentato alla Camera dei deputati un apposito disegno di legge. A questi studi ha assiduamente lavorato dai primi del corrente anno una Commissione abbastanza numerosa di ufficiali e funzionari civili del Ministero della guerra e del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ne era presidente il maggior generale Vanno del Comando del Corpo di Stato Maggiore, e fra i diversi membri era compreso il colonnello del genio Moris, l'attuale capo dell'ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici al Ministero della guerra e che, come è noto, è stato la mente assidua ed ordinatrice della nostra flotta aerea.

In che cosa consista il disegno di legge sulla costituzione del Corpo aeronautico militare poco o nulla si sa, perchè si tratta di studi che si tengono con una certa riservatezza sia per la loro stessa natura, sia perchè sono soggetti a continui cambiamenti. Esso, del resto, non può riferirsi che alla costituzione organica dei vari enti che dovranno costituire il Corpo aeronautico che ora già funziona senza avere la caratteristica di un Corpo nuovo e veramente organico. Il disegno di legge quindi sarà una modificazione alla legge di ordinamento del R. Esercito per comprendere fra le varie unità anche il nuovo Corpo da costituirsi.

In dipendenza di questo nuovo Corpo che acquisterà una non lieve importanza per il notevole impiego che si farà nelle guerre avvenire, degli aeroplani e dei dirigibili, sarà creato presso il Ministero della guerra un Ispettorato aeronautico il quale avrà funzioni vere e proprie di una Direzione generale del Dicastero della guerra. Con la creazione di questo Ispettorato verrà, naturalmente, ad essere soppresso l'attuale Ufficio dei servizi aeronautici tenuto dal colonnello Moris, e non è improbabile che lo stesso colonnello sia il titolare del nuovo Ispettorato di prossima istituzione.

La Regina della Bulgaria
decorata al valore

Sofia, 25, mattino.

Il Re conferì alla Regina la croce di quarta classe al valore, per l'instancabile zelo e per la devozione spiegati nelle cure dei feriti durante tutta la guerra.

Appendice della *Stampa* (79)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

E in poche parole Faribole raccontò quanto era accaduto e poi aggiunse allegramente:

— Capperi! l'anno è cominciato bene e non ho perduto la mia serata.

— E neppure noi, amico mio — fece a bassa voce Yvona.

E rivolse all'alchimista un lungo sguardo che voleva dire:

— Ben presto, grazie al vostro aiuto, potrò mantenere il terribile giuramento che ho fatto: vendicare monsignor Luigi!

XXVI.

Dove si constata che la signora di Maintenon non ha per nulla perduto la sua astuzia

Erano le otto del mattino.

La signora di Maintenon stava ancora coricata, quando si aprì la porta della sua camera e Germana disse vivamente:

Dove si terranno
i corsi allievi ufficiali di complemento

Roma, 25, sera.

Il ministro della guerra notifica che sono aperte fino a tutto il giorno 30 novembre p. v. le ammissioni ai corsi ordinari allievi ufficiali di complemento, di tutte le armi e Corpi, che avranno principio il 1.o gennaio 1914, eccettuata fatta per i Corpi sanitario e veterinario, per i quali sono date speciali disposizioni. Trascrivo qui appresso i Corpi e le località in cui i corsi saranno istituiti:

Corsi ordinari allievi ufficiali di complemento. — Fanteria di linea (allievi: numero illimitato): Alessandria 36.o regg. - Bari 10.o - Bologna 35.o - Caserta 15.o - Fano 94.o - Firenze 70.o - Genova 90.o - Milano 3.o - Padova 58.o - Palermo 26.o - Perugia 51.o - Pisa 22.o - Roma 61.o - Torino 2.o — Bersaglieri (allievi: numero illimitato): Ancona 5.o reggimento - Livorno 2.o - Roma 2.o — Alpini (allievi: numero illimitato): Milano 5.o regg. - Torino 3.o - Varona 5.o — Cavalleria (allievi: 30 per reggimento): Firenze 28.o regg. cavalleggeri *Treviso* - Milano 16.o cavalleggeri *Saluzzo* — Artiglieria (allievi: numero illimitato): Brescia 10.o regg. da campagna - Genova 1.o da fortezza (costa) - Napoli 24.o da campagna - Pesaro 2.o da campagna - Roma 3.o da fortezza - Torino 1.o da montagna — Genio: Casale 2.o regg. zappatori (40 allievi) - Firenze 3.o telegrafisti (20 allievi) - Piacenza 4.o pontieri (20 allievi) - Roma battaglione specialisti (8 allievi) - Torino 6.o ferrovieri (10 allievi) - Torino battaglione aviatori (20 allievi) — Treno d'artiglieria (45 allievi): Caserta 10.o regg. da campagna — Treno del genio (15 allievi): Pavia 1.o regg. zappatori — Ufficiali commissari (40 allievi): Firenze, Direzione di Commissariato — Ufficiali di sussistenza (30 allievi per corso): Bari, Direzione di Commissariato - Torino, Direzione di Commissariato — Ufficiali d'amministrazione (40 allievi per corso): Bologna, Direzione di armamento - Roma, Direzione di Commissariato.

Corso accelerato allievi ufficiali di complemento per i giovani che hanno conseguito il certificato d'idoneità militare presso i Comitati nazionali. — Modena 36.o regg. fanteria (allievi: numero illimitato).

Corsi d'istruzione militare per gli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nel Corpo sanitario e veterinario. — Corpo sanitario (aspiranti: numero illimitato): Direzioni di sanità militare di Bologna, Napoli, Palermo, Roma e Torino — Corpo veterinario (aspiranti: numero illimitato): Lucca 14.o regg. cavalleggeri *Alessandria* - Santa Maria Capua Vetere 22.o cavalleggeri *Umberto I* - Verona 21.o cavalleggeri *Padova*.

Corsi allievi farmacisti militari di complemento. — Direzioni di sanità militare di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Firenze Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona.

Un banchetto all'on. Capaldo ad Aosta

Aosta, 25, sera.

Quest'oggi ebbe luogo, in un salone dell'*Hôtel Couronne*, un banchetto all'on. Capaldo, sottosegretario di Stato all'Agricoltura. L'on. Capaldo è in Val d'Aosta da alcuni giorni. Il banchetto era di quaranta coperti e fu offerto dal Comune di Aosta. Fra gli intervenuti notavansi il generale Segato, comandante della Scuola di Guerra, il deputato provinciale Chabloz, il consigliere provinciale avv. Torrione, il conte Passerin d'Entrèves, il cav. avv. Marco Gentili, sottoprefetto, e la presidenza del Consiglio agrario al completo. Intervennero anche le signore Gentili, Mazzucchetti, Ponti e Guidetti.

Parlò il sindaco di Aosta, cav. Giuliano Charrey, rilevando lodevolmente il senso di italianità dei valdostani, quantunque la loro favella non sia quella di Dante. L'on. Rattone, inneggiò all'on. Capaldo, che chiamò valido cooperatore dell'on. Nitti, e gli fece presente i bisogni delle nostre popolazioni, che aspettano dal Governo l'aiuto necessario per proseguire verso la desiderata ascensione del progresso agricolo. L'on. Perrone, deputato di Verres, ringraziò il sottosegretario per quanto ha fatto per la nostra regione.

L'on. Capaldo ringraziò la città di Aosta, il sindaco ed i deputati e tutti gli intervenuti delle squisite cortesie usategli. Si dichiarò entusiasta dei grandi progressi agricoli della regione ed ha riconosciuto il dovere che ha il Governo di aiutarla. Fu vivamente applaudito.

L'on. Capaldo è partito questa sera, accompagnato dall'on. Perrone, col treno delle 17. L'on. Sacchi, arrivato sabato, accompagnato dal segretario particolare, si fermerà a Pre S. Didier.

La spedizione dei vaglia
in Turchia

Roma, 25, sera.

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Amministrazione postale-telegrafica italiana e quella ottomana, col 1.o del prossimo mese di settembre l'importo dei vaglia internazionali a destinazione della Turchia dovrà essere indicato in franchi, o lire e centesimi, e non più in lire turche e piastre. Il pagamento dei vaglia stessi continuerà però ad essere effettuato in moneta locale, previa conversione, da eseguirsi dagli Uffici postali ottomani di destinazione.

Sono autorizzati al servizio dei vaglia internazionali ordinari con la Turchia anche gli Uffici di Giumbo, Merka e Brava, nella Somalia italiana, e quelli di Bengasi e di Tripoli, nella Libia, e che, in forza del regio decreto del 2 marzo 1911, le ricevitorie di terza classe possono emettere vaglia sulla Turchia e pagare quelli che loro pervengono fino al limite massimo di L. 500.

Fucilate contro una sentinella
a Brest

Parigi, 25, sera.

La scorsa notte contro un soldato di fanteria coloniale, di sentinella al forte di Guelmeur en Saint Marc, vennero sparate due fucilate, che fortunatamente non lo colpirono. Il soldato diede tosto l'allarme sparando contro l'ignoto assalitore alcune fucilate, che andarono a vuoto. Accorsero gli altri soldati del corpo di guardia poco lontano; il caporale comandante distinse benissimo nell'oscurità tre individui che fuggivano. Uno di essi aveva un fucile sulle spalle. Questi misteriosi aggressori riuscirono a mettersi in salvo, per quanto venissero lungamente inseguiti dalla pattuglia.

Il prefetto marittimo ha aperta una severissima inchiesta.

— Signora, signora, Sua Maestà vi fa pregare di passare nel suo appartamento appena sarete alzata!

— E' dunque accaduto questa notte qualche grave avvenimento? — chiese la compagna del re.

— Mio Dio, signora — rispose la bella cameriera — dicono che il marchese di Barbezieux è stato ucciso nella sua casa di Saint-Cloud.

— Presto, aiutami a vestirmi! — disse la Maintenon.

Due minuti dopo la marchesa entrava nella camera del suo augusto sposo che trovò sdraiato in un'immensa poltrona.

— Signora — disse subito il re — scusate se oggi non sono venuto da voi, ma sono molto sofferente e sopratutto impressionato dalla notizia che una mezz'ora fa mi è stata recata.

— Sire questa notizia che vi annunzia la morte del marchese di Barbezieux è stata confermata?

— Disgraziatamente sì, signora. Leggete le due righe scritte dal mio medico Fagon.

«Sono venuti a cercarmi questa notte verso le undici.

«Quando sono arrivato a Saint-Cloud, il corpo del marchese era già freddo.

«E' stato ucciso da un colpo di spada che gli ha attraversato il cuore».

E, abbassando la voce, il monarca aggiunse:

— Il suo avversario, ne sono sicuro, era uno dei due uomini che monsignor Luigi aveva sempre con sè.

— Mio caro Sire, che cosa vi fa credere ciò?

— Quel che mi prova che non erro è una frase pronunciata dall'avversario del marchese, un istante prima del duello.

«Questa frase uditela:

«Assassino della marchesa di Soissons, vigliacco furfante, io ti punirò della tua perfidia!

Vi fu qualche istante di silenzio. Luigi XIV lo ruppe per primo.

Guardando la sua compagna che pareva pensosa, le disse con accento che manifestava un rammarico:

— Vi ricordate, signora, che, un mese fa, quando fu deciso l'arresto di... di... *lui*... io sostenevo che bisognava imprigionare anche i chiamati Faribole e Mistouflet... Voi, signora, eravate di diverso parere e Barbezieux pure! Il disgraziato l'ha pagata cara!

— Sire, — rispose la signora di Maintenon con uno strano sorriso, — avevo il presentimento che il marchese di Barbezieux sarebbe morto d'un colpo di spada. Ma se il re può rammaricarsi per la perdita del suo ministro... il fratello di monsignor Luigi non può farlo. Barbezieux non potrà tradire il nostro segreto in un momento di ubbriachezza, o venderlo... Ora, che i documenti che potevano provare i diritti del prigioniero, sono stati ridotti in cenere sotto i vostri occhi, voi, sire, ed io, vostra umile compagna, resteremo i soli a conoscere il segreto della nascita del figlio legittimo di Anna d'Austria.

— Voi dimenticate, signora, i due avventurieri dei quali vi ho parlato... Il segreto della Bastiglia sono mute... Ma per mandarveli, debbo farli arrestare... Vado a darne immediatamente l'ordine!

— Sire, — disse vivamente la Maintenon, — vogliate aspettare ancora qualche giorno. Quando sarà venuto il momento di sbarazzarvi di Faribole e Mistouflet, ve lo farò sapere... Ho ancora bisogno di loro.

— Voi avete bisogno di loro! — esclamò il re di Francia al colmo dello stupore.

— Mio Dio, sì — rispose la madre di Gesù e sorridendo. — Più tardi vi spiegherò perchè.

Poi aggiunse:

— D'altronde credetemi, caro sire, quei due uomini non sono molto da temere adesso. Sono così poca cosa!

Sua Maestà non era, senza dubbio, di quel parere, poichè crollò lentamente la testa, dicendo:

— Non importa, signora, sarò più tranquillo quando saranno chiusi per sempre in qualche cella della Bastiglia...

— Ora, sire, volete permettermi di chiedervi se avete scelto il successore di Barbezieux?

— Non ho avuto il tempo di pensarci, signora!

E dopo una breve pausa:

— Vediamo — aggiunse il re, parendo riflettere — a chi mi consiglierete d'offrire la carica eminente di segretario di Stato della guerra?

— Voi la darete, sire, — rispose senza esitare la Maintenon, — al signor di Chamillard.

— Allora, signora, bisognerà togliergli il ministero delle finanze che dirige da qualche giorno appena.

— Ma niente affatto; riunirete nelle sue mani i due ministeri, o piuttosto — fece ella con un fine sorriso, — li riunirete nelle vostre proprie mani, perchè voi conoscete il signor di Chamillard, è un uomo un po' debole di carattere...

— Ma d'una straordinaria forza al bigliardo! — interruppe Sua Maestà, che rimaneva sempre grandemente ammirato dai colpi maestri del controllore generale delle finanze.

— Avete ragione, sire, ma siccome è la sola forza che possiede, potete essere sicuro che non avrà mai altra volontà all'infuori della vostra...

— E' inteso, signora, daremo al signor di Chamillard la carica di Barbezieux.

— Il ministro delle finanze è in questo momento a Montfermeil; col vostro permesso lo manderò a cercare.

— Fate, signora, — rispose semplicemente il re.

Un istante dopo la Maintenon ritornava nel suo appartamento. Dopo avere tracciate una quindicina di linee su un foglio quadrato, lo sigillò accuratamente e suonò alla cameriera.

— Germana! — ordinò — subito questo biglietto a Gian Maria... Venga portato immediatamente al signor di Chamillard, che si trova al borgo di Montfermeil.

La cameriera prese il biglietto tacile dalla padrona ed uscì.

Rimasta sola la Maintenon si mise vicino al caminetto, dove ardeva un fuoco vivo e crepitante e si pose a riflettere.

— Le mie previsioni si sono realizzate più presto di quanto pensavo, — disse fra sè — gli amici di monsignor Luigi hanno già colpito Barbezieux, domani raggiungeranno l'altro.

L'altro era Guiafon.

(Continua).

L'ex-imperatore del Sahara
contro la "Carnegie Trust Company,,

Parigi, 25, mattino.

Il «New York Herald» pubblica: «L'Alta Corte di New York dovrà occuparsi quanto prima di una questione, il cui querelante è il signor Giacomo Lebaudy, ex-imperatore del Sahara.

«Nel settembre del 1908, Giacomo Lebaudy aveva manifestato l'intenzione di vendere le sue proprietà immobiliari situate in Francia, perchè da cinque anni il godimento di questi beni gli era, a quanto egli diceva, tolto «dalla disonestà e dall'ingiustizia del Governo francese, assistito da giudici corrotti».

«L'imperatore andò in America, entrò in rapporti con la «Carnegie Trust Company» e affidò al direttore di questa Compagnia la vendita dei beni. Il 25 febbraio 1909, il Lebaudy dava infatti alla «Carnegie» pieni poteri per riscuotere il reddito dei beni fondiari, venderli e realizzarne l'importo. Disgraziatamente, la vendita fu fatta affrettatamente e i beni furono venduti male. Quando la «Carnegie Trust» ebbe prelevate le spese, la somma che restava a credito del Lebaudy non si elevava che a 320,000 dollari. Lebaudy rifiutò di accettare questa somma, ritirò i poteri alla «Carnegie» e reclamò per i beni venduti da essa, due milioni di dollari. La Commissione consolare americana studia in questo momento a Parigi questo importante affare, il quale non tarderà, come si è detto più sopra, ad essere giudicato dalla Suprema Corte di New York».

Una lotta senza quartiere
fra Sulzer e la Tammany Hall

Londra, 25, mattino.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*: Sulzer, governatore dello Stato di New York, si prepara, a quanto sembra, ad esporre apertamente il piano di rivincita contro i sinistri metodi della Tammany Hall, rendendo questa associazione politica responsabile di tutte le sue disgrazie.

Ad essa infatti egli attribuisce la sua caduta: ma non vuole rassegnarsi alla sua sorte senza protestare. Ha già domandato a parecchi avvocati il loro concorso. Uno di essi, e non fra i minori, è Malton Parker, già candidato democratico alla presidenza, ed è con questo piccolo esercito, composto di persone risolute, che Sulzer intende di far scomparire fino le traccie delle vergogne che avviliscono la politica americana.

La campagna si aprirà quanto prima e dinanzi agli antichi colleghi, oggi furiosi avversari, molti si domandano come risponderanno gli uomini della Tammany. Si assisterà ad episodi interessanti, in cui gli avversari che stanno di fronte si scambieranno ogni specie di colpi, accusandosi di saccheggio corruzione e ricatto.

Thaw sarà liberato mercoledì

Montreal, 25, mattino.

E' certa la scarcerazione di Thaw per mercoledì prossimo. Uno dei suoi avvocati ha potuto ottenere dal Ministro dell'Interno che il prigioniero scelga la via che lo condurrà fuori del territorio canadese. Sarà in questo caso accompagnato fino alla frontiera da funzionari della immigrazione.

William Jerome, già «attorney» del distretto di New York, che fece da Pubblico Ministero contro Thaw, è arrivato oggi a Shorbrooke, come sostituto speciale dell'«attorney» generale, a fine di aiutare le Autorità dello Stato di New York ad ottenere che Thaw venga ricondotto in questo Stato. Thaw, che ha assunto due nuovi consiglieri, uno dei quali è Toone, che fu governatore della Pensilvania, ha ora dieci difensori. Si dice che questi difensori tengano in riserva un mezzo per impedire che il loro cliente sia ricondotto alle Autorità militari dopo l'udienza di mercoledì prossimo, ma si rifiutano di far conoscere il loro piano.

Un'altra disgrazia a Dauville
nel concorso per idroplani

Dauville, 25, sera.

La prove del concorso di idroplani marittimi, organizzato dal Ministero della Marina, cominciano oggi. L'aviatore Weymann, che ha sperato ieri le ali del suo apparecchio nella corsa Parigi-Dauville, è stato rimorchiato stamane fino alla foce della Senna e si recò poi navigando ad atterrare sulla spiaggia.

Alle 9, Bonnamo, su monoplano, faceva un esperimento privato, allorchè l'apparecchio, che si era innalzato a circa dieci metri, si piegò due volte in avanti e cadde infine in mare colla coda in aria. L'aviatore è rimasto ferito abbastanza gravemente alla coscia sinistra. L'apparecchio è stato ripescato.

Automobile
che travolge ed uccide un motociclista

Firenze, 25, sera.

A Pratolino, a pochi chilometri da Firenze, avvenne verso le ore 21 una sciagura automobilistica. Il ventenne Alfredo Nante, figlio del noto industriale fiorentino, era partito in motocicletta da Firenze verso Mugello. Giunto a Pratolino, venne investito da un'automobile e travolto sotto le ruote, riportava la frattura di varie le coscie, contusioni al torace e commozione viscerale. Venne trasportato all'ospedale di Firenze, ove cessava di vivere dopo pochi istanti.

La fiera lotta
di un carrettiere e di sua moglie contro un'automobile e i carabinieri

Roma, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, mentre l'automobile del cav. Luigi Lais ritornava da Bracciano, condotta dallo *chauffeur* Antonio Rossetti, e con a bordo il signor Alberto Picco e la sua signora, giunta al 13.o chilometro sulla via Trionfale si trovò sbarrata la via da un piccolo veicolo, trainato da un somarello, guidato dal carrettiere Antonio De Clementi, che, insieme a sua moglie, si dirigeva verso Roma. Lo *chauffeur* suonò invano ripetutamente la tromba, e siccome il De Clementi non si muoveva, pensò di passare oltre, lambendo con un parafango dell'automobile il piccolo veicolo. Il De Clementi, che evidentemente aveva mostrato l'intenzione di non lasciare il passaggio, vedendosi oltrepassare montò su tutte le furie, si armò una rivoltella e si pose contro l'automobile. Lo *chauffeur*, dalle mosse del carrettiere, intuì il pericolo e spinse alla quarta velocità la sua macchina. Anche il signor Picco e la sua signora compresero le intenzioni e i gesti del carrettiere. E' facilmente immaginabile lo spavento da cui tutti furono assaliti.

Quando l'automobile giunse dinanzi alla Stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio in Campagna, lo *chauffeur* si fermò a denunciare il fatto al brigadiere Alfredo Ricciardi, il quale, insieme ad un milite, mosse incontro al De Clementi.

Qui successe un fatto più grave del primo. Il De Clementi, vedendosi osservato, estrasse la rivoltella e minacciò i carabinieri, i quali si videro costretti ad impegnare con lui una accanita lotta per disarmarlo. Il De Clementi, vinto, perduto, perchè i carabinieri erano riusciti a togliergli la rivoltella, preso la fuga, e con questa continuò ad opporre viva resistenza, aiutato anche dalla moglie. Finalmente i due De Clementi furono ridotti alla impotenza e condotti alla Stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio in Campagna, e di lì, con una automobile dei vigili, a Roma. L'uomo fu condotto alle carceri di Regina Cœli, e la donna alle Mantellate. Il De Clementi, nella lotta impegnata con i carabinieri, ha riportato diverse contusioni e ferite guaribili in dieci giorni. Anche il milite Penne, che accompagnava il brigadiere Ricciardi, rimase ferito all'indice della mano sinistra.

Due carrettieri
sfracellati da un diretto

Modena, 25, sera.

Alle ore 1.32 di stanotte, il treno diretto 401, Verona-Modena, ha investito al passaggio al livello di Soliera un barroccio montato da due carrettieri. Data la velocità alla quale il treno andava, di circa ottanta chilometri all'ora, il carro è stato sfasciato in frantumi minutissimi. Il cavallo è stato ucciso sul colpo ed i due barocciai sono rimasti orribilmente sfracellati.

Il macchinista Vittorio Caldici ed il fuochista Pietro Celli hanno immediatamente fermata la macchina, avvertendo il personale del treno della disgrazia e facendo di tutto per tenerla nascosta ai viaggiatori allo scopo di non destare sospetti.

Vari frenatori ed il capotreno signor Simoncini hanno esplorata la linea. Il primo cadavere è stato rinvenuto in mezzo al binario ed era ridotto quasi ad una poltiglia senza più nulla di umano. Era quasi completamente ignudo e le vesti lacerate erano sparse per la linea assieme ai visceri. Distesso presso una siepe era un altro cadavere, con una ferita orribile al collo. Sopra di lui erano il cavallo morto ed i frantumi del barroccio. Sul posto erano pure accorsi il capo stazione di Soliera, Federico del Torre, il medico dott. Gaias di Firenze.

I barocciai sono stati identificati per certi Manicardi e Martinelli di Soliera. Essi, dopo che il casellante Bigarelli Aldobrando aveva chiuso il cancello del passaggio al livello, lo avevano riaperto per passare, ma non avevano fatto in tempo, ad erano stati investiti e straziati dal diretto. I cadaveri sono stati tolti dalla linea ed adagiati presso il casello ferroviario in attesa delle autorità, che stamane si sono recate sul luogo.

Il suicidio di un giovane
in un albergo di Roma

Roma, 25, notte.

La sera del sedici di questo mese si presentò all'*albergo del Genio* e chiese una camera un giovane sulla trentina. Sul registro si firmò col nome di Santurri Raffaele, da Catania. Dal giorno 18 fino a ieri sera, i camerieri dell'albergo non notarono in questo avventore alcunchè di straordinario. Iersera, il Santurri si ritirò in albergo un quarto d'ora prima delle dieci; si chiuse nella sua camera, ma non si mise subito a letto. Questa mattina è stato trovato morto sul letto. Era vestito di nero e con una certa eleganza. Aveva le mani incrociate sul petto. Il personale dell'albergo si è recato a chiamare un medico in una farmacia; ma il sanitario non potè far altro che constatare il decesso, attribuendolo ad avvelenamento. Il delegato di pubblica sicurezza, dopo le ritual constatazioni, ordinava il piantonamento della camera in attesa dell'autorità giudiziaria. Sulla colonnetta vicino al letto è stata trovata una rivoltella carica di sei colpi, di cui nessuno esploso. Accanto era una fialetta che doveva contenere il veleno. E' stata trovata una lettera del suicida, diretta al questore, nella quale egli dice di darsi spontaneamente la morte e di non incolpare per nessuno della sua fine. Raccomandava che si avvertisse della sua morte il fratello, che risiede a Catanzaro, al quale aveva già inviato una lettera. E' stato rinvenuto anche un altro biglietto, in cui era scritto: «Muoio tranquillo e di mia spontanea volontà. Non voglio preti al mio funerale». Tanto nella lettera quanto nel biglietto non si accenna per nulla alle cause del suicidio, che, pare, debbano ricercarsi in dissesti finanziari.

Un grave scandalo a Trento
nell'Amministrazione carceraria

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 25, notte.

Una notizia impressionante si è diffusa oggi in città. Si tratta di un grave scandalo avvenuto in una delle più delicate Amministrazioni governative. Già da qualche tempo si sapeva che si stava compiendo una inchiesta a carico di un ufficio governativo e che a tale scopo era stato mandato un alto funzionario d'ordine del Ministero. Si disse che l'inchiesta si riferiva alla presunta fuga di un impiegato politico. Invece, poi, la notizia apparve completamente inesatta.

Oggi si apprende che l'inchiesta si svolse in Tribunale dal quale dipende l'Amministrazione carceraria e presso il quale esiste un apposito ufficio di sorveglianza delle Carceri tribunalizie. L'inchiesta avrebbe dato risultati gravissimi, così che subito fu spiccato un mandato di cattura contro l'amministratore del carcere.

Egli è certo Wolfhals Francesco, di 41 anni: unico slavo che non ha mai nascosto i suoi sentimenti anti-italiani ed il quale ha sollevato contro a sè non poche critiche ed antipatie. Pero, come funzionario, godeva considerazione ed aveva anzi fama di una inflessibile rigidità. Sembra che l'accusa si riferisca a frodi compiute con i fornitori per parecchie migliaia di corone.

Sono pure, a quanto accertasi, venute alla luce altre responsabilità, ciò che avrebbe provocato un secondo arresto.

Intanto si fanno nuovi rilievi e ricerche di persone indiziate come interessate nella faccenda.

La stazione internazionale
trasportata da Ala a Peri

Trento, 25 sette.

Ho da fonte sicurissima che sono state riprese attivamente le pratiche per il trasporto da Ala a Peri dei servizi ferroviari internazionali italo-austriaci. Ossia, invece che ad Ala, sarà operato a Peri il cambio macchine e personale per i treni diretti e si procederà alla formazione dei treni omnibus locali.

Come è noto, questa pratica è già pendente da lungo tempo. Il Governo italiano vi si è dichiarato favorevole e certo per Peri tale trasporto dei servizi costituirà un grande beneficio. In tal modo, facendosi già per la Valsugana il cambio treni a Primolano, il convoglio e nessuno appartenente al personale delle ferrovie italiane entrerà più nel confine. Invece i treni austriaci arriveranno fino a Peri in territorio italiano.

Il "boxeur,, negro e l'ostilità dei londinesi
Scritturato a 25.000 franchi per settimana!

Londra, 25, sera.

Da qualche giorno si parla molto qui in parecchi caffè concerto della scrittura del famoso boxeur negro Jonhon. Gli artisti di caffè concerto si sono anzi riusciti per discutere i provvedimenti da prendersi di fronte a ciò che considerano come un'offesa alla onorabilità della loro professione. Essi si sono separati dopo aver votato un ordine del giorno di protesta contro la scrittura del negro. Al tempo stesso i giornali pubblicano lettere di lettori indignati, i quali attaccano violentemente Jonhon. Solo sir Hiram Halim prende, con una lettera diretta ai giornali, le difese del boxeur.

E' facile comprendere dunque che l'arrivo a Londra nel pomeriggio di ieri di Jonhon e di sua moglie abbia attirato molta folla al Quai di Folkestone e alla stazione di Charing Cross. A Folkestone i curiosi non sono stati disillusi; altrettanto non può dirsi per Londra, giacchè il boxeur invece di prendere il treno ha fatto il viaggio in automobile.

Intervistato, al suo arrivo, Jonhon disse di essere penosamente sorpreso del contegno adottato verso di lui dagli artisti di caffè concerto, con i quali ha avuto sempre ottimi rapporti. Egli poi ha spiegato che l'agitazione sollevata dalla sua venuta in Inghilterra può spiegarsi con un malinteso cagionato dalla differenza delle leggi sulla tratta delle bianche fra gli Stati Uniti e l'Europa e dalla interpretazione elastica che danno gli americani a questa espressione. Jonahon è intimo convinto dell'eccellenza della propria causa che ha scritto al più violento fra i suoi accusatori, il pastore F. B. Meyer, per invitarlo ad una conversazione con lui, mercoledì, alla presenza dei rappresentanti dei giornali.

L'impresario di Jonahon disse che questi si farà vedere questa sera sulla scena di due caffè concerto. Oltre ai suoi esercizi di box, egli canterà, ballerà e suonerà parecchi istrumenti. Dopo un mese intraprenderà un giro di dieci settimane in provincia. Guadagnerà circa venticinquemila franchi per settimana.

Pei Comuni danneggiati dal terremoto

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Quarta ha presentato al ministro del LL. PP., onorevole Sacchi, il progetto del testo unico di tutte le leggi concernenti i Comuni danneggiati dal terremoto del 1908, compilato da apposita Commissione, istituita con decreto 30 novembre 1910 e 18 ottobre 1911 e presieduta dallo stesso senatore Quarta. Una relazione precede il progetto, che si compone di 325 articoli. Le disposizioni legislative dipendenti dal terremoto sono classificate in: vigenti, cessate, assurte o abrogate.

Nessuna credità alle sorelle del Papa

Roma, 24, sera.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Vari giornali hanno riprodotto notizia di fonte americana, per le quali le sorelle del Papa sarebbero state chiamate ad una cospicua eredità, possiamo assicurare che la notizia è assolutamente fantastica».

Movimento elettorale

NEL COLLEGIO DI LANZO

CERES, 25. — Iniziandosi la campagna elettorale per la rappresentanza del collegio di Lanzo — campagna che si presenta fin d'ora molto movimentata e interessante — la Società operaia di Ceres, una delle più fiorenti della vallata di Lanzo, poichè conta circa cinquecento soci, invitò ad una adunanza il candidato dottore cav. Vittorio Molinari, onde dargli modo di esporre il suo programma. La riunione ebbe luogo ieri: il dottore Molinari ebbe un'accoglienza cordialissima e lasciò tra applausi calorosi la sede della Società Operaia, dove numerosissimi erano convenuti i soci.

NEL COLLEGIO DI CHIVASSO

CHIVASSO, 25. — Ieri, coll'intervento di circa trecento elettori, in vicina S. Benigno solennemente riconfermò la sua fiducia nell'on. Nicolis cav. dr. Robilant. Intervennero alla riunione il sen. Palberti, il Sindaco di Chivasso e quelli di tutti i Comuni del Collegio, il consigliere provinciale avv. Sesia, ecc. Aderirono S. E. Giolitti, S. E. Facta, S. E. Calissano, il prefetto Vittorelli, il Sindaco di Torino, gli on. Monti, Rossi, Goglio, Restelli, Panis, Gabelli, Calvi.

NEL COLLEGIO DI VERRES

VERRES, 25. — Intorno alla situazione elettorale della provincia di Torino, pubblicata dalla *Stampa* del 22 agosto, è occorso un errore rispetto al Collegio di Verrès. Il deputato Perron non ha a competitore il D'Entrèves (conte e non marchese, che nessuno presenta), ma l'avv. cav. Giuliano Charrey, sindaco di Aosta. E' pur voce che scenderanno in campo anche l'avv. cav. Filiberto Frescot, addetto d'ambasciata, ed il cav. avv. Carlo Barberis, consigliere comunale, entrambi di Torino. Nulla però vi è di certo in ordine a queste presentazioni. Per ora non sta di fronte al Perron che il Charrey.

NEL COLLEGIO DI DRONERO

Per la proclamazione di Giolitti

DRONERO, 25. — Stamane si riunirono in Municipio i consiglieri provinciali ed i Sindaci del Capoluoghi di Mandamento del Collegio di Dronero, per provvedere alla proclamazione del candidato politico per la prossime elezioni politiche. Si deliberò di diramare una circolare e di far affiggere un manifesto. Il 28 settembre si procederà alla proclamazione con un discorso del comm. prof. Cognetto Rinaudo. A titolo di cronaca vi riferisco che il deputato uscente, S. E. on. Giolitti, otterrà quest'anno l'unanimità dei voti con un incredibile concorso alle urne.

La orrenda morte di un ciclista

Alessandria, 25, notte.

Una gravissima disgrazia avvenne questa sera sullo stradale che da Fubine porta a Vignale. Il ciclista Milano Piero, d'anni 18, figlio di un ricco mezzadro di quei luoghi, percorreva ad una certa velocità quella strada provinciale; ad un certo punto scorse un carro trainato dal cavallo, che giungeva in senso contrario. S'ignora come sia andata la cosa; se per uno scarto del cavallo o del ciclista; fatto sta che questi andò a sbattere fra le gambe del cavallo. Che cosa sia avvenuto? Il freno non funzionò e si ruppe, e siccome era uno di quelli speciali, con un lungo filo di ferro, che giunge anche nella ruota inferiore, gli si infilzò nel ventre, spezzandogli una vena, che gli produsse una forte emorragia, che fu causa della morte quasi immediata. Del carrettiere a da altre venne prontamente trasportato in una vicina cascina, ma ogni soccorso è stato vano.

La causa di beatificazione
della "reggente di Lourdes,,

Roma, 25, sera.

Stasera sarà pubblicato il Decreto della Congregazione dei Riti, che dichiara venerabile la veggente di Lourdes, Bernardetta

LETTERE DAL MARE

Parlando del "Parsifal,, con Borgatti

(Nostra corrispondenza particolare)

Riccione, agosto.

In uno scompartimento di prima classe del direttissimo che va da Rimini ad Ancona, se non colla più precisa sollecitudine, con la più incomparabile delizia degli occhi nostri, ora lambendo il mare, ora attraverso le conche verdi dai bei colli marchigiani, Borgatti va a cantare a Pesaro, per la commemorazione Wagneriana, indetta con altissima dignità d'arte e col concorso di squisiti artisti, ben venuti con lui i molti amici, che egli a Riccione, il grande smeraldo della costa Adriatica, dove villeggia, conta, accresce ed arricchisce ad ogni stagione balneare, colla sua giocondità artistica ed aperta. Tra gli amici, mentre il treno corre lungo la spiaggia ondeggiante, è loquace, gaio più ancora del solito. Sguscia nella sua anima la fanfara di Sigfrido, lo sono un eterno fanciullo — egli suole dire — per questo credo d'avere meglio di ogni altro intuito e rappresentato Sigfrido. Egli parla di tutto un po' volubilmente: delle belle signore Riccionesi, tra le quali vorreggia colla costanza d'un «dandy» intraprendente, dall'ultimo bagno a fior sul suo accappatoio, egiziano autentico, che è ormai una... istituzione di Riccione, parla con tenerezza del suo Giannino vivace e canoro come un fringuello, della sua Renata, squisita e forte anima d'artista: parla della sua fanciullezza amara e povera, del suo primo passato modesto, con bella schiettezza confessato, dei suoi innumerevoli trionfi con simpatica immodestia esaltati, parla di musica e di politica, di sport e di religione, con una nota geniale di vivacità e di gaia incostanza.

— Vuoi una sigaretta...

— No, grazie oggi non fumo... sai, la gola... «I maneggia il pescetti» la gola oggi...

Ed ecco un vocalizzo che precipita in certi «ma, ma» profondi come un abisso e sale a dei «mi mi» lenti e sottili sopra la punta d'un ago.

E riprende la sua conversazione tumultuosa: ma ad un tratto, l'interrompo con una potente esclamazione di meraviglia. Il cielo è diventato un grande manto di porpora ed oro nella magnificenza d'uno di questi tramonti che qua più che altrove sono di indescrivibile bellezza. E Borgatti s'infiamma d'orgoglianzo, e questo suo entusiasmo, lo sento, lo grida, lo squilla. E' Sigfrido ancora e sempre.

Poi si raccoglie: si passa con gesto consueto la mano nella folta capigliatura bionda (si è tagliata la zazzera: ma nondimeno la sua capigliatura è ancora una delle sue piccole... vanità). Le bellezze della natura lo riconducono alle sublime bellezze dell'arte sua. Ma egli ora non pensa ai suoi trionfi a Pesaro, dove l'attendono col fervore d'aspettazione che desta la sua grande fama; egli pregusta invece il godimento d'essere per grande parte solo spettatore della magnifica commemorazione...

— Sentirete, sentirete, amici miei, l'*Agape sacra*... Una pagina divina, che ogni volta desta in me la più profonda e commossa impressione... Io non dubito che l'esecuzione sarà impeccabile come precisione, ed efficace per sentimento d'arte. I cori ottimi: lo Zanella che dirige: le tradizioni di Pesaro affidano in modo sicuro... Però, vedete, io dubito che l'esecuzione in un concerto dell'«Agape», senza la suggestione del quadro, la completa ricostruzione dell'ambiente, possa darci la profonda, intensa, mistica impressione per la quale l'anima nostra vibra fino al pianto. Io credo che non fu mai detta maggior sciocchezza di quella che nell'opere di Wagner si potrebbe fare a meno del palcoscenico... Wagner scriveva la sua musica avendo sempre dinanzi agli occhi della mente il quadro scenico ch'egli sapeva comporre in tutta la sua grandezza ed efficacia rappresentativa. Suonare o cantare Wagner a pezzettini è una profanazione. Io ho acconsentito di cantare stasera la Canzone della Primavera della Walkiria perchè essa può stare a sè, come un «lied» popolare, come un nostro canto italiano, del quale ha la spontaneità, la chiarezza ed il colore della frase. Ma altrimenti non mi si sceglierebbe mai in contrasto colla mia ferma opinione che l'esecuzione della musica di Wagner deve avere il suo complemento scenico... Ed il *Parsifal* poi...

***

Borgatti è serrato nell'argomento d'arte che quest'anno predilige... Egli canterà quest'inverno il *Parsifal* a Bologna, ed ora nei quieti e raccolti silenzi della villa qui in Riccione, studia, con «costanza d'amore ardente» ma anche con trepidazione insolita in lui, pure così sempre audace e sicuro.

— Cantarlo con tutto l'ardore dell'anima mia l'opera divina. Vi metterò quella stessa volontà intensa di perfezione per la quale mi pare, senza inutile modestia, di poter dire che a questa perfezione nella creazione di Sigfrido, per esempio, mi sono accostato per quanto umanamente è possibile. Ma *Parsifal*! Tremo, vedete... Il *Parsifal* è un'opera difficile... enormemente difficile, sono tutti i riguardi, sia rispetto agli artisti, sia rispetto al pubblico. Nè gli uni, nè gli altri mi paiono in Italia preparati e l'opera è affrontata con una leggerezza colpevole. E' incomprensibile come anche elettissimi ingegni musicali abbiano a tal proposito una concezione perfettamente errata. Un direttore d'orchestra, il indiscutibile valore, al quale, colla mia solita rude franchezza esternavo i miei dubbi sulla possibilità in Italia, con artisti e direttori italiani, di una perfetta esecuzione del *Parsifal*, mi rispondeva con tutta sicurezza che dopo l'esecuzione della Tetralogia, questa del *Parsifal* non poteva presentare nuove e maggiori difficoltà. Se pensiamo solo alle materiali e meccaniche difficoltà di esecuzione come quel direttore d'orchestra potrebbe aver ragione, ma egli dimentica il pubblico. Nella Tetralogia la conquista del pubblico è agevolata dagli elementi potentemente drammatici e, per quanto sublimi, accessibili ai comuni sentimenti umani: vicenda di quadri e contrasti profondi decisi, evidenti ed imponenti. Nel *Parsifal* la conquista del pubblico deve essere tutta affidata a l'intensificazione dell'elemento di poesia mistica, della quale è tutto pervaso. Mezzo non facile per trascinare ad entusiasmi le platee e d'altra parte mezzo non facile ad essere messo nel suo completo valore e nella sua intera efficacia. Ed è perciò che io dubito molto che si trovino in Italia artisti e direttori d'orchestra capaci di dare attraverso alla loro interpretazione la suggestione indispensabile perchè il pubblico possa intimamente comprendere tutta la profondità del misticismo e dello spirito puro e religioso del divino poema di fede, di fede e d'amore. Io ne ricordo, anche ora gli stranieri, uno solo veramente magnifico. Il Bodanzki, allievo del Mahler, una delle più mirabili bacchette wagneriane. E badate, che il Bodanzki, io non dubito, verrebbe volentieri in Italia a dirigere qualche stagione wagneriana.

— Ecco voi credete che proprio nessun direttore italiano potrà darci una esecuzione ideale del *Parsifal*?...

— Il Toscanini, per esempio... Ma certo il *Parsifal* è tra le opere di Wagner, la più tedesca: tedesca di sentimento, di concezione, di quadratura, di struttura. Per esso ci vuole un direttore dello stesso stile. Tedesco deve essere il direttore: tedeschi gli esecutori: tedesco il sistema di messa in scena. Voi non pensate dunque al formidabile *regisseur* che occorre per quest'opera ed i suoi quadri che devono non solo arricchire il gusto decorativo del pubblico, ma devono creargli quell'ambiente suggestivo pel quale solo esso potrà comprendere, nell'intimo profondo, la bellezza del poema musicale? Il Fouz di Monaco sarebbe desso tanto... E non pensate alla grave responsabilità di colui che interpreterà la parte di Gurnemanz? Egli dovrà essere attore di una dizione limpida e sicura, d'una mimica evidente, d'una rara abilità rappresentativa, poichè egli non fa che raccontare tutta la sera: ed il suo racconto è necessario così alla comprensione del poema, come della musica: ma d'altra parte se non lo sostenga la virtù dell'interprete, appesantisce l'opera e la mette a repentaglio nell'interesse del pubblico. Nè la parte di Kundry è certo facile. Salomè, cui pure per qualche carattere s'accosta, non è nulla in confronto. Ed io vi posso assicurare che alcune delle nostre migliori prime donne, che hanno coscienza e dignità nell'arte loro, hanno rinunziato alla interpretazione della parte della bella e malfamata maga. Negli artisti che canteranno il Parsifal, oltre alla voce è forse più che alla voce si dovrà badare all'intima interpretazione che essi daranno al personaggi, ed alla creazione psicologica che ne sapranno fare.

— E voi di *Parsifal* che farete?

— Non so ancora: studio: studio: cerco di compenetrarmi nello spirito wagneriano del personaggio. Nei primi due atti il personaggio può ancora ricordare qualche atteggiamento di Sigmund e di Sigfrid. Ma nel terzo allo potrò io trasfondere nel pubblico tutto il sublime misticismo di colui che riuscita la virtù di vita nel sangue del Cristo? Le difficoltà, per me enormi, ch'io vedo nella esecuzione del *Parsifal* possono forse essere anche portate da una troppa sensibilità della mia coscienza d'interprete fedelissimo, costante, devoto dell'opera wagneriana; ma è pur certo che queste difficoltà, e la convinzione che il *Parsifal* non sia teatralmente la migliore opera wagneriana, mi fanno temere che i nostri pubblici di Torino, Bologna, Milano, Genova, che il nostro pubblico italiano, insomma, abbia da provare qualche disillusione. Il *Parsifal* è stato scritto per un solo teatro: Beyreut: un tempio. Nel non abbiamo creato ancora attorno all'opera un ambiente suggestivante. A Beyreut è un pellegrinaggio di fede. Il pellegrino riconosce, più dello spettatore, il fervore, la costanza, la dolcezza della pazienza, il pubblico, andando a sentire il *Parsifal*, deve essere convinto ch'egli non va solo per godere, ma per studiare, e che la perfetta concezione dell'opera gli è ostacolata da difficoltà nuove ed impreviste nelle sue consuetudini teatrali. Il teatro deve divenire un tempio: l'attenzione, un raccoglimento devoto e profondo. A creare nel pubblico questo atteggiamento e questa disposizione di spirito a ben comprendere l'opera deve concorrere la esecuzione, quasi mistica, la messa in scena suggestiva. La sala deve essere al buio. Ogni mondanità della sala deve scomparire all'occhio dello spettatore. Questi solo deve vedere il quadro della scena. Ogni più piccola distrazione può distogliere il pubblico da quello stato di concentrazione mistica necessaria ad apprezzare l'opera divina. E' per questo che il pubblico di Torino, per la sua gravità e per il rispetto che ha sempre avuto per le opere di Wagner, e quello di Bologna, per la sua cultura wagneriana, e quasi direi per l'orgoglio d'esserne stato il primo iniziato, potranno trovarsi più facilmente in questa disposizione di spirito che io vi dicevo. Il *Parsifal* è tutto un poema di fede, d'amore, di divina pietà. E' il direttore d'orchestra, che deve trarre dalla grande massa d'esecuzione tutti gli elementi necessari al trasfondere nel pubblico la purissima sensazione di questi sentimenti. E solo quando il pubblico avrà raggiunta la perfezione di questa sensazione potrà comprendere l'opera in tutto il suo complesso, e non già in qualche quadro staccato o per la virtuosità di qualche singolo cantante. E talmente misticò dovrebbe essere l'ambiente, e grave e puro, che non dovrebbe il pubblico battere le mani. In chiesa l'applauso è una profanazione... Io vorrei dunque che il nostro pubblico, che i nostri artisti e direttori soprattutto dimostrassero vani ed esagerati i miei timori. Non vorrei che rierederni. Ma io udii molte volte il *Parsifal*: ultimamente anche a Zurigo; ho il fervore e la fede di quel pellegrine, di cui vi ho detto poc'anzi... A Milano il terzo atto del *Parsifal*, eseguito, sotto la direzione del Toscanini, in un grande concerto orchestrale, segnò un impressionante insuccesso. Ed era pure direttore un Toscanini! E' vero che questo insuccesso vi conferma quanto io vi dissi. Qual se all'audizione del *Parsifal* manca l'ambiente suggestivo: la scena propiziatrice dello spirito mistico e di sublime poesia... ».

— Pesaro! Pesaro...

***

E Borgatti, ridiventato giocondo come Sigfrido, si precipita dal vagone tra una turba di nuovi amici ed ammiratori, che l'acclamano entusiasti.

Ed alla sera egli ha cantato, come lui solo sa cantare, la *Canzone della Primavera*. Ed il magnifico pubblico gli ha tributato un entusiasmo indimenticabile. Egli, con buon intuito e fine psicologia, aveva scelto il suo pezzo. E la sua arte mirabile vi trionfò senza esitanze. E poi ultimmo l'*Agape sacra*, la splendida pagina musicale, che è quanto di più suggestivo, di più misticamente espressivo abbia composto Wagner. Si scrisse che per essa Dante gli ha prestato la profondità del misticismo medioevale, Palestrina la note serene di un sentimento puro e religioso: Michelangiolo la grandiosità architettonica delle linee: Raffaello il celeste temperamento dei colori: Bach la severità della polifonia, Bethoven la ricchezza dello sviluppo sinfonico. Ma, ascoltando la pagina divina, attraverso ad una esecuzione pure accuratissima, sotto la direzione dello Zanella e con artisti eccellenti come il Bonini, il Frigiotti e l'Argentini, ma senza che la scena, l'ambiente rievocasse il mistico fascino della divina funzione, ognuno di noi pensava che i dubbi, i timori, la trepidazioni di Borgatti, lo squisito interprete wagneriano, per le future esecuzioni del *Parsifal* in Italia, trovano la loro ragione ed il loro valore in un fine intuito d'arte ed in una incontestabile esperienza.

GINI.

Un paese in fermento per un suicidio misterioso

Firenze, 25, notte.

V'informai del scandalo della domestica Italia Priori, una bellissima ragazza, domiciliata nel vicino paese di Reggello. Subito dopo il suicidio si sparsero nel paese voci strane: si notò subito un certo fermento in tutta la popolazione, perchè nell'animo dei paesani era il dubbio che in questa morte ci fosse del mistero. La popolazione, esasperata, si recò alla vicina villa Mandalfo, nella dove la ragazza era attesa come domestica, e si abbandonò ad una dimostrazione ostile; i più hanno notato che il brigadiere dei carabinieri aveva commesso un arbitrio facendo rimuovere il cadavere senza il nulla osta del pretore. La dimostrazione continuò fino alle due di notte.

Intanto, strane discorse andavano correndo di bocca in bocca: si diceva che prima del suicidio si erano udite dalla villa voci, come di persona che gridava, verso le due della notte.

La dimostrazione alfine cessò, ma si è rinnovata stamane, quando sono giunti i quattro fratelli della morta, i quali si recarono prima a villa Mondolfo e quindi alla caserma dei carabinieri per chiedere al brigadiere schiarimenti sulla morte della sorella. I quattro giovani apparvero eccitati all'uscire dalla caserma e cominciarono a lagnarsi del trattamento usato dal brigadiere contro di loro. Questa cosa fece accrescere il malcontento della popolazione. Una grande folla si è agglomerata davanti alla caserma, fischiando ed emettendo urla ostili.

Il brigadiere, vedendo che i tumulti si prolungavano, mandò a chiedere dei rinforzi a Figline, donde partirono in un calesse dieci carabinieri, ma per istrada un asse della vettura si spezzò, sicchè i militi dovettero continuare il cammino a piedi ed arrivarono a Reggello a tarda ora, dove però era ritornata una calma relativa. L'agitazione però continua.

Guardia in borghese

che spara delle rivoltellate contro un ladro ed è fermata e condotta in questura

(Per telegrafo alla Stampa).

Pisa, 25, notte.

Si è avuto nel pomeriggio d'oggi, un movimentato arresto di un ladro che ha dato origine ad una serie di incidenti. Il custode d'un magazzeno da vini di via Galileo Galilei, si era accorto che un ladro era riuscito a sottrarre dalla scrivania dei magazzeni poche decine di lire, ed allora il custode si era dato ad inseguire il ladro che per la via della Tazza si dirigeva in senso Vittorio Emanuele. D'un tratto, una guardia di pubblica sicurezza in borghese, certo Consiglio, si è messo pure ad inseguire il ladro, non potendo il fuggiasco aveva un vantaggio su di lui, la guardia, che era in borghese, esplose in aria quattro colpi di rivoltella. Tre signori che si trovavano all'angolo di corso Vittorio Emanuele, sentiti i colpi e visto l'individuo che sparava, gli si precipitarono addosso atterrandolo e disarmandolo. Ne è nata una colluttazione, in seguito alla quale i quattro sono finiti la Questura dove si è chiarito l'equivoco e si è compreso che i tre borghesi avevano arrestata la guardia.

Poco dopo il ladro, seguitando a fuggire, andava nelle braccia d'un graduato di pubblica sicurezza, certo signor Alman, che mentre pedinava colla propria moglie, uditi i colpi e visto il ladro che scappava, abbandonata la signora, afferrò il fuggiasco conducendolo in Questura.

Il suicidio a Roma di una monaca

affetta da manìa di persecuzione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Stamane in uno dei cantieri di case in costruzione in via Frosinone, fuori Porta Pia, è stato rinvenuto il cadavere di una donna con abiti monacali, che si crede si sia suicidata precipitandosi dal terrazzo di detto fabbricato nel sottostante suolo.

Dalle indagini prontamente eseguite si è accertato trattarsi di suor Eulalia, al mondo Wenzel Maria, di anni 50 circa, allontanatasi ieri sera dal convento del Divin Salvatore in via Sant'Onofrio in Trastevere, ed affetta da tempo da manìa di persecuzione.

Appena avvenuta la macabra scoperta, si è parlato anche di delitto. Luce completa non è ancora fatta, ma all'ultima ora si propende però a ritenere che si tratti di suicidio. Eccovi ampi particolari del sensazionale avvenimento.

La scoperta

Alle 6, il manovale Salvatore De Rosa si è recato al cantiere per prendere i ferri del mestiere, ferri che i muratori al sabato sera lasciano in deposito e che riprendono poi al lunedì. Il De Rosa lavora in un altro fabbricato in via Cupa, ma oggi doveva recarsi a lavorare in un palazzo in costruzione, per ordine dello stesso impresario, in Via Salaria. Il De Rosa era entrato nel cantiere, aveva preso i ferri e si era avviato verso l'uscita, quando ha inciampato contro un corpo umano disteso a terra, presso il binario della Decauville fra il palazzo F. 7 ed il palazzo F. 8, proprio vicino ad un'impalcatura che sorge fra i due palazzi in costruzione. E rimase sorpreso del fatto di aver riconosciuto nel cadavere una donna vestita dal suo monacale.

Il De Rosa ebbe un momento di esitazione e, lasciati i ferri sul posto, si è recato a sorvegliare il guardiano Diego Torelli. Il guardiano si è lavato in fretta ed ha chiamato altri due guardiani, i fratelli Brambilla, che si sono recati col De Rosa al posto indicato, dove giaceva il cadavere della monaca, supina, abbattuta, irrigidita nell'immobilità della morte. Era proprio il corpo di una monaca, chiuso il volto nella bianca gorgera di professa, col scapolo candido, stretta alla vita dalla cintura monacale, dalla quale pendeva una corona con un Crocefisso. Il volto pallido era sporco di sangue, un occhio era sbarrato, l'altro, orribilmente tumefatto, era sformato dal gonfiore nero e rosso per il colpo prodotto da un corpo contundente. Il cadavere era scoperto dalla cintola in giù. La testa della donna posava su di un cappello di paglia vecchio, che doveva trovarsi lì per caso. I guardiani e il De Rosa hanno ricoperto la donna della sua veste ed hanno disteso sul corpo medesimo una coperta.

Il suicidio constatato

Uno dei fratelli Brambilla frattanto telefonava al commissario di Porta Pia, avvertendolo di quanto era succeduto. Si sono subito recati sul posto agenti di P. S. con il commissario cav. Ginnato ed il vice-commissario Arnaldi, della Questura centrale. Il manovale De Rosa, i fratelli Brambilla, il guardiano Torelli sono stati interrogati e trattenuti a disposizione provvisoriamente al Commissariato.

In breve in via Savoia, si era adunata una folla numerosa di donne e di bambini spinti dalla curiosità più sfrenata per vedere la monaca, commentando e discutendo animatamente l'accaduto. Agenti e carabinieri sono stati messi a guardia dell'ingresso del cantiere. Verso mezzogiorno si è recato sul luogo il giudice istruttore Natali con il cancelliere. Egli ha redatto il verbale facendo visitare il cadavere dal dottore Massera.

Questi ha dichiarato che la morte di suor Eulalia, risaliva a circa un ora prima e cioè era avvenuta verso le 4 del mattino. Il sangue di cui il cadavere era intriso non aveva ancora subito un completo raffreddamento di temperatura. La morte di suor Eulalia è avvenuta esclusivamente per le fratture di ossa e altre gravissime lesioni, riportate nella vertiginosa caduta. Nessun dubbio che si tratti di suicidio.

Il guardiano del cantiere, il manovale Salvatore De Rosa, che erano stati trattenuti dalla P. S., sono stati interrogati e poi rimessi in libertà.

Il cadavere di suor Eulalia è stato fotografato e poi composto in una cassa funebre. A mezzogiorno, su un carro municipale è stato trasportato alla camera mortuaria del Verano, dove domattina sarà fatta l'autopsia. Molta folla assisteva al trasporto dell'infelice.

Il gabinetto del questore allo scopo di diradare le voci che non avrebbero giovato al buon nome d'Italia, ha diramato questo comunicato: «Contrariamente a quanto fu affermato, la morte di suor Eulalia al mondo Maria Ventel, devesi a suicidio, come alla stessa ha lasciato scritto, sul parapetto della terrazza di dove si è lanciata nel vuoto».

Le indagini del giudice istruttore

Il giudice istruttore ha compiuto indagini scrupolose per l'accertamento della verità. Egli ha cominciato le indagini nell'interno del fabbricato n. 2, dove erano le prime traccie di sangue: a destra, sulla prima rampa delle scale, vi è una larga macchia di sangue, che appare gocciolato dall'alto. Lungo la prima rampa, su un parapetto, è stato rinvenuto il fazzoletto monacale. Al terzo piano si riconoscono a vedere le traccie di sangue con qualche impronta di mano sul parapetto. Al pianerottolo del quarto piano, sopra un mucchio di calcinaccio, è stato trovato un piccolo Crocifisso di ottone della monaca. Al quinto piano si è osservato una tavola del parapetto scheggiata e lorda bagnata di sangue, internamente ed esternamente. Alla terrazza si accede per tre rampe e due porte: quella di sinistra è stata trovata aperta.

Il giudice istruttore si è molto trattenuto ad osservare minutamente la terrazza cinta da un muro alto un metro e venti. Dapperlutto appariscono impronte di sangue. Sul muro in cemento sopra un pezzo di legno appariscono dei segni di una croce. Osservando attentamente sotto il riverbero del sole si poterono vedere sotto questo simbolo alcune parole. Si leggono infatti queste parole scritte a caratteri grossi e con mano ferma. «*Suor Eulalia del Divin Salvatore* (Salita Sant'Onofrio). *Il denaro da me lascio pregare madre superiora che dono suora vicaria*». Da un lato, a sinistra, con caratteri più piccoli ed irregolari, è scritto: «*Ho fatto per disgrazia[illegible]*». Nessuna stilla di sangue è intorno a questa iscrizione. Il sangue ricomincia al di là del murricciolo, dove continua per un lungo tratto e finalmente sull'asfalto del castello, che è al livello del quinto piano e si estende fra il palazzo n. 3 ed il palazzo num. 7.

Chiamato di urgenza dal giudice istruttore, giunse più tardi il delegato Falco, della polizia scientifica, il quale prese varie fotografie delle impronte sanguigne e delle orme. A proposito di queste orme si è potuto constatare che sono di una scarpina di donna, ora in direzione di chi sale, ora in direzione di chi scende.

L'esame del giudice istruttore si protrasse fino alle 19.30. Più tardi, nel pomeriggio, il giudice istruttore si è recato al Monastero insieme al commissario. Le suore del Divin Salvatore hanno la loro casa generalizia nello stabile di Sant'Onofrio, 61. Queste suore hanno case filiali in Austria-Ungheria, in Germania ed in America. In Italia ne hanno a Torre ed a Saggi. Questo Ordine religioso del Divin Salvatore non è molto numeroso. Nella casa di Roma non vi sono più di 22 o 23 suore; nelle filiali il numero è anche più limitato. L'Ordine del Divin Salvatore provvede all'insegnamento religioso, alla assistenza degli infermi ed a svariate opere di assistenza. La madre generale dell'Ordine è suor Ambrogia, che risiede appunto a Roma. Essa è assente ora dal monastero, essendosi recata all'estero ad ispezionare le filiali.

Che cosa dicono al convento

Un redattore del *Giornale d'Italia*, recatosi al convento del Salvatore in via S. Onofrio, al quale appartenevà suor Eulalia, ha interrogato suor Cecilia Angelosanta che ha le funzioni di madre superiora, la quale ha detto che suor Eulalia era uscita dal convento ieri sera. Ha soggiunto che la suora aveva circa 45 anni ed era nata in Moravia. Essa si presentò al convento nel 1903 e chiese di prendere il velo. Proveniva da Vienna dove aveva esercitato il mestiere di cucitrice in bianco. La donna fu accettata, e trascorso l'anno di noviziato prese il nome di suor Eulalia e fu mandata nella Casa di Vienna, ma per il suo carattere un po' stravagante venne traslocata in un altro convento in Ungheria. Ma neppure la nuova residenza le piacque e implorò di tornare a Roma. Infatti cinque anni or sono il suo desiderio fu esaudito.

Suor Eulalia scomparve dal convento ieri alle 11.55. Fu veduta uscire dal convento da alcune popolane sulla via. Nell'ora del pranzo la sua assenza fu notata. Suor Cecilia si diede subito a ricercarla, mettendosi in giro nel monastero. Poichè in convento non fu possibile ritrovarla, vennero fatte ricerche al Gianicolo e a San Pietro e anche al Manicomio, perchè giorni or sono essa aveva detto al convento che stava per entrare al Manicomio, dove dice che sarebbe entrata volentieri. Da due o tre giorni essa infatti si mostrava più strana del solito; per un nonnulla andava in bestia, urlava, usciva in termini poco riguardosi verso le superiore, dava in escandescenze. L'altro giorno, udendo una parrozza fermarsi davanti alla porta del convento, esclamò: «Oh Dio! E' venuta l'ora d'essere rinchiusa nel carcere oscuro». Poi si chiuse nella sua camera. Quindi si recò dalla sua superiora e le chiese perdono di tutti i suoi falli, le baciò la mano e si portò poi dalle altre superiore piangendo e implorando perdono.

La superiora, vedendo che suor Eulalia era in un momento di esaltazione, mercè di calmarla, e suor Eulalia tornò nella propria camera, ma rimase tuttavia per quel giorno e per i giorni successivi. Però in lei si acuì maggiormente la mania di persecuzione. Ad ogni istante balzava dalla sedia, indi guardava attorno atterrita ed esasperata, come se avesse alle spalle qualcuno che volesse ucciderla. Ieri però si mostrò calma, mite, e tale cambiamento fu notato dalle altre suore. Ma la calma fu passeggiera, e, in un momento di esaltazione, suor Eulalia abbandonò il monastero senza dir nulla, senza far capire le sue intenzioni. Non portò nulla con sè. Lasciò tutto in ordine nella sua camera. Soltanto dopo aver esplicate tutte le ricerche, le suore denunciarono la scomparsa al Commissariato di Trastevere.

Guardia in borghese

che spara delle rivoltellate contro un ladro ed è fermata e condotta in questura

(Per telegrafo alla Stampa).

Pisa, 25, notte.

Si è avuto nel pomeriggio d'oggi, un movimentato arresto di un ladro che ha dato origine ad una serie di incidenti. Il custode d'un magazzeno da vini di via Galileo Galilei, si era accorto che un ladro era riuscito a sottrarre dalla scrivania dei magazzeni poche decine di lire, ed allora il custode si era dato ad inseguire il ladro che per la via della Tazza si dirigeva in senso Vittorio Emanuele. D'un tratto, una guardia di pubblica sicurezza in borghese, certo Consiglio, si è messo pure ad inseguire il ladro, non potendo il fuggiasco aveva un vantaggio su di lui, la guardia, che era in borghese, esplose in aria quattro colpi di rivoltella. Tre signori che si trovavano all'angolo di corso Vittorio Emanuele, sentiti i colpi e visto l'individuo che sparava, gli si precipitarono addosso atterrandolo e disarmandolo. Ne è nata una colluttazione, in seguito alla quale i quattro sono finiti la Questura dove si è chiarito l'equivoco e si è compreso che i tre borghesi avevano arrestata la guardia.

Poco dopo il ladro, seguitando a fuggire, andava nelle braccia d'un graduato di pubblica sicurezza, certo signor Alman, che mentre pedinava colla propria moglie, uditi i colpi e visto il ladro che scappava, abbandonata la signora, afferrò il fuggiasco conducendolo in Questura.

Il diario d'amore

di Margherita Cicconi e Decio Pontecorvo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Non è ancora detta l'ultima parola sulla tragedia di Albano e sul mistero del suicidio di Margherita Cicconi. Oggi, una signora, sua amica, che dimora al *Grand Hôtel*, certa Mme Bernard, ha indirizzato una lettera al giornale, nella quale dice:

La lettera di un'amica

«Io ho letto con il più vivo interesse la tragica faccenda di questa disgraziata Margherita. Essa era mia amica da quattro anni. Posso dirvi che da quando essa aveva conosciuto il signor Decio Pontecorvo non era più la stessa. Da gaia, essa era divenuta triste e facile a piangere. Non più di due mesi addietro essa mi invitò a pranzo al Castello di Costantino. Si attendeva anche il Decio Pontecorvo, che non venne. Mi ricordo che essa mi ha messa al corrente degli intrighi che dovevano sopportare da parte di un certo signor B., che le faceva una corte accanita. Io vedo adesso il nome di questo signor B. correre sui giornali. Che cosa esso nascondeva sotto? Quanto al Decio, io mi ricordo che avendole domandato: «Siete contenta, mia cara?», la povera Margherita mi ha risposto con delle lagrime silenziose. Secondo me, chi parla con l'autorità dell'amicizia profonda e commossa non è sulla buona strada per trovare la verità in questo lugubre dramma. Vi è nella vita di Margherita un vero romanzo. Bisogna, perchè è possibile, trovarlo. Vi è stato più di un miserabile nella vita della mia povera amica. Cercate ad Orvieto».

Sarebbe questa, indicata dall'amica della Cicconi, la nuova pista per rintracciare quel misterioso uomo, che avrebbe concorso alla rovina finanziaria della povera Cicconi, e che non può essere identificato nel Decio Pontecorvo Oramai l'Autorità giudiziaria ha pronunciato il suo giudizio.

L'esame delle carte e delle lettere rinvenute presso la suicida non hanno rivelato nulla che possa coinvolgere nella triste avventura la responsabilità penale del Pontecorvo. Ciò nonostante, le lettere del diario d'amore, scritte in parte dalla Cicconi, ed in parte dal Pontecorvo, giovano non poco per conoscere il carattere e lo svolgersi di questo amore, quanto per conoscere, nella loro intima essenza, il carattere, la natura dei due protagonisti.

La lotta di due anime

La Cicconi, temperamento passionale, ma volubile, o inconsciamente, o perchè più esperta nell'arte di amare si compiace di tormentare l'animo dell'amante, ora mostrandosi gelosa, ora suscitando in lui la gelosia, sia col mostrarsi a lui «con gli occhi stanchi neri e tanto profondi da non potervi leggere nulla», sia con allontanarsi repentinamente «con delle ragioni — dice il Pontecorvo — che non ho capito».

Ma anche l'animo di lui balza fuori dai suoi ricordi: temperamento di giovane non ancora maturo per grandi passioni, che confessa candidamente alla donna di essere stato dall'amore reso «irrimediabilmente distratto dallo studio»; che «la grande passione non sa e non riesce ad esprimere a parole». «Sono un grande bambino — dice il Pontecorvo — indegno delle idee che mi passano per il capo, perchè non ho la potenza di farle intendere». Il Pontecorvo invece riesce più efficace, più brioso quando descrive le bizze quasi infantili con l'amante. La conoscenza del diario giova certamente per il Pontecorvo. Un giovane che pensa e scrive come lui, è travolto dalla passione, ma non può macchiarsi, se anche inconsciamente, fatalmente gli possa aver fatto compiere delle indelicatezze.

Il cav. Petit, che dapprima elevò sospetti sulla condotta del Pontecorvo, gli ha rilasciato oggi una dichiarazione, resa pubblica dai giornali, in cui dice: «Il cav. Petit dichiara, per dovere di gentiluomo e per la verità, che non c'è elemento nè per impugnare la correttezza di Decio Pontecorvo nei confronti dell'estinta».

Il diario dei due amanti non presenta alcun lato eccezionalmente caratteristico, ma la sua lettura è oltremodo interessante, anche perchè lumeggia efficacemente i rapporti intercorsi fra i due. Eccovene alcuni brani:

Decio a Mimmina

19 aprile 1912. — Ci sono dei momenti nella vita che anche un cuore di pece non può arrestare, che, anzi, rendono più sane e fanno più sereni i pensieri buoni. Tu fai bene a procurarmi tante pene, in ognuna di esse trovo la forza di volerti più bene. Grazie, Mimmina, per il 19 aprile e per tutti quello che la tua presenza fa bello e caro. — *Decio, oggi tutto lì*».

17 maggio, ore 17.30. — Mentre tu dormi e sogni, scrivo qui queste due righe perchè le trovi svegliata. Il pomeriggio è greve, quasi salvo, ma qui nella tua alta c'è coll'odore di rose misto all'aria come vapore, un senso di pace profonda, un senso di dolcezza così grande, che accascia. Tu sei qui bambina abbandonata, come se non fossi stata mai che mia dal giorno in cui nascesti, sorridente alla felicità, al sole, che scomparirà al tuo destarti. Il guardarti in questa stanza, in cui ho vissuti i momenti più salienti dell'unico affetto sincero che abbia mai avuto, mi ha distolto irrimediabilmente dallo studio, io non posso che pensare a te. Se chiudo gli occhi, anche se innalzo desiderii vani, io ho l'impressione di vederti come una visione sublime, una di quelle visioni, che dovevano avere i martiri cristiani quando sorridevano davanti ai tormenti più atroci, io sono un grande bambino. Indegno delle idee che mi passano pel capo, perchè non ho la potenza di farle intendere. — *Decio.*

Mimmina a Decio

«Mi sono svegliata, ed è stata l'ultima cosa che ha luce; ma la mia luce, il mio sole è l'amore mio, che, mentre dormo, pensa a me. — F.to: *Mimmina*».

«*21 maggio.* — Mi sembra che la vita passata sia stata una continua allucinosa ricerca di qualche cosa non trovata mai, ed ora, mentre sono tanto tua, mi tormento perchè vorrei conoscere la tua anima come conosco i tuoi baci, e sono gelosa dei tuoi pensieri. — *Mimmina*».

«*25 maggio.* — Per ricordare il giorno 25 maggio e per ricordare come si può darsi ad un amore senza essere amata».

«*27 maggio.* — I due bambini fecero le bizze quasi seriamente, anche troppo seriamente: poi venne la sera ed i bimbi andarono a mimmire (un termine fanciullesco, in luogo di dormire). I due bambini si raccontarono molte cose e la bizza terminò con tanti tanti bacini. Imparate, bambini, a non fare le bizze prima di sera. — *Mimmina*».

«*Roma, 1.o giugno 1912.* — Ti prego finiscila di farmi la cattiva, se no lo dico al maestro e ti faccio mettere in castigo e poi con te non gioco più e poi me ne vado via sul lago piccolo (forse sul lago di Nemi spesso visitato dai due amanti) solo solo e tu non avrai più bene. Ti saluto e sono tuo bambino *Decio*».

«*8 giugno, ore 14.30.* — Caro babbino Decio, penso che forse stai a mimmire. Non sei vicino a Mimmina; come fai a riposare bene? Quando dormi io ti guardo e se mi accorgo che sogni non ti lascio più mimmire perchè temo che tu non sogni di me».

Primi disinganni

Ad un certo punto i dissidi fra i due amanti sembrano prendere una intonazione più grave ed il 10 giugno si legge: «Forse sarà bene chiudere questo libro e non aprirlo più. Sento che non potrò più credere di essere qualche cosa di più di una graziosa amica per lui. E' mezzanotte; sono stanca, annoiata e mi sento molto cattiva».

«*11 giugno 1912.* — Dopo tre mesi passati nella ricerca di qualche cosa di buono nell'animo del mio amico, ritengo di essere sprecato inutilmente il mio tempo. (Attraverso, di carattere del Pontecorvo, è scritto: *Mimmina non dire più bugie, per piacere*)».

«*11 giugno.* — Se Dio ci aiuta, non diremo più cose tristi!». Ma pare che il buon tempo non ritorni ed il Pontecorvo scrive: «Parolina quasi istruttive scritte da una bambina tanto infelice durante l'assenza dal suo babbino: in tre mesi Dio fece il mondo e due bambini, ma non li fece, sembra, tanto buoni. Un giorno fecero baruffa e così Dio fece venire una brutta notte una grande tempesta che, distruggendo molte cose cattive, lasciò poi un mondo magnifico e che, lavando le loro anime piccine da uno strato di polvere che c'era sopra, li lasciò più vicini. Senonchè, il diavolo serpente invidioso ci combinò un viaggio della bambina lontano, nella speranza di distruggere qualche cosa che Dio aveva fatto».

Nel diario si conserva anche un brano di giornale dell'*Arte Drammatica* del 5 aprile 1912, in cui si parla della tactia all'«Olimpia» di Milano, dello *Strappo* di E. Castelbarco, a cui poricipò la Cicconi:

«Prima di finire la cronaca — dice il giornalista — ricordo una giovanissima attrice, che mi è semplicemente sconosciuta, ven

SPORT

AVIAZIONE

Un "raid,, del tenente Chiaperotti

Il tenente Chiaperotti, noto ufficiale dell'Eritrea, ora appartenente al corpo aviatorio, partito dal Campo di San Francesco, ha atterrato alla Malpensa, alle ore 8.30, viaggiando alla velocità di metri 1350. Ripartito lo stesso giorno dalla Malpensa alle ore 17.45, dopo un viaggio magnifico, a circa 1400 metri d'altezza, atterrava al Campo di San Francesco alle ore 19.20.

Guillaux vincitore della Coppa Pommery

Parigi, 25, notte.

Com'era stato annunziato, due aviatori erano partiti sabato scorso per tentare di vincere la Coppa Pommery, per la più lunga distanza. L'aviatore Letort era partito da Villacoublay, l'altro aviatore, Guillaux, da Biarritz sulla frontiera spagnuola.

Il Letort, dopo di aver salato da Parigi a Berlino (Km. 900), senza fare scalo, ripartì nella direzione di Koenigsberg ed atterrava, la sera dello stesso giorno, alle ore 6.30, cioè a ore venti minuti prima del tramonto, presso Danzica, avendo percorso in totale 1900 chilometri, cioè cinquanta chilometri meno di quel che doveva percorrere per guadagnare la Coppa. L'aviatore Guillaux intanto è partito da Biarritz alle 4.47 e si è fermato ad Etterbec, presso Bruxelles, quindi ha continuato il suo viaggio. Da sabato sera si era senza sue notizie, ma non si avevano apprensioni sulla sorte dell'aviatore, poichè poteva darsi che egli fosse atterrato lontano da un posto telegrafico. Questa mattina, infatti, la signora dell'aviatore ha ricevuto un telegramma da Schessel, a sessanta chilometri al nord-est di Brema, in cui l'aviatore dice di essere atterrato in quei pressi, il che è confermato anche dall'agenzia *Havas*, che pubblicava: « L'aviatore Guillaux ha atterrato sabato sera, alle sette, a Schessel; egli sarebbe per il momento il vincitore della Coppa Pommery, con 2000 chilometri. L'aviatore è trattenuto momentaneamente dalle autorità tedesche ».

La classifica ufficiale
nella corsa di idroplani Parigi-Deauville

Parigi, 25, sera.

La classifica ufficiale degli arrivati nella corsa di idroplani Parigi Deauville è la seguente: 1.o Chemet, in 3 ore, 47 minuti primi e 50 secondi, che guadagna 20.000 franchi; 2.o Le Vasseur, in 7 ore, 36 minuti primi e 4 secondi, che guadagna 10.000 franchi; 3.o Molla, in 8 ore, 46 minuti primi ed 11 secondi, che guadagna 5000 franchi; 4.o Janoir, in 10 ore, 11 minuti primi e 54 secondi, superando così di undici minuti il tempo che gli era accordato. Egli perderà quindi molto probabilmente il quarto posto.

Il circuito della Gran Brettagna

Londra, 25, sera.

L'aviatore Hawker, è partito da Southampton alle 5.30 del mattino per tentare di compiere il Circuito della Gran Brettagna su idroplano. Alle 8.10 egli è arrivato a Ramsgate.

E' poi arrivato a Yarmouth alle 10.42.

AUTOMOBILISMO

La Coppa del Mont Ventoux

Parigi, 25, mattino.

Ieri, favorito da un tempo magnifico, fu stata disputata la Coppa del Mont Ventoux per automobili e motociclette.

Partecipavano a questa corsa, come è noto, diverse motociclette ed automobili di fabbricazione italiana, o, per meglio dire, torinese.

Ecco i risultati:

Motociclette prima categoria — Arriva prima Bange, sopra « Terrot », in 22' 37" 2/5.

Terza Categoria — 1.o « Motosacoche » (Le Gambe), in 29' 30" 2/5; 2.o « Borro » (Meldi), in 29' 50"; 3.o « Koelher » (Escoffier), in 24' 8" ed otto quinti.

Side-cars seconda Categoria — 1.o « Motosacoche » (Rolles), in 35' 34" 1/5.

Terza Categoria — 1.o Clyno Frank (Schimt) in 31'5" 1/5.

Quinta Categoria — 1.o Debeanne (Lontier) in 40'.

Cicle-cars — 1.o Bébé (Peugeot) in 21'20"; 2.o Bas, in 23'45"; 3.o Romiels, in 28'7".

Vetture — *Prima Categoria* — Romiel, in 23' 49" 2/5.

Quarta Categoria — 1.o Vernorel (Gasté) in 26'8 2/5.

Quinta Categoria — Doird (Fiandrio) Cassilingue, in 25'32" 2/5.

Sesta Categoria — 1.o Aquila Italiana, montata da Beria d'Argentina, in 22'28" 2/5 (record).

Categoria turisti — 1.o Auto-Metallurgique (Paul Riviere) in 25'42" 1/5.

Seconda Categoria — 1.o Schneider, in 25'17" 1/5.

Terza Categoria — 1.o Aquila Italiana, montata da Marsaglia, in 21'26".

Undecima Categoria — 1.o Turcat Merry, in 26'48".

Vetture tipo Grand Prix — 1.o Boillot, su Peugeot, in 17'38" (record battuto).

NUOTO.

Una gara fra marinai

Spezia, 25, notte.

Stamane si iniziarono, nello specchio d'acqua della spianata Costantino Morin, delle gare di nuoto di velocità, percorso metri duecento, fra i marinai presenti del dipartimento della difesa e quelli della regia nave *Galilei*. Vi parteciparono i migliori nuotatori, quali, Galasso Gian Nicolò vincitore del campionato militare di nuoto, Enrico Francesco vincitore di diverse gare, ecc.

Eseguite le gare eliminatorie, alle quali presero parte in comune sei nuotatori, alle ore 9.30 ebbe luogo la gara finale, alla quale parteciparono otto concorrenti, avendo fatto essi il percorso nel minor tempo. Molta folla presenziava dalle banchine all'interessante gara finale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Enrico Francesco, marinaio della difesa Varignano, in 2'5"; 2.o Galasso Gian Nicolò, marinaio semaforista, pure della difesa del Varignano, in 2'7"; 3.o Lepre, in 2'12"; 4.o Talice, in 2'18"; 5.o Demelli. Presenziavano alle gare, in qualità di commissari, il presidente capitano di vascello Solari Ernesto, il capitano di corvetta Caprioli Guido, il tenente di vascello Colombo Roberto, il tenente di vascello Ferrari Mario.

Vittoria italiana a Nizza

Nizza, 25, sera.

Ecco i risultati della grande prova internazionale di nuoto tra Villefranche e Nizza (7 chilometri): 1.o Bacigalupo, italiano, della « Ardita Juventus », di Nervi, in 2 ore, 17', 15"; 2.o Deconi, francese, della « Scuip », in 2 ore, 32' 30"; 3.o Opernol; 4.o Rossi; 5.o Vaellaident; 6.o Fossati.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,7; ore 15: 739,9; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

Massima + 28 8 Minima + 18,6

Pioggia caduta — Nelle ventiquattro ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17,5

Stazione *Termometrica Bardelli* (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 25 + 30,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17,2

26 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 46; tramonta alle ore 19 e minuti 24.

Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 21: Zizì e... bevi, commedia in tre atti, di Arnaldo Fraccaroli e Giuseppe Adami. — Ingresso L. 0 85.

TEATRO BALDO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia di operette « Casa di Firenze »). — Ore 21: La casta Susanna, operetta in tre atti, musica del maestro Ollivieri. — Ingresso L. 0 85.

EVENTUAL CIRIO — Concerto. Stasera.

STABILIMENTO DEL PARCO — Orchestra Filippa. Stasera.

Cronaca Cittadina

Un ciclone in viaggio

Niente paura. Non è un ciclone devastatore, di quelli che precipitosamente s'abbattono su città e campagne, con furia devastatrice, seminando sciagure, morte e terrore. Il ciclone che è a zonzo per le coste ioniche, e che ha avuto la fine cortesia e forse un po' la vanità di un grande personaggio di fare annunciare il suo arrivo, è un ciclone... moralista e filosofo. Egli insegna agli uomini impazienti che in tutte le vicende e le contingenze della vita bisogna avere la pazienza d'attendere; che d'altra parte non si deve dire quattro senza averlo nel sacco ed altri simili saggiamini proverbi. Infatti quest'anno gli amatori delle canicole, e tutta quella bella gente che è in villeggiatura ai monti e al mare, erano indignati dell'incostanza del tempo, della bassa temperatura, dello sciopero ostinato del caldo, quel caldo che non solo legittima le villeggiature e loro relative ingenti spese, ma che dalla campagna accresce i benefici ed i piaceri, a marcio dispetto dei disgraziati, che per questa o per quella ragione, non possono mettere fuori il naso di città.

E quelli protestavano ad altissima voce, prendendosela con Domenaddio (perchè si dice che sia lui che fa il bel tempo e la pioggia), con l'acredine delle persone sconfitte o danneggiate irrimediabilmente nei loro interessi. Quegli altri, quelli che sono costretti a vivere tutta l'estate in città, diventata una immensa caldaia arroventata, giovano invece e con malfrenato dispetto contro i fortunati andavano con sicurezza annunciando che il lupo quest'anno s'era mangiato l'estate e non l'inverno e che quindi non c'era più da pensare al caldo, colle relative seccature ed accidenti e si poteva ritenere che la più deliziosa, fresca e comoda stagione climatica era la città.

Ebbene il ciclone che piano piano, con la maestà che ben si conviene ad un filosofo e correttore di costumi, risale su dal calcagno d'Italia per la stinco, non allontanandosi però dalla spiaggia forse per sentire anche lui un po' di rifrigerio, questo ciclone che ha un lontano cataclismo, ma che è un burbero benefico, vuole dimostrare che gli uni e gli altri, i villeggiarai e tutti i costi e con qualunque temperatura, ed i cittadini a loro malgrado, hanno torto nelle loro recriminazioni o nelle loro speranze eccessive. Il caldo è come l'amore nella vita d'un uomo. Il presto o tardi viene. E appunto come l'amore, il caldo più è tardivo, più è cocente.

I meteorologi (o almeno alcuni di essi, dalla vista più acuta) hanno visto spuntare sul mare questo ciclone di caldo, che è come una gigantesca vampata d'aria affocata pesantissima e che non si scompone nè al soffiare dei venti, nè alla reazione delle fresche albe sul mare. Viene dall'America, come tutte le cose gigantesche, e originali, e dopo aver passeggiato pel Mediterraneo si è incanalato nell'Jonio e per le coste Adriatiche, quest'anno frequentemente percosse da temporali con precipitazioni rimarchevoli di temperatura, continua il suo viaggio con regolarità inappuntabile, facendo salire il termometro ad altezze, da far gelare il sangue nelle vene, si dovrebbe dire, per usare una frase fatta, non che invece, come narrano i nostri corrispondenti dai luoghi colpiti dallo strano fenomeno, danno la non piacevole illusione di trovarsi all'Equatore... E qual'è l'ulteriore cammino e la mèta che il ciclone ammodernato s'è prefisso?... Esso non ha ancora dimostrate esattamente le sue intenzioni e come i grandi uomini, con vanità appagata, lascia scienziati e giornalisti e tutti gli altri che s'occupano di lui con un rispetto che è in verità terrore, almanaccare sui suoi propositi, scopi ed occupazioni... Qualcuno è convinto che vada a finire in Austria e che precisamente nell'Istria ed a Trieste, debba maggiormente far sentire i suoi effetti; altri che ripieghi nella valle Padana e voglia sfidare a singolar tenzone i venti gelidi delle Alpi: altri che con un bizzarro voltafaccia ripieghi sulla Dalmazia e di qui s'affacci nei Balcani, a compensarli colla sua calda carezza delle ingiurie e delle violenze che le intemperie quest'anno hanno riversato in quei paesi, quasi a complemento di quelle tragiche e sanguinose degli uomini. Infine qualcuno è propenso a credere che il ciclone di caldo si sia imbattuto per via con quel tal altro suo omonimo, gonfio e tronfio di fumini e di rombi di tuono, che ne fece pochi giorni fa d'ogni colore in alta Italia e che finalmente si sia deciso per l'Adriatico ed avviarsi per l'Albania ed in Grecia. E che trovato il collega, col quale non poteva andare d'accordo, sia venuto a contesa ed a sfida, come appunto sulle spiagge dell'Adriatico le brigate dei Malatesta e dei Montagna. E per una cancrenosa ingratitudine dopo tutto umana dei propri interessi, siate pur certi, tutti gli abitanti di quelle spiagge meravigliose s'augurano di cuore che la sorte dell'armi sia favorevole al ciclone dei tuoni e dei fulmini, perchè quello non torna più. Pare infatti, che i cicloni siano come quel l'eroe leggendario che non ritornava mai sopra i propri passi e che perciò non si sa dove andò a finire. Per intanto i nostri corrispondenti annunciano che le popolazioni rassicurate dallo strano fenomeno meteorologico, che già ha fatto in più parti della costa sentire i suoi effetti, sono spaventate ed impressionate e ne deprecano l'arrivo. Se dunque un ciclone di caldo può sembrare all'amore talvolta, può anche tall'altra sembrare alla morte. Quante volte liricamente e sentimentalmente la morte s'invoca: ma guai se qualcuno fa atto di stare per accettare l'invocazione... E così avviene del caldo. Tutti si protesta, quando l'estate è deliziosamente fresco, che il caldo sornuocchi o ritardi... Ma guai quando questo alza il capo e fa i primi passi per metterci in cammino!...

Ad ogni modo, questo improvviso rialzo di temperatura anche nella nostra regione piemontese, farebbe credere che la grande massa d'aria calda continui imperterrita il suo viaggio. Ma vi sono anche (e tra questi molti scienziati) che credono che l'annuncio dell'arrivo di questo ciclone del caldo non sia che... la freddura di qualche burlone.

I funerali del cav. Ernesto Zoppis

L'affetto e la simpatia dalla quale era circondato l'amico nostro e collaboratore fotografico cav. Ernesto Zoppis, ha raccolto ieri mattina lacrimante e costernato attorno alla sua salma un larghissimo stuolo di amici, parenti e conoscenti, che vollero accompagnarlo all'estrema dimora di pace, in una attestazione commovente di rimpianto e di profondo e sincero dolore. Rappresentanze di Società ed Istituti, dei quali il cav. Zoppis era amministratore, seguivano il feretro, colle loro bandiere, e commosse parole di rimpianto furono pronunciate da amici e colleghi del caro estinto, del quale ricordarono la bontà inesauribile dell'animo e le belle serene virtù, che gli furono presidio nelle traversie della sua esistenza e nelle sofferenze con le quali la malattia che lo trasse a morte implacabilmente da lungo tempo lo torturava.

Dopo la benedizione nella chiesa della Crocetta, il mesto e numeroso corteo accompagnò la lacrimata salma fino al Cimitero.

L'on. Giolitti a Cavour

Il Presidente del Consiglio, che sta per recarsi a Roma e ad Anticoli, si è recato ieri a Cavour, sostando brevemente a Torino. Alla stazione di Porta Nuova fu ossequiato dall'on. Montù e dal Questore comm. Carmarino.

L'operetta al Chiarella

Dal 29 agosto al 28 settembre la Compagnia di opere comiche ed operette Bernini-Agostini darà un corso di rappresentazioni al « Politeama Chiarella ». Tra le novità annunziate si sono: *Miss Cornamuse*, tre atti di Nelso, e *Rosa e nero*, tre atti di Todias-Nierderò. La prima rappresentazione sarà data con *Girofle-Girofla*.

Convocazione di tramvieri

I tramvieri della « Società Belga Torinese » sono convocati in assemblea straordinaria per stasera, martedì, alle ore ventidue, nel salone dell'« Associazione Generale degli Operai » (corso Siccardi, 12).

Tra moglie e marito...

Per il seliciatore Michele Nicoletta, un giovanotto sui trent'anni, e per la moglie sua, Matilde Cerutti, la luna di miele è tramontata da un pezzo. Non è una cosa straordinaria questa e nessuno se ne stupisce più. Michele e Matilde quando si accorsero della reciproca « incompatibilità di carattere », trovarono un temperamento, si separarono e ciascuno andò per la sua via.

Ma il distacco, in realtà, costò un sacrificio al seliciatore, perchè egli si rodeva in segreto, assillato da una punta di gelosia. Questo stato d'animo spiega, se non lo scusa, l'atto ch'egli ha ieri compiuto. Nel pomeriggio i due coniugi ebbero un convegno nella casa di una comune conoscente, in corso San Martino, 4, ma il colloquio, cominciato in tutta calma, divenne in breve tempestoso. Gli animi si inasprirono, si eccitarono ed il giovane seliciatore, in un impeto d'ira, afferrò un coltello da cucina trovato a portata di mano e ne vibrò un colpo alla moglie.

Costei, istintivamente, si fece schermo con la mano destra e la ritrasse ferita.

La vista del sangue placò la furia del seliciatore e l'intervento dell'ospite servì a mettere un po' di pace tra i due coniugi.

Tutt'e tre discesero allora per far medicare la donna e, incontrata in via Cernaia una guardia municipale, le narrarono la triste scena avvenuta. L'agente accompagnò la giovane Matilde all'Ufficio d'igiene, dove il dottore di guardia la medicò la ferita alla mano, giudicandola guaribile in sei giorni.

Il seliciatore Nicoletta fu trattenuto in arresto e consegnato all'autorità di Polizia. A quanto sembra, egli è già stato condannato una volta per lesioni.

Boreggio

Un giovane impiegato ferroviario, Dante Marietti, abitante in via Bertholet, 42, dinanzi alla stazione ferroviaria della Ciriè-Lanzo salì sopra un carrozzone tramviario per venirsene in piazza San Carlo, ma quando fu a destinazione gli passò per la mente che molto spesso sulle tramvie « lavorano » i borsaiuoli, e, istintivamente, si toccò la tasca della giacca. Ahimè! era già troppo tardi! In prossimità di piazza Castello, così almeno presume il Marietti, un abilissimo lestofante gli aveva rubato il portafoglio contenente tre biglietti da cinquanta lire ed uno da cinque ed alcune tessere e carte personali.

Egli si recò subito dal funzionario di guardia alla Questura, avv. Olivazzi, a narrargli il fatto, fornendo qualche dato sopra un individuo che, secondo il sospetto dell'impiegato, avrebbe commesso il borseggio.

Lo scontro di due tramvie

Un incidente tramviario, che provocò un momento di panico ma non ebbe gravi conseguenze, è avvenuto ieri all'angolo di via Genova e via Garibaldi, il carrozzone numero 130 dell'Azienda municipale, manovrato da Carlo Colombi, andò a urtare con violenza contro quello numero 98 della Società Belga-Torinese, diretto alla Barriera del Martinetto, facendolo uscire dai regoli. Per fortuna i passeggeri se la cavarono con un po' di paura. Le guardia municipale Pietro Balada, di servizio al crocevia, vedendo al momento dell'urto un cittadino in pericolo, riuscì a trarlo in salvo, ma nell'atto riportò la distorsione del mignolo della mano sinistra e dovette farsi medicare all'Ufficio d'Igiene, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

A causa dello scontro delle due tramvie in via Garibaldi vi fu ingombro di persone e di veicoli, ma un disinacamento di pompieri intervenne sollecito e in un quarto d'ora, con l'aiuto di operai delle Officine tramviarie, il carrozzone deviato fu rimesso sul binario e rimorchiato in rimessa. I danni sono notevoli. Un agente municipale ha elevato contravvenzione contro il conduttore Colombi per negligenza.

Il barometro svizzero

Le guardie municipali hanno sorpreso all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Urbano Rattazzi quattro giovani mentre da un condotto di scolo delle acque traevano fuori un orologio, tipo cronometro svizzero, con cassetta ornata di figurine di ciclisti e con catenella di metallo bianco. Accompagnati in Questura, uno dei giovani confessò di aver rubato l'orologio ad un individuo sorpreso a dormire sopra una panca nelle adiacenze di Porta Nuova. L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha sequestrato l'orologio per tenerlo a disposizione del legittimo proprietario, che non denunciò il furto, ed ha inviato i quattro individui alle Carceri.

Sono certi Francesco Porro, di anni 16, di Torino; Agostino Chiavario, d'anni 18, da Savigliano; Giusto Torchio, d'anni 17, da Cisterna d'Asti e Nicola Maranesio, d'anni 19, da Bainasco.

Caduta da un ponte

L'altra notte il muratore Borri Francesco, d'anni 50, tentando di sedersi sopra la ringhiera del ponte sul Rivo di Sassi in vicinanza alla sua abitazione in strada di Mongreno, N. 30, cadde nel canale dell'altezza di circa cinque metri, e riportò la frattura dell'osso frontale ed una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Alle sue grida di soccorso, un suo figlio ed alcuni abitanti del luogo lo trasportarono all'ambulatorio medico municipale dove il dottor Aymaretto gli prestò le prime cure, quindi con automobile-barella del Municipio, fu accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale. Il dottor Quarella dopo i soccorsi d'urgenza lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Lite fra vicini

L'operaio sedicenne Camera Maddalena, abitante in corso Farini 32, ebbe una lite con una cinquantina, certa Durando Angela, abitante in un alloggio superiore. Ad un tratto la Durando, la quale si trovava sul balcone superiore, scagliò un pezzo di mattone addosso alla Camera che si trovava sul balcone sottostante, e la colpì al mento ed al braccio sinistro, producendole lesioni giudicate guaribili in 8 giorni dal dottor Quarella.

Il margaro e l'avversario

Il margaro Giovanni Carello, d'anni 30, venuto a diverbio per futili motivi con certo Giuseppe Siuppo, d'anni 39, sulle strade di Vercelli, presso il N. 222, fu dal medesimo colpito con un corpo contundente al parietale sinistro. Presentatosi alla Sezione delle guardie municipali in Bertoulla, fu dal dottor Peretti medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

I guai del ciclista

Il ciclista Guido Zocco, d'anni 16, cadde dal velocipede sulla strada di Cavoretto presso il N. 83, riportando delle abrasioni al viso e contusioni al braccio destro. Una guardia municipale lo fece medicare provvisoriamente alla farmacia della borgata, poscia con automobilia offerta gratuitamente dal signor Giovanni Cicala, lo condusse al S. Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni 10 e rimandato.

Furto

Ignoti si introdussero nell'abitazione di Giuseppe Tasco, in via Cuneo, 50, e vi rubarono da un cassettone L. 250 in biglietti di banca.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 36,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 28,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Per la mancata rappresentazione al Regio
dell'opera "Arte ed Amore,, del M.o Pugliese

E' stata pubblicata la sentenza della Sezione prima del nostro Tribunale nella causa intentata dal maestro Pugliese all'impresa Casali e C., assuntrice degli spettacoli al nostro Teatro Regio, per la mancata rappresentazione dell'Opera « Arte ed Amore » della passata stagione d'opera.

Ricordiamo succintamente i fatti.

L'impresa Casali aveva nel dicembre scorso fatta intesa col maestro Pugliese per la rappresentazione di una sua opera in un atto, e per la quale il maestro stesso aveva allestito il libretto, mediante lo sborso di una discreta sommetta. Anzi poichè si era messa l'opera allo studio, il maestro aveva già sborsate parecchie migliaia di lire, non tutte però pervenute al camerino dell'Impresa, essendosi per un discreto ammontare indugiate nelle tasche di un mediatore intraprendente.

Appena il « Santo » di Picchierotti vide la luce della ribalta, l'opera del Pugliese « Arte ed Amore », fu ammessa alla prova d'assieme. Senonchè il maestro concertatore del Regio, cav. Panizza, il quale nel trattempo l'aveva presa in esame, avendola sfavorevolmente giudicata, o ritenuta non degna delle scene del Regio, ritiravasi dallo scanno direttoriale. Consentiva però che altro Maestro, il Podestà, ne tentasse la concertazione, esperimento questo che anche il detto Direttore riteneva fallito fin dalla prima prova d'assieme, nella quale sfavorevoli commenti dalla massa orchestrale e corale avevano fatto traboccare la bilancia in danno dell'opera.

Pare che anche la sovrintendenza del teatro e la Commissione artistica municipale non si pronunciassero in modo diverso, o che in vista di ciò il maestro Pugliese rinunciasse lo spazio riservando ulteriori intese coll'Impresa per la rappresentazione in un altro teatro interamente libero alla speculazione privata.

Gli artisti dopo di ciò furono tutti licenziati, e dell'opera se ne sarebbe parlato a migliore occasione. Senonchè pochi giorni dopo il maestro Pugliese spiccava citazione contro l'Impresa Casali, chiedendo la restituzione delle somme anticipate, oltre un'indennità di lire 30 mila.

Chiamata in causa l'Impresa contestò ogni diritto al Pugliese, non solo sostenendo che le nuove intese avevano creato novazione di contratto, ma prospettando la reale che in teatri dotati e soggetti a vincoli o censura municipale, le parti contraenti non possono mai derogare dagli usi e regolamenti del teatro, tanto più, come nel caso Pugliese, se questi furono espressamente richiamati.

Onde i giudizi sfavorevoli pronunciati sull'opera d'arte da chi si presume abbia competenza ed autorità per farlo, liberano da ogni responsabilità in caso di mancata rappresentazione per la tutela degli interessi artistici della consorella.

Il Tribunale nella sua sentenza riconosce siccome indubitato che la stipulazione fra il maestro Gennaro Pugliese e l'Impresa Casali, sebbene non portasse espressamente la clausola del « placet » superiore, questa doveva sottintendersi, in quanto che l'impresa del Regio non può mai sottrarsi alle norme vincolative del suo contratto d'impresa colla Amministrazione del teatro ed agli usi vigenti introdotti anche al fine di garantire che in un teatro di tanta importanza, e che ha tradizioni artistiche preclare, non vengano rappresentate se non le opere veramente degne e corrispondenti alle esigenze artistiche della cittadinanza. Ha perciò ammesso l'Impresa a provare testualmente il suo assunto ed ha respinto le istanze e le deduzioni del maestro.

La sentenza è stata redatta dal Giudice Baldi. L'Impresa era patrocinata dagli avvocati P. A. Omodei ed Olivieri; il M.o Pugliese dall'avv. Castellari.

Si frattura la clavicola cadendo

Il garzone muratore Molinardi Stefano, di sedici anni, abitante alle Fornaci di Mirafiori, mentre percorreva in bicicletta il corso Principe Oddone, si scontrò con altro ciclista, rimasto sconosciuto, all'angolo di via Ravenna, e nella caduta riportò la frattura della clavicola destra. Il disgraziato giovinetto fu trasportato al Mauriziano, ove fu ricoverato.

Si avvelena coll'acetosella

Per un nonnulla — un semplice rimprovero materno — la giovinetta quindicenne Fusio Letizia ingoiò una porzione di acetosella a scopo suicida. Appena il veleno iniziò l'opera sua, la giovinetta invocò soccorso. Chiamato sollecitamente, il medico municipale dottor Villa le praticò la lavatura dello stomaco e la lasciò fuori pericolo.

Disgrazia in stazione

Il manovale ferroviario Berta Carlo, di ventisette anni, mentre manovrava presso un treno merci in transito alla stazione del Lingotto, cadde in modo da riportare la schiacciamento dell'anulare destro. Per cura dei compagni di lavoro, il poveretto venne accompagnato al Mauriziano, ove venne trattenuto per la necessaria cura.

Percosse di ignoti autori

Verso le ore 4 certo Ernesto Moiso, di anni 20, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al gomito destro, prodotte da percosse dategli da sconosciuti in via Belvedere. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Per la strada

In via Roma, all'angolo di piazza S. Carlo, nel discendere da una tramvia, il cocchiere Giuseppe Campia, d'anni 53, scivolò e cadde ferendosi alla schiena. Medicato al San Giovanni egli fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Lo scolaro Carassone, d'anni 13, abitante in via Faletto 40, fu graffiato da un cane e riportò leggerissima escoriazioni guaribili in sei giorni. Si fece medicare al San Giovanni.

Note spicciole

Gli abitanti del tratto di strada fra via Petrarca e via Monti ci segnalano che sono continuamente disturbati di notte dagli schiamazzi provenienti da un vicino Circolo, e si dolgono per la sistematica insufficienza di sorveglianza per parte della forza pubblica.

— Il signor Milano Annibale, in nome degli esercenti della borgata Racco (oltre la nuova barriera di Milano), ci scrive che già esistono nella località, abitata da circa 300 persone, ben 9 spacci di vino e liquori, e che ciò mantenendo sarebbe disdicevole che alle permessi di vendita venissero concessi, come ne corre voce, perchè già gli attuali esercenti sono costretti, per vivere, a dedicarsi a lavori supplementari.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1913.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Daniello Lorenzo con Barra Maddalena — Manfredi Gennaro con Guglielmini Ada — Pisano Ettore con Salomone Costanza — Andaloro Giuseppe con Villa Margherita — Ghione Paolo con Galvagno Marianna.

MORTI: Bertinetti Marcellina, d'anni 31, di Baldissero Torinese, casalinga.

Cagne Giovanni, id. 75, di Charenton (Francia), senza stato.

Alasia Francesco, id. 32, di Mortonio Torinese, agiato.

Tangaro Giuseppina, id. 32, di Torino, usuraio.

Graziano Maddalena ved. Bosio, id. 78, di Asti, casalinga.

Bobbio Paolina, id. 50, di Alessandria, sciopigata, via Valperga Caluso, 1.

Negra Giuseppe Virginio, id. 36, di Carmagnola, fiammista, corso Regio.

Durando Luigi, id. 71, di Cumiana, fabbro, viale Stupinigi, 800.

Luciano Maria Maddalena, id. 27, di Torino, fabbro.

Costa Corrado n. Tuppa, id. 45, di Valmacca, casalino.

Matrone Odorio, id. 70, di Trino Vercellese, conciatore, via Cuneo, 44.

Pommoni Marianna, id. 45, di Torino, religiosa.

Chiavassa Gio. Battista, id. 61, di Savigliano, cocchiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 47, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 31. Non residenti in questo Comune 2.

Le rappresentazioni verdiane
alla Scala

La Direzione del Teatro della Scala ci comunica il programma stabilito per le onoranze a Giuseppe Verdi. Dal 1.o ottobre al 16 novembre saranno rappresentate quattro opere: *Nabucco*, *Aida*, *Otello* e *Falstaff*, e sarà eseguita la *Messa di requiem* sotto la direzione di Arturo Toscanini.

Le opere saranno dirette da Leopoldo Mugnone e da Tullio Serafin. Tra gli esecutori figurano le signore: Giuseppina Bertazzoli, Linda Cannetti, Cecilia Gagliardi, Luisa Garibaldi, Lina Garavaglia, Virginia Guerrini, Lidia Lauri, Sandra Marina, Claudia Muzio, Maria Zenatello-Gay; ed i signori: Angelo Badà, Ernesto Badini, Vittorio Bellabarba, Berardo Berardi, Ieillo Callaja, Enrico Cirla, Giulio Cirino, Giulio Crelli, Giuseppe Danise, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Di Bernardo, Carlo Galeffi, Amleto Galli, Aristodemo Giorgini, Gaudio Mansueto, Giordano Paltrinieri, Italo Picchi, Mario Sammarco, Antonio Scotti, Giovanni Zenatello.

Le manovre in Valle Stura
Festose accoglienze ai generali Ragni, Reisoli e Capello

Cuneo, 25, notte.

S. E. il generale Ragni, comandante il Corpo d'armata di Alessandria, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Di San Marzano, del « Nizza » cavalleria, è stato qui di passaggio, diretto a Demonte, in Valle Stura, dove le truppe della Divisione di Cuneo stanno svolgendo importanti manovre tattiche. Il generale Ragni si è incontrato col generale Reisoli, che comanda la nostra Divisione, e col generale Capello, comandante la brigata « Lombardia ». Ai tre duci vittoriosi in Libia le truppe hanno fatto calorose accoglienze, unitamente alle popolazioni della vallata.

Le manovre sono divise in due periodi: nel primo (esercitazioni di brigata) la brigata « Livorno » opera agli sbocchi del Vallone dell'Arma, col concorso di uno squadrone di cavalleggeri (reggimento « Lucca », di stanza a Saluzzo), di una batteria da artiglieria (28° reggimento), e dei volontari ciclisti comandati dal maestro Ernesto De Santis. La brigata « Lombardia » agisce in quell'importantissimo tratto di valle che dalla stretta di Moiola giunge al ponte dell'Olla. Anche la brigata « Lombardia » è rinforzata da uno squadrone di cavalleggeri « Lucca » e da una batteria di artiglieria.

Il secondo periodo riguarderà le esercitazioni fra brigata e brigata e avranno per oggetto un tema di notevole rilievo e che sempre fu argomento degli studi dello Stato Maggiore, e cioè la difesa della Valle Inferiore nel caso che il nemico riuscisse a superare o ad aggirare il forte di sbarramento di Vinadio.

Era stato annunziato che il 28, data l'importanza delle manovre, si sarebbe recata sul posto; ma la notizia viene autorevolmente smentita. Era pure desiderio vivissimo degli aviatori della squadriglia militare di Cuneo di compiere dei voli, ma essendo in Valle di Stura, per ora, un campo o un luogo adatto per l'atterramento.

Tenta suicidarsi
in uno stabilimento di bagni

Genova, 25, notte

Nel pomeriggio d'oggi è avvenuto un fatto doloroso. Il signor Angelo Buffanti, d'anni 73, si recava in uno stabilimento di bagni e chiese un gabinetto ove si rinchiudeva. Dopo poco tempo il personale dello stabilimento intese dei gemiti. Entrò nel gabinetto e trovò il cavaliere Buffanti che si inferiva dei colpi di rasoio si polsi. Venne subito disarmato e fu portato all'Ospedale di Pammatone, ove fu ricevuto e giudicato guaribile in 12 giorni.

Ho parlato col nev. Buffanti, il quale è padre del valoroso capitano Alessandro Buffanti, morto a Derna combattendo da prode in una delle più sanguinose battaglie. Egli mi disse che era stato spinto al disperato passo per lo sconforto che lo aveva preso a causa delle contraversazioni della Corte dei Conti nella liquidazione della pensione che spetta al figlio suo, liquidazione che egli attendeva vanamente per poterai recare ad Acqui, essendo affetto da una forte artrite.

Il capitano Giulietti rilasciato
La minaccia di sciopero rientrata

Genova, 25, notte.

Ieri era stato deliberato nei comizi dei marinai lo sciopero generale in tutta Italia a cominciare da oggi a mezzogiorno se il capitano Giuseppe Giulietti, segretario generale della Federazione, non veniva rilasciato in libertà provvisoria. Ma di tutto ciò nulla avveniva, anche perchè stamane alcuni dei dirigenti della Federazione poterono conferire col capitano Giulietti detenuto nelle carceri di Marassi, il quale sconsigliò vivamente la presa decisione di sciopero generale. Il direttore del capitano Giulietti parlò nel pomeriggio al procuratore del Re, il quale assicurò il difensore che appena giungessero da Rimini le chieste informazioni sul certificato penale del capitano Giulietti lo si sarebbe rilasciato libero. Stasera, alle ore 18, da Rimini giunsero telegraficamente le informazioni, e poichè nulla è risultato precedentemente a carico del Giulietti, il Procuratore del Re ne ha ordinato immediatamente il rilascio.

La mortale caduta di un operaio

Savigliano, 25, notte.

Stasera, sulle diciassette, si sparse rapidamente in città la doloros

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser e i Principi federati
alla "roccia dell'Indipendenza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Alla presenza del Kaiser e dei principi federali tedeschi, si è tenuta oggi a Kelheim, in Baviera, una grande festa commemorativa della guerra di indipendenza del 1813. La solenne cerimonia non è che un seguito delle molte celebrate in varie città della Germania in quest'anno storico e fu dedicata sovrattutto a Ludovico I di Baviera, nato precisamente 127 anni fa. La festa è riuscita splendida anche per il numero dei partecipanti. Basta accennare che da Monaco furono trasportate al Kelheim tutte le cucine con circa 400 cuochi, aguzzini e camerieri.

Primo a giungere fu il reggente di Baviera Luigi, poi i principi bavaresi, quindi i principi federati e i sindaci delle città anseatiche i quali giunsero in tre treni speciali. Con l'ultimo treno giunsero anche il re di Sassonia, quello del Wurtemberg ed i granduchi di Baden e di Essen. Poco prima di mezzogiorno giunse il Kaiser. Dalla stazione i principi si recarono quindi in automobile alla piazza del Mercato ove erano le autorità civili, circondate da giovani fanciulle vestite nello storico costume del 1813. Il sindaco diede brevemente il saluto della città, quindi i principi, salutati entusiasticamente dalla folla proseguirono verso il colle dove è la «roccia dell'Indipendenza». Qui ebbe luogo la cerimonia.

Il discorso del Reggente

Il principe reggente Luigi, si levò per il primo e pronunciò un lungo discorso commemorativo nel quale ricordò il significato patriottico dell'odierna festa. Tracciò quindi la decadenza storica dall'impero romano e anche del tedesco; ricordò le speranze del principe ereditario di Baviera, Luigi, che tenne sempre acceso con entusiasmo il sacro fuoco del germanesimo e che nel 1805 a Strasburgo, in mezzo a Francesi augurò che la città ove egli nacque potesse un giorno essere tedesca. Il reggente parlò poi della sollevazione contro Napoleone, iniziata dalla Prussia, ricordando il movimento della Baviera in favore della Prussia. Egli inneggiò all'unione di tutta la Germania intesa a scuotere il giogo straniero. A proposito dell'insurrezione degli Austriaci nella guerra dell'indipendenza, accennò all'alleanza attuale con l'Austria, dicendo che essa ha mantenuto la sua efficacia attraverso a 9[illegible] le bufere e dichiarando che la più grande fiducia si deve riporre per questa alleanza anche nell'avvenire. Il reggente parlò quindi della potenza attuale dell'Impero tedesco e disse:

«Grande Potenza, l'Impero tedesco sta nel consiglio dei popoli come fattore di pace e di moderazione, ma sempre pronto a difendere l'onore e gli interessi del germanesimo quando fossero minacciati. Chi all'estero dovesse calcolare sulla disunione dei vari membri dell'Impero, come prima è accaduto, non sarebbe che amaramente disilluso: anche quest'ultimi mesi hanno dimostrato che i popoli tedeschi non si ritirano neppure dinanzi ai grandi sacrifici se la situazione internazionale lo rende necessario».

Il reggente termina con un evviva alla grande patria tedesca.

Le parole del Kaiser

Gli fu brevemente risposto dal Kaiser, che ringraziò il reggente a nome dei principi federati e dei sindaci delle città anseatiche, ed aggiunse:

«La nostra causa deve bene imprimersi nella mente gli insegnamenti acquistati durante il corso della nostra storia a prezzo di tanto sangue prezioso; cioè che la nostra forza si basa sulla nostra concordia e sull'unità dei nostri popoli. Questo non si deve trascurare se vogliamo mantenere il nostro alto posto. La partecipazione entusiastica di tutte le classi del popolo alle feste commemorative di quest'anno — ha soggiunto l'imperatore — ha dimostrato quanto sia fermamente radicato il sentimento patriottico e quanto intimamente il popolo tedesco si senta attaccato ai suoi principi. La riunione dei principi confederati e delle città anseatiche nel Palazzo dell'Indipendenza costituisce una festa della Germania intera!».

Il Kaiser terminò con un evviva al Reggente ed alla «bella Baviera».

Quindi i principi, dopo aver ascoltato il coro maschile da 1800 membri della Società corale bavarese, si recarono al banchetto. Il principe reggente Luigi brindò al Kaiser, ai principi federati e ai sindaci delle città libere. Nel suo brindisi egli accentuò ancora una volta la nota della concordia di tutti gli Stati della Federazione germanica nell'interesse del bene comune, affermando che dall'unione e dalla fiducia del popolo tedesco dipende il suo avvenire.

L'odierna cerimonia si può con due parole riassumere come una entusiastica proclamazione dell'unione, della concordia della Federazione germanica. Significativo il discorso del Reggente di Baviera, che accennò alla alleanza con l'Austria.

L'Europa esautorata
dinanzi alla Turchia
Indignazione della stampa inglese

Londra, 25, notte.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli telegrafa al suo giornale:

«Il prestigio europeo è talmente diminuito e l'autorità delle Potenze prese individualmente è stata talmente compromessa nei negoziati particolari iniziati dalle Potenze stesse con la Turchia per ottenerne dei vantaggi individuali, che l'Europa come entità collettiva non ha più nessun posto in capitolo in Oriente. La Turchia, che ha sempre in piede un esercito di circa 400,000 uomini in Tracia, mantiene le sue domande su Adrianopoli e le grandi Potenze assistono passivamente a questo fatto: che il trattato di Londra sia violato prima ancora che l'inchiostro con cui fu vergato si fosse asciugato».

Tale situazione è supremamente stigmatizzata dalla stampa londinese, che domanda che le Potenze si muovano e mantengano con un'azione energica il prestigio della loro autorità. La stessa Porta, che una volta era tremante dinanzi alle minacce delle Potenze, oggi se ne ride. La situazione resta invariata. Se un cambiamento è avvenuto, esso ha apportato certamente dei vantaggi alla Turchia a detrimento delle Potenze. Naturalmente, però, tra le Potenze e la Turchia quella che perde di più è la Bulgaria, la quale si vede lasciata completamente sola davanti al turco. Si annunzia che Talaat bey, ministro degli interni, si è recato ad Adrianopoli per iniziarvi negoziati diretti colla Bulgaria, ed infatti parecchi eminenti personaggi sembra che lo accompagnino. La Bulgaria, abbandonata da tutti, probabilmente dovrà ridursi a trattare colla Turchia. Difatti, negoziati semi-ufficiali sarebbero avvenuti tra la Turchia e la Bulgaria. Ogni speranza oggi è rivolta nell'azione della Russia e la maggior parte dei giornali inglesi si augurano che essa intervenga per fare rispettare il trattato di Londra.

La Bulgaria smentisce nuovamente
le trattative colla Turchia

Sofia, 25, notte.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: «Le truppe turche occuparono il 22 e 23 Gumulgina e Mustanly. Persistendo i turchi ad annunciare l'apertura delle trattative turco-bulgare circa la questione della Tracia, dichiariamo ancora che né Natchevic, né Daneff, furono mai autorizzati ad iniziare trattative a tale proposito».

(*Agenzia Stefani*).

Un "Libro verde,, rumeno

Bucarest, 25, notte.

Il giornale ufficioso *La Politika* dice che il Governo prepara un libro verde sugli avvenimenti balcanici che hanno condotto alla conclusione del trattato di Bucarest. Lo stesso giornale smentisce che il Parlamento debba essere convocato in sessione straordinaria per l'approvazione della legge d'annessione dei territori occupati. La Commissione bulgaro-romena per la delimitazione della frontiera fra i due paesi si riunirà mercoledì a Rasta.

(*Ag. St.*).

Un principe rumeno
sul trono d'Albania?
Insinuazioni della "Zeit,,

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest che nelle sfere ufficiali circola la voce che le grandi Potenze abbiano dato il loro consenso alla candidatura al trono d'Albania del principe von Wied, principe e nipote della Regina di Romania, di confessione evangelica, che attualmente presta servizio nell'esercito prussiano.

La *Zeit* ha da Scutari che parecchi capi di tribù albanesi, specialmente quelli di Scutari, si dichiarano contrari al Governo provvisorio di Vallona. Tra questi malcontenti vi sono Rizza bey, Amed bey, il perito di Boljetinaz, Esad pascià, ecc. Il giornale dice che grande malcontento è stato prodotto dalla nomina di Brang Rippe Dond a vice-presidente del Governo provvisorio: la nomina è dovuta all'azione del Governo italiano poichè, secondo il giornale, fu l'industriale milanese Vismara che lo indusse ad accettare tale carica. In generale, dice la *Zeit*, il Governo di Vallona è sotto l'influenza dell'Italia.

Lo scandalo poliziesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Il giudice istruttore Boucardon doveva ricevere oggi l'ufficiale di pace, signor Fouvelle, il commissario di polizia Malin ed altri testimoni importanti, per l'affare delle guardie imputate di abusi e testimonianze false, ma nessuno ha risposto alla convocazione del magistrato, per le vacanze. Il giudice ha confessato solo col segretario del commissario Malin e con tre querelanti, dei quali uno ha terminato di scontare la pena e gli altri due sono stati liberati in seguito al ricorso in Corte di Appello. I tre erano stati arrestati dalle guardie in borghese del quinto mondamento, che avrebbero messo nelle loro tasche un portamonete rubato. I tre querelanti hanno rinnovato oggi le loro deposizioni, riaffermando le precedenti dichiarazioni contro le guardie imputate di abusi.

La testimonianza del signor Garnier, segretario del Commissariato di polizia, è molto più importante. Il segretario ha narrato che parecchie volte fu colpito dalle diverse sparse dagli agenti in uniforme contro i loro colleghi in borghese. Da principio non vi diede grande importanza, data la proverbiale ostilità che esiste fra le due classi di agenti, ma il signor Garnier si impressionò quando in seguito ritenne delle accuse precise e formali da parte della guardia in uniforme Philippeau contro il collega in borghese Vallasca.

A proposito dell'affare Ras P., quello che riguarda Rosenveld e Laquien, arrestati come autori di un furto commesso contro un ubbriaco, il teste, che si occupò dell'affare, osservò che le guardie avevano operato l'arresto, ma non presentarono mai l'ubbriaco, che così dicevano essere stato vittima del furto.

Il Congresso internazionale coloniale a Gand

Gand, 25, notte.

Oggi, al Palazzo delle Feste all'Esposizione, ha avuto luogo l'apertura del Congresso coloniale internazionale. Parecchie Nazioni vi hanno inviato delegati.

Quattro arresti per spionaggio
a Stoccolma

Stoccolma, 25, notte.

A Hoeja quattro persone sono state arrestate sotto l'accusa di spionaggio. Esse sono, a quanto hanno detto, William Petterson, tipografo, svedo-finlandese; Giovanni Philipson, procuratore, tedesco; il gioielliere Otto Hermann e suo fratello S. G. Hermann, di Dorpat.

Gli spagnuoli
vittime di nuove sorprese
nelle vicinanze di Ceuta
Le condizioni impressionanti della città

Madrid, 25, notte.

Mandano da Ceuta ai giornali, che un reparto del reggimento di Ceuta rientrava nella piazza allorchè fu improvvisamente attaccato vicinissimo alla città. Le truppe spagnole hanno avuto un caporale e due soldati uccisi e un sergente e tre soldati feriti. Uno squadrone di Villarrobledo, che faceva una perlustrazione sulla strada di Kudia Condesa, è pure stato attaccato ed ha subito perdite.

L'Imparcial pubblica un lungo articolo del suo inviato speciale a Ceuta. «La situazione — dice il giornale — è ancora peggiorata. Si segnala che l'aggressione di Kudia Condesa è costata agli spagnoli sette morti e diciassette feriti. Gli indigeni sono padroni del terreno; essi passeggiano con aria spavalda davanti alle linee del campo spagnuolo; in una parola, fanno ciò che loro piace. Entrando a Ceuta si respira un'atmosfera di paura e di angoscia. Il pessimismo regna tra la popolazione. Si vede chiaramente che se Ceuta venisse attaccata, le forze incaricate di difenderla risulterebbero insufficienti. La popolazione di Ceuta vede costantemente fuggiri convogli di morti, di feriti e di malati».

Il giornale conclude infine lo spopolamento dei quartieri eccentrici, i cui abitanti vanno al centro della città per chiedere asilo, perchè i ribelli si trovano vicinissimi alle porte della piazza e provocano audacemente gli abitanti. Termina chiedendo che vengano prese misure energiche e rapide per mettere fine ad un tale stato di cose.

Il circuito d'Inghilterra
Il nuovo tentativo di Hawker

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

L'aviatore Hawker, che giorni fa compì la due primo tappa del circuito d'Inghilterra per idroplani, è ripartito di nuovo quest'oggi dal primitivo punto di partenza, a Southampton, essendo passate le 62 ore consecutive durante le quali, secondo il regolamento della corsa, l'aviatore avrebbe dovuto percorrere l'intero circuito. L'aviatore s'è rimesso in del malessere che lo aveva colpito e che egli attribuisce al rumore straordinario prodotto dal motore che lo aveva intontito. Egli ovviera a questo inconveniente con una cuffia che gli protegge le orecchie. Egli è partito splendidamente alle 5.30 da Southampton; alle 8.11 arrivava al primo controllo obbligatorio di Ramsgat e scendeva a terra, e dopo d'aver preso qualche rinfresco in un battello che lo attendeva, ripartiva alle 9.11 ed alle 10 ed un quarto egli si trovava al controllo obbligatorio di Yarmouth e ripartiva alle 11,40 e alle 14,4 egli giungeva a Scarborough e ripartiva alle 14.13.

Un telegramma giunto all'ultima ora annunzia che egli è disceso a Beladgel a 20 Km. al sud da Berdich, dove egli si fermerà a passare la notte. Egli ha fatto complessivamente 496 miglia in 10 ore e 23 minuti. L'aviatore si trova in ottime condizioni. Egli sperava di poter giungere oggi al controllo di Aperbeen, il che si ripromette di fare domani. Egli conta di poter girare domani stesso intorno al nord della Scozia e venire sulle coste ovest dell'Inghilterra. L'aviatore è l'unico concorrente rimasto in gara poichè il Max Clean si è definitivamente ritirato per guasti al motore.

Il disgraziato concorso di Deauville
Due nuovi gravi incidenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Deauville, 25, notte.

Il concorso di idroplani organizzato dal ministero della guerra sotto il suo controllo è cominciato oggi dinanzi a tre ufficiali delegati dal Ministero della Guerra a seguire le prove del concorso. Essi hanno esaminato con grande interesse i singoli apparecchi. Anche quest'oggi si sono avuti altri incidenti.

Alle nove, l'aviatore Besano, pilotando un monoplano numero 13 uscì per fare un giro di prova. L'apparecchio navigava male, benchè il mare fosse calmissimo ed il vento debole. Arrivato nei pressi di due torpediniere, il Besano tentò innalzarsi, ma l'apparecchio, appena fu a dieci metri di altezza, improvvisamente si incurvò in avanti e precipitò in mare. Le torpediniere accorsero sollecitamente in soccorso dell'aviatore e lo raccolsero gravemente ferito alla coscia sinistra. Un rimorchiatore ripescò il monoplano. L'incidente toccato all'aviatore Besano è simile a quello che quest'anno a Monaco costò la vita all'aviatore Godard.

Più tardi poi l'aviatore Divetain, che era partito dal ponte di Pacq, ha terminato la corsa soltanto stamattina in seguito ad un incidente per cui gli è toccato fermarsi per rifornirsi di benzina. Cercando di ripartire però si avvide che il motore funzionava male; riparò il guasto e riprese questa mattina giungendo alle 11.10, ma nell'atterrare avendo il vento che lo spingeva all'indietro, alcuni pezzi dell'apparecchio, posti nella parte posteriore si ruppero e l'idroplano colò a fondo. La scialuppa d'un incrociatore corse sollecita a salvarlo. Aviatore e passeggero erano incolumi. Il monoplano venne rimorchiato.

Due vittime
all'aerodromo di Villa Coublay

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Un tragico accidente di aeroplano è successo questa sera, verso le sette a Villa Coublay, cagionando la morte di un ufficiale aviatore, il luogotenente Sas Sever, dell'artiglieria coloniale e di un meccanico del primo gruppo aeronautico Luciano Laforques. In compagnia del Laforques, il tenente San Sever, faceva i preparativi per partire per le manovre del sud edeseguiva dei voli a circa trenta metri di altezza sopra l'aerodromo. Ad un tratto, senza che non se ne sappia ancora la ragione precisa, l'apparecchio si capovolse in avanti e venne a schiacciarsi contro il suolo.

L'aviatore Holen, testimone di questa terribile caduta, corse frettoloso in soccorso degli sfortunati colleghi che giacevano sotto i rottami dell'apparecchio. Ma non potè trarre che due cadaveri, straziati e mutilati. L'ufficiale aveva avuto la testa fracassata ed il compagno si era fratturata la base del cranio e spezzata la colonna vertebrale. La morte era stata istantanea. I corpi di questo due nuove vittime dell'aviazione furono trasportati all'Ospedale militare di Versailles. Il luogotenente San Sever era originario degli Alti Pirenei, aveva 29 anni ed era considerato come uno dei più abili piloti dell'esercito, avendo compiuto delle bellissime «performances».

La "Carlo Alberto,, alla Spezia

Spezia, 25, notte.

Stamane ancoravasi nel nostro golfo la regia nave *Carlo Alberto*, eseguendo il saluto alla piazza. Essa proviene da una crociera all'estero.

Fulmine
che fa scoppiare una polveriera
1 morto e 35 feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cerbere, 25, notte.

Un fulmine è caduto su di un importante deposito di dinamite che la Compagnia Catalana di Barcellona ha stabilito a San Antonio di Catalogna. La dinamite è esplosa, con un rumore formidabile, e le case in prossimità del deposito sono andate distrutte.

I tre villaggi di Tremp, Salas e di Talaran, ebbero grandi danni dalla esplosione. Le case ebbero delle lesioni, senza parlare dei vetri che andarono tutti in frantumi. Di guardia al deposito era un solo guardiano, certo Andrea Marco, che è stato trovato morto, orribilmente mutilato.

La scossa prodotta dall'esplosione è stata talmente violenta che tutti gli abitanti che si trovavano in un raggio di 10 chilometri dal deposito di dinamite, furono tutti proiettati a terra. Trentatre persone furono ferite più o meno gravemente.

(*Journal*).

Montmartre in agitazione
per la chiusura d'una scuola religiosa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Conformemente ad un recente decreto, in virtù della legge 1901 che ordina la chiusura delle scuole congregazioniste in uno spazio di tempo minimo di 15 anni, il Governo ha deciso in questi giorni di chiudere la scuola dei religiosi presso la chiesa del Sacro Cuore di Montmartre, dove frequentavano regolarmente le lezioni 400 allievi, scuola detta delle «Piccole Scuole dei Poveri». Essa comprende nove classi; l'asilo, la cucina, il dispensario, sale da lavoro. Improvvisamente tutti gli operai che mandavano i loro figli a questa scuola, poichè la superiora della scuola è stata avvertita che il suo edificio dovrà essere chiuso e non potrà più riaprirsi nell'ottobre prossimo, sono stati avvertiti che dovevano pensare a collocare altrove i loro figli. Sorsero dalle clamorose proteste. In meno di due giorni i genitori si sono riuniti ed hanno sporto un reclamo firmato di due mila cinquecento persone; poi si fece una petizione in cui si domanda che sia aggiornata la chiusura della scuola, ma il prefetto di polizia ha rifiutato qualsiasi aggiornamento. Allora i parenti dei 900 alunni si sono recati al Municipio del 18.o mandamento per far iscrivere i loro figliuoli alla scuola gratuita laica, ma là fu loro risposto che non c'era più nessun posto essendo tutte le iscrizioni complete. Regna quindi in tutto il quartiere di Montmartre la più viva agitazione contro il Governo ed anche contro il Prefetto di polizia per la sua intransigenza.

Il pugilatore, l'arcivescovo e il pubblico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

L'impresario di Johnson, il noto pugilatore giunto da Parigi e che doveva comparire innanzi al pubblico del Music Hall dell'Empire, ha annunziato che per ragioni l'esibizione del negro non si avrà. Però il negro si propone di mostrarsi in pubblico; vuole farsi intervistare dai giornalisti e vuole anche intervistare la maggior parte delle persone che gli sono contrarie, per accertarsi se veramente esista una corrente di animosità contro di lui o se tutto si deve all'opera di poche persone che lo odiano. Il negro ha scritto una lettera all'arcivescovo Meyers, che è stato uno dei primi ad iniziare la campagna contro di lui, domandandogli un appuntamento per chiedergli spiegazioni. Naturalmente, il vescovo si è ben guardato dall'accogliere questa domanda ed è partito per la campagna, allo scopo di evitare qualsiasi incidente. Il negro ha cominciato a percorrere le vie più centrali di Londra, mostrandosi quanto più è possibile, e dichiarando ad un giornalista, che lo ha intervistato, che il pubblico dimostrerà per lui tanta cortesia quanta ne ha mostrata per il passato.

Il tentato assassinio
di un console degli Stati Uniti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 25, notte.

Oggi ad Huelva un individuo, a nome Giovanni Bayarano, si recò dal console degli Stati Uniti, signor William Blake, e chiese di ottenere d'essere ricevuto. Quando fu davanti al console, senza pronunciare parola, gli piantò nel petto un lungo coltellaccio. Lo stato del signor Blake è disperato. L'assassino è stato arrestato.

(*Journal*).

Scontro ferroviario presso Bilbao
Ventidue feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Sebastiano, 25, notte.

E' corsa voce questa mattina che una terribile catastrofe ferroviaria era avvenuta sulla linea Bilbao-Madrid. Un treno speciale di viaggiatori, che avevano assistito alle feste di Bilbao, andò ad urtare ieri sera, alle 23,30, presso la stazione di Arriaga, contro una macchina che eseguiva delle manovre.

L'urto fu terribile. La due locomotive si sono ridotte in briciole, come pure il vagone di testa. Un treno di soccorso è partito da Bilbao questa mattina, con il personale di soccorso, ed ha ricondotto in questa città 22 feriti, di cui tre soltanto sembrano in istato grave.

(*Journal*).

Canotto affondato da una torpediniere
Tre vittime

(*Servizio speciale della Stampa*).

Stoccolma, 25, notte.

Un altro grave infortunio marittimo si ha a lamentare. Ieri sera un canotto automobile è stato investito da una torpediniere nelle acque di Nortelgen e subito colò a picco. Nel canotto si trovavano dieci persone: sette poterono essere salvate, mentre tre, due donne ed un uomo, annegarono miseramente. E' stata aperta un'inchiesta.

Un grande sciopero di decoratori
a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, notte.

Lo sciopero dichiarato dai diecimila pittori e decoratori minaccia di estendersi. Ogni hanno abbandonato il lavoro altri operai, fra cui molti addetti ai gas ed altre imprese sotto la sorveglianza dell'Ammiragliato. I padroni si mantengono fermi nel non voler concedere nulla, sebbene tutti siano qui persuasi che le condizioni degli operai londinesi siano inferiori a quelle degli operai delle altre città d'Inghilterra. Lo sciopero potrà estendersi a cinquantamila altri lavoratori.

La sepoltura delle 7 vittime
nella catastrofe di Paola

(*Per telegrafo alla Stampa*).

San Lucido, 25 sera.

La notizia, giunta a San Lucido nella mattinata, fece accorrere sul posto della catastrofe le autorità e tutti i carabinieri disponibili per organizzare dei soccorsi. Appena arrivati, appresero che purtroppo le ultime dovevano essere pessimiste, poichè una squadra di quattordici operai, guidati da un caporale, era scesa alle sei della mattinata nelle fondazioni della galleria, allorquando, per un crollamento avvenuto, tutta la squadra rimase sepolta e si salvarono miracolosamente il solo caporale ed un operaio.

I lavori di salvataggio vennero iniziati prontamente. Cominciarono ieri nel pomeriggio e sono durati fino alle quattordici di oggi.

Ecco i nomi dei sette morti: Polletta Domenico di Fiume Freddo, Eugenio Pretti da Bucabucco, Lipi Domenico da Forte dei Greco, Resi Sebastiano, Squillace Domenico, Risi Domenico da Rimini, Rapi Sebastiano. Gli altri cinque sono stati estratti feriti, alcuni gravemente. L'ingegnere che dirige i lavori è il signor Francesco Di Paolella.

Le cause che determinarono il disastro non si conoscono ancora precisamente.

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime, riusciti solenni. S'interessata tutta la popolazione. I funerali sono stati fatti a spese dell'impresa.

Quattro condanne
per un complicato giro di truffe

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 25, notte.

La avariata, complicato vicende truffaldine dell'ex caporale del bersaglieri, Alfredo Bosso di Giuseppe, di 33 anni, da Napoli, che furono narrate a suo tempo ampiamente hanno occupato otto laboriose udienze del Tribunale. Le imputazioni che si facevano al Bosso ed ai suoi complici — Mario Farè fu Luigi, un bruno ed elegante vicentino, appena trentenne, Pietro Moncherio di Carlo, di 26 anni, giovane di molte risorse, e Francesco Piano fu Carlo, di 50 anni — sono molto complicate. Basta dire che al processo sono comparsi una trentina di parti lese e 25 testimoni. Riassumeremo brevemente i fatti.

Il Bosso, figlio d'un ricco, onesto industriale, residente a San Remo, capitò tre anni fa a Milano con alcune centinaia di lire. La sua vita avventurosa aveva indotto il padre a sorvegliarlo di casa ed interdirlo. A Milano, l'ingegnoso giovanotto seppe di fondare una Casa commerciale con certo Pasquale Lischinco. Ma sopraggiunse il fallimento, e coll'intervento di certo Pietro Moncherio, in qualità di perito giudiziario, fu fatta una ripartizione del 15 % ai creditori.

Il Bosso non si perdette di coraggio: si trasferì a Dergano ed aprì uno Studio commerciale specialmente per ragioniere e per persona assai facoltosa. Ma per gli affari aveva bisogno di una buona levata di scudi, ed il bajdo e disinvolto ex bersagliere, con l'aiuto del famoso perito giudiziario Moncherio, cercò e trovò un'ingenua e matura signorina di Ghemme, in provincia di Novara, tale Anna Bocca, la quale, figlia d'un ricco fittavolo, desiderosa di marito, vide nel Bosso il marito ideale. Fu steso un regolare contratto di nozze e si fecero le prime pubblicazioni ecclesiastiche, in attesa che giungessero i documenti da Napoli per quelle civili.

La sua parlantina, la sua disinvoltura presto gli conquistarono i futuri suoceri, ai quali con sollecitazioni per impegni urgenti e per affari improrogabili, cui doveva far fronte, potè strappare 4500 lire in due riprese. Poi, dietro richiesta, i buoni fittavoli gli inviarono una partita di vino per L. 1500, che egli vendette subito per L. 900, per rimborsare un suo ex-fattorino della cauzione ed evitare una denuncia per truffa. Il Bosso riuscì poi a carpire 500 lire in oro alla signorina Bocca. Poco tempo dopo egli fece invitare il padre della fidanzata a Torino, per l'acquisto della *toilette* da sposa, e scrivendogli che tutto il resto dell'ammobigliamento era pronto nell'appartamento.

Ritornato a Dergano, il Bosso si associò al Piano; ma, da Ghemme, i fittavoli cominciarono ad insospettirsi: cosicchè il Bosso, spinto dal pericolo, abbandonò Dergano e la fidanzata. Egli venne a Milano, e si unì colla figlia del Piano, già separata dal marito, ed aprì in corso Tacinese un terzo studio commerciale, con esito disastroso. Ma le truffe in questo frattempo, oltre a quelle principali da lui commesse, si accrebbero sempre più.

Ricordiamo quella commessa in danno del «Comptoir Olnoir Girondino de Libourne», per 3500 litri di *champagne*; alla ditta Giovenzani, di Gorgonzola, per 400 lire di formaggi; al signor Mario Rossini, per una automobile usata del valore di L. 2300; alla ditta Gatti, di Lissona, per 2000 litri; alla ditta Bolzani, per 2000 lire di sapone, ed altre truffe, tra le quali quella per un negozio in via Bolzani, 21, rilevato al signor Ciro Canetti per 2000 lire, delle quali pagate solo 400. Il Farè è pure imputato di truffe continuate a danno di altri commercianti, tra cui il signor Radice, negoziante di mobili, e la ditta Bolzani. Il Farè fu fidanzato della signorina Bocca, di Ghemme, dopo che il Bosso l'aveva abbandonata. Le truffe vennero commesse tutte con abili raggiri, con un giro di cambiali a firma del padre del Bosso, cambiali che questi non volle riconoscere, affermando che la firma è falsa.

Alfredo Bosso, giovane alto e abbastanza elegante, si difende con una parlantina ed un'abilità non comuni, narrando ai giudici tutte le disgrazie commerciali, come egli le chiama, patite da lui, ed affermando in una buona fede anche nella faccenda della fidanzata di Ghemme.

Dice che gli spansali andarono a monte per i suoi cattivi affari, dovuti in gran parte al disastro col padre, che si rifiutava di aiutarlo. Il Farè anche si difende con efficacia. Egli è piccolo, elegante, certo non parlatore, come il Bosso. Ha cercato di scagionarsi di tutte le accuse che gli si facevano. Il Piano ha negato di aver preso parte alle operazioni. Il Moncherio non si è presentato.

La ingenua fidanzata, Anna Bocca, ha narrato ai giudici la storia delle sue illusioni perdute per sempre, come le arrise il miraggio di una serena felicità, alla semplice lettura di questa inserzione: «Giovane ricco, cerca signorina scopo matrimonio». Due visite, quattromila lire sfumate, grande ed inutile scambio di corrispondenza, l'illusione di un matrimonio sfumato... «Bosso — ella dice — scrisse ai miei quando vide che la mia fiducia in lui diminuiva e mi diede delle garanzie su certi cinematografi».

La lunga storia delle truffe commesse dagli imputati è stata seguita con interesse dal pubblico, che affollò la tribuna per molti giorni. Il P. M., avv. Civetta, pronunziò una severa requisitoria, ispirata ai concetti della difesa sociale, riscuotendo le approvazioni del pubblico. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Vadasi, ha accolto in gran parte le richieste del P. M., specialmente in confronto del Bosso, diminuendo sensibilmente le pene per gli altri imputati. Dopo due ore e mezza, il Tribunale, uscito dalla camera di deliberazione, ha stasera emesso sentenza, con la quale condanna il Bosso per truffa continuata e falso in cambiale a cinque anni, tre mesi e quindici giorni di reclusione e 900 lire di multa; il Farè per truffa continuata ad un anno, due mesi e 100 lire di multa; il contumace Moncherio per truffa continuata a due anni ed undici mesi e 750 lire di multa; ed il Piano a sei mesi e 100 lire di multa. Inoltre tutti gli imputati vennero condannati in solido ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Bezzi e basi,,
Commedia in tre atti
di Armando Fraccaroli e Giuseppe Adami

(*Politeama Chiarella - 25 agosto*).

La marchesa Bon Brenzoni dall'ultimo atto dice a Tommaso Baldan, l'arricchito in America, che ha dato una sfarzosa festa notturna nella sua villa:

— Voi siete come i vostri fuochi artificiali.... fumo e scintille.

E la marchesa Bon Brenzoni definendone il protagonista definisce in quel punto la nuovissima commedia di Fraccaroli e Adami, che il pubblico ha ascoltato con molto piacere ed applaudita con giocondità e convinzione, specialmente nei primi due atti quando... proprio i bagliori dei fuochi artificiali sono vivi, densi, mirabili per effetti di luci e armonia di colori ed ancora non hanno lasciato, spegnendosi, lo spettatore più nel buio di prima.

E veramente piacevolissima pieza di brio, di buone battute, tutta scintillante di spirito appare la commedia al pubblico, la cui ilarità è tenuta viva con grazia; ed anche la curiosità per una indecisione e tormenti assieme delle linee della favola e dei caratteri, è anche ravvivata in una ascendiscendenza e tiene aspettativa fino al termine della commedia. Ma quando il pubblico s'accorge che gli autori gli hanno giuocato un tiro audace e spiritoso, degno della loro abilità, per il quale un vecchio argomento e tipi vecchi gli sono stati presentati attraverso nuovi procedimenti sentimentali logici (ed anche un pochino illogici) e tecnici, rimane un po' sconcertato e poco persuaso e si domanda se il giuoco valesse la candela. Però ripensando che ha riso frequentemente di un buono e sano riso e che gli autori hanno saputo trovare effetti di vera comicità non attingendo alla solita fonte dell'adulterio e che s'è interessato e l'inganno è stato piacevole perchè condotto con garbo e con finezza d'arguzia applaude nondimeno, sebbene con minor convinzione e con minor calore. Solo qualche scontroso può esternare il suo malumore con qualche protesta, ma il successo della commedia rimane più che discreto: buono. Per due atti infatti il pubblico si domanda davanti agli efficaci tratti di colore, d'ambiente e di caratteri, quali possano essere gli intendimenti dell'autore.

Tra certi tocchi di delicata caricatura, certe battute di fine satira ed altre gravi e solenni, dove pare adombrarsi lo svolgimento d'una tesi non nuova ma sempre d'attualità, tra le schizze rapido ed irlevinato d'un tipo che si direbbe nuovo e poi la rappresentazione improvvisa dello stesso tipo sotto vecchie forme e aspetti già noti e consumati nelle scene; in genere andeggiare invano tra una tormentosa ricerca del nuovo e del bizzarro ed un ostentato ritorno a certi vecchi procedimenti, modesti e semplici anche nella tecnica (e sono persino i monologhi) lo spettatore rimane perplesso; ma della stessa sua perplessità si diverte come per un abile giuoco. E quando forse l'eccessiva indecisione sarebbe per produrre nel pubblico un po' di stanchezza e quasi di corruccio, ecco una battuta spiritosa, un buon motto, un'indovinata facezia gli risollevano lo spirito e lo riconciliano all'attenzione ed al compiacimento. Ma tutto ciò è scintillio, bagliore, lampo, crepitio di fuochi artificiali che non lascia a luce spenta che un po' di fumo. Ma d'altra parte non pare che gli autori abbiano voluto dare al loro lavoro maggiore valore d'un'arguta ma leggiera commedia senza profondità e ardimenze psicologiche e destinata sola a divertire ammabilmente il pubblico. E questo ride, si diverte e si balocca col farfocchio che in vesta semiallarmi di pagliasse e di cotillons, i due spiritosi autori gli hanno messo tra mano, e senza troppo corrucciarsi se, tolto il vestito, non rimane che una carcassa già un po' scrupata dall'uso.

Per la stessa natura della commedia leggera, venata di satira, formata di una serie di quadretti abbozzati con un gustoso senso di caricatura, più ricca di piacevoli motti che di azione e di fatti, la favola non è raccontabile. E' la commedia pittoresca la presentazione di tipi vecchi con maschere nuove.

Un più volte milionario, rimpatriato e rimpinto al suo paese natale, coi suoi modi, colle sue idee, colle sue prodigalità ed originalità sconvolge la abitudini, le consuetudini del suo piccolo vecchio mondo d'una volta; sconfigge la vanità, ammantarsi d'altruismo e di carità, d'una vecchia marchesa; le arti di seduzione d'una vedova, falsamente sentimentale, e coi suoi milioni procura la felicità ad una povera e buona fanciulla, che il fidanzato abbandona, preso anch'egli dalla smania di tentare la fortuna oltre l'Oceano. E attorno a questa favoletta, come vedete, di sapore un po' stantio, si svolgono parecchie scenette gustose e graziose, di una comicità di buona lega e con un discreto spigliato e vivace.

L'esecuzione, felice ed accuratissima, ha dato risalto alla finezza del lavoro e ne ha penetrato anche con misura e con garbo gli intendimenti ed il concetto informatore. Qualche esagerazione di tinte ed una eccessiva insistenza su certe note in una commedia come questa, la cui virtù di successo è tutta nella sua grazia e nella sua discrezione!

E così vivamente applauditi ed evocati, cogli autori, al proscenio ad ogni fine d'atto furono il Benini (non però sempre convincente nel tipo di arricchito quale gli autori hanno voluto tratteggiarlo), la Benini-Sambò, sempre impareggiabile, la Dondini, la Zanon-Paladini nella sua parte non tanto felicemente ritratta dagli autori, ma della quale l'attrice fece una gustosa macchietta, il Mainetti, il Di Gregorio e tutti gli altri.

Bezzi e basi si replica.

La gran stagione d'opera
al Teatro dei Campi Elisi
Le opere italiane

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, notte.

Il signor Gabriel Astruc ha determinato le grandi linee del cartellone del teatro dei Campi Elisi per la prossima stagione 1913-1914. Le principali opere che formeranno il repertorio sono: *Eros vincitore*, di Pietro da Breville; *Il canto della campana*, di Vicent D'Indy; *Khamma*, di Claudio Debussy; *Il Cavaliere della Rosa* ed *Elettra* di Riccardo Strauss; *Manon Lescaut*, di Puccini; *La vita breve* di maestro Wolf-Ferrari; *Il quadro parlante*, di Grety; *Caino ed Abele* di Felice Weingartner. Si avranno poi la *Penelope*

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio legale 98 35.
Id. fine corrente 98 45, 98 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 250) corso medio legale 98 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 45.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali nominali 97 95.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali —.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 66.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 66.

Cambi e Valute

Francia 4: denaro 101 875, lettera 101 975.
Svizzera 5: denaro 101 80, lettera 101 90.
Germania 6: denaro 125 85, lettera 125 95.
Londra 1 50: denaro 25 77, lettera 25 79.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1417, 1419.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 843 50.
» Ferrovie Meridionali 547.
» Fiat 122 50, 123, 123 50.

Mercato in complesso sostenuto, bene influenzato dalla facilità dei riporti alquanto più miti dello scorso mese. Rendita 0 25, 6 25 4/4. Valori dal 4 25 0/0 al 4 50 0/0. Per vari valori 4 75 0/0. Cambio in ripresa a 101 m 1/2.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 Agosto 1913 — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corrente) 98 45, 98 475.
Rendita 3 50 corr. (corso medio) 98 35.
Rendita 3 50 cont. (1912) (corso medio) 97 95.
Azioni Banca d'Italia 1417, 1416 75, 1417, 1418.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 843 50.
» Banco Roma 104.
» Fiat 122 50, 123, 123 25.

Prezzi nominali 25 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e cessia		284 50
» » »	Romane		349 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0			500 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0			362 —
» Ferroviaria Sarda 5 0/0			502 —
» » Cuneo 5 0/0			379 —
» » » 5 0/0			390 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0			295 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0			340 —
» Canali Cavour 4 0/0			501 —
» Risanamento Napoli 5 0/0			498 —
Azioni ferroviarie	Cavallermaggiore-Nva 2 0/0		300 —
» »	Bra-Cantal.-Costag.-Mortara.		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 2870) 3 0/0			
» » »	Serie C.L.A. »	1862 »	329 —
» » »	» C.L.A. »	1863 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			466 —
Cartelle spec. 3 25 0/0 Cred. comm. e prov. Roma			475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	295 —
Ferrovie Meridion.	330 75
» Seconda Sardegna	490 —
» Sarde, serie A .	328 —
» » » B .	335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Reun.	505 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Elettr. Ravona	490 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Cart. fondiario Roma	490 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	498 —
» S. Paolo 3 50 0/0	461 50
Banco d'Italia 3 75	451 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —
Fondiario 4 0/0	492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	453 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Second. Sarde	295 —
» » Sicule	630 —
» » Mantova-Modena	770 —
» » Sicule	600 —
» » Piemonte (1.em.)	400 —
» » » (2.em.)	315 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—
» Tramvia Torinesi	470 —
» Ferr. sussidiate	180 —
» As. Transvia Veneti.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	—

Bancarie

Banca d'Italia	—
» Comm. Italiana	—
Credito Italiano	—
Banc. Banc. Italiana	—
Banco Roma	—
Banco della Liguria	—
Banca di Torino st.	—
Società finanz. e industriale torinese	112 —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas	202 50
» Consum. Gas Rieti	345 —
» Elett. Alta Italia	255 —
» Forze idr. Moncen.	100 —
» Officine Savigliano	1080 —
Ferriere (già Vandel)	236 —
Fonderia Nebiolo e C.	227 50
Siderurgica Savona	—
Acciaierie Terni	—
Cairano e Balcon. effetto	25 —
Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
Piem. Autom. S.P.A.	28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	607 —
Gener. Ind. Agric.	—
eEridania Zuccheri	—
Eridania Zuccheri	256 —
Venchi e C. ciocc.	176 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1195 —
» Cartiere Meridion.	620 —
» Manif. lane Borgos.	470 —
» Linoleum Cascle	256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 01,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 37 1/2

Mediterraneo 292 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 638 — Navigazione Generale 448 — Raffineria Zuccheri 337 — Boni Stabili 260 — Azioni Costruzioni Veneto 120 — Acciaierie Terni 1500 — Società Edison 379 — Savona 204 — Elba 173 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 50 — Fabbrica Meridionali 347 — Birra 139 50 — Metallurgica 195 — Ferrovie 340 — Cementi Chiodi 231 — Vizzola 365 — Distillerie 97 50 — Carburo 642 — Fondi Rustici 133 50 — Molini Alta Italia 240 — Prodi 391 — Italo-Americana 118 — Azzani e Silvetti 99 25 — Marconi 99

Cambi: Su Berlino 125 60 — Parigi 101 85 — Londra 25 75 — Svizzera 101 95 — Vienna 106 30.

***

Telefonano da Milano, 25, ore 16:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. 98,45 — Id. id. fine prossimo 98,72 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,90 — Id. id. fine prossimo 98,20. — Ferrovie Mediterraneo 296,50 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103,50 — Società Bancaria Italiana 96,25 — Banca d'Italia 1423 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 337 — Boni Stabili 260 — Azioni Costruzioni Veneto 120 — Acciaierie Terni 1531 — Compagnia Edison 380,50 — Savona 206 — Elba 175 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 549.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16:

Rendita 98 45, 98 50, 98 47, 98 43 — Banco 1417, 1418 — Comit 844, 845 — Impresa Fondiarie 99 50, 100, 99 25 — Credito 543 — Navigazione 96 — Meridionali 547 50, 548 50 — Mittel 236, 237 — Rubattino 445, 448 50 — Raffineria 336 — Industria 283 — Eridania 678, 676 — Terni 1522, 1521 — Armstrong 275, 275 50 — Elba 174, 174 50 — Savona 205 — Molini 250 — Somolerie 315 — Forniure 119 — Marconi 102, 101 — Acquedotto Pugliese 570 — Italo 58 — Volturi 220 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Stato 3 0/0 amm.	329	325	Argento fino	100 87	—
Id. 3 1/2 perp.	87 80	85 —	Credito Fond.	910 —	925 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Mobil.	— —	— —
Rend. Ital.	98 95	(98 70)	Prest. Torchi	288 50	290 50
Cambi Londra	25 24 5	25 21 5	Ferr. Merid.	300 —	— —
Cons. Ingl. 2,75	— —	76 —	Rand. Russe	76 50	76 75
Obbl. Lomb.	261 50	263 —	S. prest. russo	104 87	105 —
Cambi Italia	98 112	98 1/2	R. Russe 1906	105 —	106 10
Turco nuovo	87 —	88 25	Portoghesi	— —	62 00
Banca Parigi	1784	1781	R. di Francia	— —	— —
Tabacchi	437 —	437 —	Canali Madrid	107 25	108 70
Egiziano 4 0/0	102 —	101 60	R. Consuntiv.	— —	825 —
R. augh. 4 0/0	87 15	87 50	R. Serbe 4 0/0	94 17	95 25
R. spagn. est.	90 45	90 60	R. Belg. 1906	445 —	445 —
Banca ottom.	620 —	624 —	Ferr. Piomb.	109 —	109 —
Rend. Arg. 1886, id. id. 1900	— —	— —	Boncadvire	1525 —	1041 —
Rame a Londra	— —	60 —	Metropolit.	611 —	611 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Thomson	— —	770 —
Id. rescisse	— —	— —	Rand-Mines	157 —	156 50
Id. 4 0/0	— —	80 50	Pe Beers	525 —	530 —
Credit Lyonnais	1690	1697	Chartered	25 50	26 25
Ambiolu	320 —	322 —	Ferrovia	72 50	72 50
Nord Espagne	472 —	475 —	Radiotelefo	37 25	34 75
Saragosse	453 —	456 —	Roodepoort	20 —	19 75
Rio Tinto	1936	1947	Geldz Mald.	26 75	— —

Tendenza incerta.

Borsa di Berlino.

	25	23		25	23
Cambi Londra	— —	20 32	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	108 80	— —
Credito Italia	72 25	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Lyonn.	— —	170 —	Banca Comm.	— —	— —
Banca Ital.	— —	— —	Biglietti Russi	214 95	215 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	244 87	245 10
Cons. prus.	84 —	84 —	Disconto	182 12	183 25
Rend. Turca	86 80	87 10	Bochumer	318 75	320 50
Obbl. Ferr. It.	65 30	65 75	Gelsenkirchen	183 75	185 62
Id. Meridion.	— —	64 50			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	25	23		25	23
Cred. Austr.	634 50	634 75	Lire it. (carta)	99 70	94 12
Lombarde	155 75	158 —	R. Austr. carta	92 10	92 10
Ung.-Austr.	330 75	330 —	Id. (carta)	92 10	92 10
Austriache	704 25	702 75	Union Bank	582 —	580 —
Ungheresi	2908 —	2902 —	R. Austr. B. oro	105 50	105 50
Napoli d'oro	19 17	19 17	M. Ungher. 5 0/0	91 35	91 35
Argento fino	100 —	100 —	Id. 4 1/2 0/0	78 —	78 —
Cambio Parigi	96 75	96 70	R. Ferr. Danub.	613 75	610 —
Id. Londra	24 17	24 17			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	25	24
Consolidato inglese	73 10/16	74 —
Rendita Italiana	94 3/8	95 1/2
Argento fino	27 9/16	27 9/16
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	85 —	87 —
Egiziano 1903	98 —	99 —
Rendita Giapponese	78 —	78 3/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	70 —	70 —
Rendita Venezuela	66 1/4	66 1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 105 000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 agosto — Per gli sdoganamenti incorsi alle ore 15 del 26 corr. con certificati — Lire 104.05 (precedente).

Genova — Cambio settimanale Lire 103.60.

Genova, 25 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,50 — Londra Lire 25,80 — Germania Lire 100,25 — Svizzera Lire 100,10 — Belgio Lire 101,62 — Austria Lire 101,75 —.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 25 agosto 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1.ord.	2.ord.	3.ord.
10/12	55 56	54 55	51 52	— —	— —
11/13	55 56	53 55	50 52	— —	— —
13/15	55 56	52 55	50 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1.ord.	2.ord.	3.ord.	4.ord.
17/19	59 61	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	59 60	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	58 60	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	58 59	57 58	— —	— —	— —	— —
21/24	57 58	56 57	— —	— —	— —	— —
24/26	57 58	56 57	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

Per illuminazione ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 25 agosto 1913.

Organzino	Colli 11	Ctr.	646,00
Trama	»	»	—
Greggia	» 6	»	549,50
Lana	» 3	»	274,00
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 20		Ctr.	2271,45
Sete pesate		»	—
Lane pesate		»	—
Totale Colli —		Ctr.	—

Colli entrati nei mesi e nella corr.

Stagionali	N. 403	Ctr.	00667,10
Pesati	» 9	»	636,00

Mercato serico di Torino

Torino, 23 agosto 1913.

Mercato invariato e con posizione solidamente orientata all'aumento, per quanto la richiesta molto lentamente e cautamente si rassegni a pagare aumenti, per i quali invece si rileva più corriva la speculazione. Per questo intervallo quindi potrebbe ritenersi meno sana la situazione, qualora non venisse abbondantemente controbilanciato questi fattori dalla persistente scarsità della materia prima, sempre ricercata e sostenuta a prezzi inverosimili dati i corsi delle greggie e specialmente degli organzini.

Le notizie dell'Estremo Oriente continuano ad essere ispirate al sostegno.

Assemblee di Società anonime

FABBRICA NASTRI « MADERNA »
Intra (Lago Maggiore)

(Capitale sociale lire 600.000. — Versato lire 420.000. — Diviso in azioni 6000).

Sotto la presidenza dell'avv. Lorenzo De Leonardi, presidente, si è tenuta il 24 corr. l'assemblea ordinaria di questa Anonima, presenti 14 azionisti rappresentanti 4334 azioni. Venne approvato il bilancio, chiudente con l'utile netto di L. 6 per cadauna azione, corrispondente all'8,55 % del capitale versato.

Vennero confermati i consiglieri gli scadenti geom. Pietro Ferri e Virginio ing. Silvio; confermati a sindaci effettivi: rag. Enrico Albertini; rag. Lucio Lucini; venne eletto l'avvocato Mario Cuzzi; a supplenti: Luigi Scavini e Luigi Ucceli.

Fallimenti

Torino. — Gasparino Angela, esercente osteria in Torino, via Nizza, 50, Giudice delegato nominato Peyrotti Erica avv. Domenico. Curatore provvisorio Lombardi avv. Leonida. La adunanza 10 settembre, verifica crediti 20 settembre, ore 10; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 20 settembre.

— Giulia Angiolina fu Giovanni, sarta, di Torino, via Pio Quinto, 3. Rimessa precedura al creditore V. Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avvocato Carena Giuseppe. Attivo denunciato L. 1556 70; passivo L. 2367 10.

— Ilg Prospero, fornaciaio e salumi, Torino via della Rocca, 67. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Sutter Andrea, cav. Nicolò Ostiglio e Rana Luigi. Confermato curatore Carnevale avv. Alberto. Attivo risultante L. 2271 circa; passivo L. 5193. Capitale inesistente capitale proprio, non pertiene nella gestione della moglie del fallito e figli perdite subite.

— Fiorio Giovanni, mercante ambulante, Torino, via Brindisi, 5. Nominata la Delegazione nelle persone di Pesserini Augusto, Bollino Edmondo e Re Eliseo. Confermato curatore Garrone avv. Giuseppe. Attivo L. 1800 circa; il passivo ancora da accertarsi per mancanza di libri. Causa gravi malattie del fallito e sua moglie che da oltre 3 anni li resero quasi inabili al lavoro e perdite subite.

— Berardo Pietro, titolare della Ditta Anonima, confettiere, Torino, via Milano, 16. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori: Bertolio Giovanni, Banca Piemontese e Accatelli Domenico. Confermato curatore Tirelli avv. Umberto. Mancano i libri, allo stato attuale zero sarebbe l'attivo, mentre il passivo è di L. 81.000. Si spera però ricavare un'attività dall'azione giudiziale intentata contro Cavalli e Bagliabe.

— Rosa Giorgio Giulvio, negoziante frutta, Chieri, Andata deserta la prima adunanza, confermando curatore il geom. Ing. Dario Zaninetti di Torre, passivo L. 225; passera ai piccoli fallimenti; non esistono libri.

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

LAUREE ingegneria industriale (due lit. nani). — Scrivere dottor Guido Anichini, Firenze. 32515

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberta-Cister, 86, Parigi. 3454

Offerte d'impiego 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE primo pellicolaio viene cercato da primaria Azienda per un suo Laboratorio fuori Torino — Dirigere offerte con serie referenze alla cassetta 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36107

CERCANSI ragionieri (lire 125 mensili), ragionieri (lire 75 mensili). Istituzione Scuola tecnica e commerciale (lire 60 mensili) per lavori straordinari. Orario otto ore, riposo festivo. — Inviare domanda con documenti e referenze Casa Mutua Cooperativa Poveglioni, via Susa, 5. c 36474

CERCASI giovane per piccola famiglia signorile, abile per la cucina ed ordinare casa. — Rivolgersi dalle 10 alle 12 palazzina via Bertesca, 6 bis (Monumento Cristoforo). c 36020

CERCASI abile venditore che desideri migliorare attuali condizioni, Ditta Sud America, capacità, referenze, età 30 anni. — Offerta cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36451

CERCO ultimo mercatini Drogheria del Taglio, ingrosso. — Posta, Cataiano A. 125. c 35300

CERCO donna compiutezza direzione esercizio. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3 c 36070

CRAVATTAIE abili sono ricercate da Durando, corso Ponte Mosca, 14. c 36092

CUDCA piemontese cereali, anni 20-25. — Scrivere Luigi Viola, Firenze. 36053 F

IMPORTANTE Casa rappresentanze cerca rappresentanze dattilografa abile corrispondente inglese, possibilmente anche tedesco; serie referenze. — Preferibile offerte cassetta 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36018

SERIA Ditta cerca per subito corrispondente che conosca tedesco e possibilmente pratica tessili. — Dirigere offerte cassetta 1018 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36075

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVISSIMO corrispondente francese, inglese, spagnuolo, contabile, disponibile subito, impiego pecarsi anche estero. Ottime referenze. — Scrivere G. V., posta, Torino. c 36061

ATTIVISSIMO ventitreenne, già proprietario fabbrica liquori, occuperebbesi qualunque presso importante Stabilimento, magazziniere od altro; ottime referenze. — Fiammarano, Nizza, 19, Torino. c 36034

BUON magazziniere, spedizioni, operazioni Dogana, referenze ottime, disponibile. — Tessera 3541, posta, Torino. c 36140

CAFO magnano conduttore motore, pratico motore a gas, elettrico, serie referenze, attualmente occupato in provincia di Novara, cerca posto in Torino. — Casa, corso Novara, 8, Torino. c 36056

CAUSA grandine cercasi lavoro robusti contini giovani, ottimo persone servizio. — Scrivere: Parroco Castellalado.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica elettricista, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36056

COCCHIERE anni 33, avendo conseguita patente di chauffeur, cerca posto presso distinta famiglia signorile. — Libretto postale 3456, Genova. c 36054 G

COTONIFICI. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposte, desiderando cambiare ambiente primario. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36067

DICIOTTENNE pratica amministrativa, causa chiusura Azienda, occuperebbesi. — M., 18, Torino. c 36085

DISEGNATORE topografico dispone alcune ore — Posta, lettera 203,058. c 36003

GIARDINIERE sulle cinquantina, celibatario, pratico giardino, per vasto parco, cerca giardino con pertinenze. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36009

IMPIEGATO pratico contabilità e lavori ingegneria cerca occupazione in casa propria. — Scrivere cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36035

ISTITUTORE, ripetitore ventiduenne, promossa 1ª ginn. liceale, cerca posto. — Maria, posta, Asti. c 36010

SIGNORINA pressoché referenze, impiegherebbesi ufficio dattilografia, computisteria. — Prono, XX Settembre, 15. c 36049

SIGNORINA seria desidera collocarsi donna compagnia presso distinta famiglia. — Scrivere: M. M., 98, posta, Camerlà. 36080 G

TRENTACINQUENNE, serio, pratico ramo vini, disposto anche versare cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36087

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A qualunque condizione cedo negozio [illegible], assicurato splendida posizione. — Turco, via Roma, 41. 36055

A sesso professionista occorrono seicento serramenti garantiti. Rivolgersi Lodigiano, Ingresso convertitori. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36056

BAR rimettesi 9000: splendida occasione; urge. — Colonna, via Italone, 5. c 35750

CAUSA età avanzata cedesi/rebbesi fattoria avviatissima. — Schiavenoffi Ricci, via XX Settembre, Genova. 36082 G

CEDESI causa malattia avviatissimo negozio di mercerie e affini. — Rivolgersi portonaio via Nizza, 76, Torino. 36027

CERCASI correntista 5-10 mila lire per maggior sviluppo floridissima Azienda agricola, interessi, interessamento. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36056

CINEMATOGRAFISTI. Disponendo discreto locale, con tutto il necessario, cerca combinazione con operatore disponente buona macchina. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36001

FARMACIA Liguria, unica, ferrovia, reddito 2500, vendo qualunque prezzo. — Scrivere Taverna, Milano. c 36023

RILEVEREI bottiglieria, spaccio vini contanti, massima commerciale. — A. V., posta. c 36004

VENTIDUEA cedo arriata Azienda profumerie. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36002

2500 causa malattia rimetto subito commestibili vini e liquori; coppa garantita 27 giornaliere. — Turco, via Roma, 41. c 36427

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CROCETTA bella casa quattro piani, signorili, vendo 56.000. — Cermati, via Palestrina, 6, Torino. c 36038

PALAZZINA signorile, posto garage, affittasi, vendesi 25, corso Moncalieri. Entrata principale via Pelo, 10. c 35713

PIAZZA ex Barriera Francia nuova casa reddito vendesi presso sole Converso, piazza Castello, 18, Torino. c 36107

TERRENI: tre piccoli lotti di mq. 800, varii altri maggiore superficie, vendonsi mora. - Ing. Bertola, corso San Maurizio, 12. 35358

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento nuovo, primo piano, pedicure giardino, otto locali, ultimamente altri quattro abitabili sottotetto. Terrazzo, cessi moderni (desiderando « garage »). — Fabbrina via Luciano Manara, 7, corso Vittorio (oltre Po). 36037

AFFITTASI 1.o ottobre, Principi Acaja, 6 (corso Francia), casa signorile, comodità moderne, secondo piano, grandissimo alloggio 14 ambienti, due ingressi. Terzo piano altro alloggio 10 ambienti. 36031

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente ammobiliati), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 52, presso antica barriera San Paolo. — Rivolgersi (vi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3. 36747

ALLOGGI signorili arieggiati, terrano, giardino, prezzi modici. — Via Nizza, 14. 36127

ALLOGGIO mobiliato moderno, comodità, corrispondenza, prezzo conveniente. — Corso Settembre, 70. c 36040

APPARTAMENTI signorili, lusso comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Re Umberto, 21. c 36034

D'AFFITTARE piccoli [illegible] 3 camere, — via delle Chiuse, 36, casa nuova. c 36024

D'AFFITTARE locali uso industriale mq. 3000 circa, stradale Nizza, senza dazio. — Rivolgersi Martin, via Tiziano, 4. c 36051

DISPONIBILE subito via Montebello, 29, alloggio sette membri e terreno piano primo. — Rivolgersi portonaio. 34291

Camere Mobiliate e Pensioni 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA, salotto balcone, entrata indipendente, via Bellezia, 6, p. 2.o, una camera vista San Donato. c 36021

CAMERA, salotto mobiliati, luce, vista, ingresso libero, camera mobiliata. — Postiglione, San Quintino, 21. c 36029

CAMERA mobiliata piani-à-terra corta professionista. — 5, 37, posta. c 36046

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBonamenti informazioni, investigazioni, sorveglianze, segretariato, rivoluzioni: Detective privato, Lagrange, 17. Telefono 56-95 (Esercizio dal 1900). c 36073

ABBonamento « Detective » autorizzato, speciale ufficio informazioni, investigazioni, pedinamenti e sorveglianze — Istituto Garibaldi, 3. c 36031

A. Distinto, giovane sfrocato, solo, inoltri esercizio professionale, invece mutuo morale reciproco di amore buono, facoltoso. — Casella postale 292, Milano. c 36147

A BICI — Ti amo e saluto fedelmente. Ora decidi. Tuo cuore. c 36099

ACQUISTEREI ramiera matrimoniale, pratica ricche, lungimirante, lugno, scalabughe. — 10351, posta. c 36090

AYETE mobili? Volete vendervi? Rivolgetevi via Roma, 23, Bono. 36049

CANCELLO d'occasione in buono stato acquistasi. — Tallacchio via Nizza, 136. c 36027

CHIUNQUE voleria Torino può acquistare ciò che vuole dove vede a prezzi di contanti per pagarlo a rate mensili. Economico forma di credito per famiglie, per uffici, per chiunque non disponga sempre di denaro. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, via Barbaroux, 2, Torino. 34112

DENARI, prestiti, impiegati, pensionati, pensionati, militari, operai. - Ufficio Informazioni, Lagrange, 17. c 36074

LETTO matrimoniale lusso, nuovo, ottomana, suppellettili cucina vendo causa partenza. — Bottero, ponte Mosca, 2. c 36008

MANCIA chi restituisce al titolare documenti smarriti martedì ultimo veicoli, Compagnia Corvo, Novara. c 36023

MATRIMONI ricchi, onorati occupasi persona esperimentata missioni. — Cassetta postale 181, Torino. c 36075

MIA — Lettera da Udine Vieni! Quante dolore! Anima! Vieni qui da noi! Quanti pericoli evitati! c 36033

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; massima concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 218

MOBILI occasione vendonsi: granelli noce, armadi 2 e 3 luci, credenza, sedie, poltroncine, cassettone. — Rivolgersi ore 10-15 portonaio via Carlo Felice, 6. 36035

NUCCI, dopo quindici giorni di lutto, attende una parola di pene. Scrivi ufficio, non casa. Ti amo perdutamente. c 36042

OCCASIONE: Remington 10, Underwood 5 con garanzia, cassette scrivanie originali americane. — Bastagni, Carlo Alberto, 3. c 36060

RENARD-Schung, stola, manicotto accalone, nuovissimi, vendo. — Manglio, sant'Angelino, 98. c 36070

SCRIVANIA grande, altra piccola, libreria, vendonsi. — Via Torino, 9, cortile. c 36097

SOFA' poltrone imbottite velluto, sedie, stufa vendo. — Pipelio, Principe Oddone, 19 c 36053

TORNIO Sirlet robusto occasione cercasi. — Peitani, San Francesco Paola, 21. c 36066

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzi moderatissimi garantisco patente chauffeur meccanico brevissimo tempo. — Corso Regina Margherita, 234. c 35911

A modici prezzi garantisco patente chauffeur governativa breve tempo; corsi continuati. — Piazza Statuto, 9. c 36122

ANTICA Scuola Chauffeurs garantisco patente governativa; prezzi ribassatissimi. — Minoi, corso Regina, 209. c 36039

LEZIONI di lingua inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, scrivere in pochi mesi. — Scuola Lyda, via Bogino, 4. 36033

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 13
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

BIANCHERIA Fabbriche cerca rappresentare Studio con viaggiatore. — Nazzaro, posta, Napoli. 36151

CERCASI sarta, abile aggiustare bene introdotta primarie Case Tessitura, Filatura, Torcitura tutto Piemonte, ricerca subito, lavoro retribuito. Settimio persona con requisiti richiesti scrivano cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36053 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

VARIGOTTI. Appartamento mobiliato vicino mare, prezzo ridotto fine stagione. — Donato. c 36025

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12
*Cent